



Wortprotokoll

Der 166. Sitzung vom 10. November 1992

Resoconto integrale

della seduta n. 166 del 10 novembre 1992

X. Legislatur
X. Legislatura
1988 - 1993



**CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO
SÜDTIROLER LANDTAG**

SEDUTA 166. SITZUNG

10.11.1992

INDICE

Interrogazioni e interpellanze.	pag. 5
Mozione n. 248/92 del 7.9.1992, presentata dai consiglieri Zendron e Tribus, riguardante il prolungamento della A 27 e	
Mozione n. 253/92 del 30.9.1992, presentata dal consigliere Pahl, riguardante l'ampliamento della S.S. Alemagna.	pag. 38
Mozione n. 208/92 del 20.2.1992, presentata dai consiglieri Benedikter e Klotz, riguardante la nuova linea ferroviaria transalpina.	pag. 56
Mozione n. 250/92 del 25.9.1992, presentata dal consigliere Viola, riguardante l'istituzione di un "Forum dell'economia".	pag. 76
Mozione n. 254/92 del 7.10.1992, presentata dal consigliere Meraner, riguardante l'affrancamento dell'Alto Adige dall'Italia.	pag. 84
Mozione n. 257/92 del 13.10.1992, presentata dal consigliere Meraner, riguardante la raccolta di funghi nel bosco di Monticolo.	pag. 86
Mozione n. 261/92 del 20.10.1992, presentata dal consigliere Meraner, riguardante l'approvazione di una gara automobilistica per gli anni 1993 e 1994.	pag. 91

INHALTSVERZEICHNIS

Anfragen und Interpellationen.	Seite 5
BeschluBantrag Nr. 248/92 vom 7.9.1992, eingebracht von den Abgeordneten Zendron und Tribus, betreffend die Verlängerung der A 27 und	
BeschluBantrag Nr. 253/92 vom 30.9.1992, eingebracht vom Abgeordneten Pahl, betreffend den Ausbau der Alemagnastraße.	Seite 38
BeschluBantrag Nr. 208/92 vom 20.2.1992, eingebracht von den Abgeordneten Benedikter und Klotz, betreffend die neue Eisenbahnalpentransversale.	Seite 56
BeschluBantrag Nr. 250/92 vom 25.9.1992, eingebracht vom Abgeordneten Viola, betreffend die Errichtung eines "Wirtschaftsforums".	Seite 76
BeschluBantrag Nr. 254/92 vom 7.10.1992, eingebracht vom Abgeordneten Meraner, betreffend den Loskauf Südtirols von Italien.	Seite 84
BeschluBantrag Nr. 257/92 vom 13.10.1992, eingebracht vom Abgeordneten Meraner, betreffend das Pilzesammeln im Montigglerwald.	Seite 86
BeschluBantrag Nr. 261/92 vom 20.10.1992, eingebracht vom Abgeordneten Meraner, betreffend die Genehmigung je einer Autorennveranstaltung für die Jahre 1993 und 1994.	Seite 91

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

SANDRO PELLEGRINI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.20 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

TRIBUS (Sekretär - GAF-GVA): *(Verliest das Sitzungsprotokoll - legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza:

Sono pervenute le seguenti interrogazioni: n. 1796/92 (Pahl/Peterlini), riguardante l'aumento delle borse di studio per studenti altoatesini in Austria per compensare la svalutazione della lira; n. 1797/92 (Meraner), riguardante il decreto del Ministro del Tesoro circa l'assegnazione alla Provincia autonoma di Bolzano di mezzi del fondo valutario nazionale e il debito degli enti locali per mutui; n. 1798/92 (Peterlini), riguardante l'assunzione di cantonieri nei diversi cantieri edili della Provincia; n. 1799/92 (Holzmann), riguardante la piazza della Vittoria a Bolzano; n. 1800/92 (Viola), riguardante la situazione Siderurgia e Piano Industria; n. 1801/92 (Tribus/Zendron), riguardante le vaccinazioni; n. 1802/92 (Viola), riguardante la pianta organica del servizio di ingegneria chimica: nomina del nuovo ingegnere coordinatore; n. 1803/92 (Bolzonello), riguardante il centro elettronico dell'USL centro sud; n. 1804 (Holzmann), riguardante le occupazioni abusive nella nostra provincia; n. 1805/92 (Bolzonello/Holzmann), riguardante i finanziamenti da parte della Provincia per il torneo di tennis ATP; n. 1806/92 (Tribus/Zendron), riguardante il territorio urbanistico comunale; n. 1807/92 (Tribus/Zendron), riguardante l'assegnazione in locazione degli alloggi IPEAA; n. 1808/92 (Kußtatscher/Kaserer), riguardante la soppressione dei collegamenti ferroviari alla domenica e nei giorni festivi; n. 1809/92 (Holzmann/Bolzonello), riguardante l'impianto di compostaggio a Bolzano sud; n. 1810/92 (Zendron/Tribus), riguardante lo studio sulla strada statale n. 12; n. 1811/92 (Klotz), riguardante il cartellino di riconoscimento per gli impiegati in possesso del patentino di bilinguismo; n. 1812/92 (Tribus/Zendron), riguardante il diesel biologico; n. 1813/92 (Tribus/Zendron), riguardante gli obblighi a carico degli enti pubblici in materia di pubblicità da destinare a fini di pubblica utilità; n. 1814/92 (Zendron/Tribus), riguardante l'impianto di compostaggio; n. 1815/92 (Viola), riguardante i problemi occupazionali del personale attualmente impiegato dell'ANAS; n. 1816/92 (Bolzonello/Holzmann), riguardante l'illuminazione notturna del palazzo in via Leonardo da Vinci 7; n. 1817/92 (Bolzonello), riguardante la manifestazione del 4 novembre in piazza Vittoria; n. 1818/92 (Holzmann), riguardante la deliberazione della Giunta provinciale del 31 agosto 1992, n. 5078: "Approvazione criteri per la promozione

degli investimenti nell'artigianato"; n. 1819/92 (Holzmann, riguardante lo sperpero di denaro pubblico da parte della Provincia autonoma di Bolzano; n. 1820/92 (Tribus/Zendron), riguardante il deposito pubblico di sostanze tossico nocive a Bolzano-sud; n. 1821/92 (Bolzonello); riguardante la denominazione di una strada del Comune di Sarentino; n. 1822/92 (Bolzonello/Holzmann), riguardante il problema delle "case" inutilizzate; n. 1823/92 (Holzmann), riguardante la pubblicazione del catalogo della mostra "850 anni Abbazia di Novacella"; n. 1824/92 (Peterlini), riguardante l'assistenza ai minorati; n. 1825/92 (Bolzonello), riguardante programmi e manuali monolingui dei computers in uso al personale provinciale; n. 1826/92 (Zendron/Tribus), riguardante la delibera n. 5755/91; n. 1827/92 (Holzmann), riguardante l'applicazione scrupolosa della normativa in materia di assegnazioni degli alloggi.

Hanno ricevuto risposta scritta le seguenti interrogazioni: n. 1746/92 (Kuštatscher), riguardante "Horizont 2002" - Politica ambientale europea, risposta del Presidente Durnwalder; n. 1711/92 (Holzmann/Bolzonello), riguardante gli impiegati provinciali Abram Helmut e Brenner Oswald, risposta dell'assessore Bolognini; n. 1761/92 (Klotz), riguardante i certificati antimafia, risposta del Presidente Durnwalder; n. 1640/92 (Holzmann/Bolzonello), riguardante l'incompatibilità della carica di senatore con quella di Presidente dell'IPEAA, risposta del Presidente Durnwalder; n. 1621/92 (Holzmann/Bolzonello), riguardante le autovetture di proprietà della Provincia usate impropriamente, risposta dell'assessore Ferretti; interrogazione 1647/92 (Holzmann/Bolzonello), riguardante lo sgombero delle baraccopoli abusive, risposta dell'assessore Bolognini; n. 1756/92 (Holzmann/Bolzonello), riguardante la vendita dei terreni di piazza Verdi alla Camera di Commercio da parte del Comune di Bolzano, risposta dell'assessore Alber; n. 1779/92 (Bolzonello/Holzmann), riguardante l'acquisto di una macchina fotocopiatrice da parte della Sovrintendenza scolastica in lingua italiana, risposta dell'assessore Ferretti; n. 1773/92 (Tribus/Zendron), riguardante il grande fosso di Caldaro, risposta dell'assessore Achmüller; n. 1608/92 (Oberhauser), riguardante i pericoli sulla strada in località Ovenes in direzione Vipiteno, risposta dell'assessore Kofler; interrogazione n. 1267/92 (Holzmann/Bolzonello), riguardante il municipio di Sarentino, risposta dell'assessore Alber; n. 1746/92 (Kuštatscher), riguardante "Horizont 2000" - politica ambientale europea, risposta dell'assessore Kofler; n. 1782/92 (Klotz), riguardante i moduli per il pagamento dell'imposta sugli impianti e gli esercizi degli ascensori nella sola lingua italiana, risposta del Presidente della Giunta Durnwalder.

Sono pervenute le seguenti mozioni: n. 256/92 del 13.10.1992, presentata dal consigliere Meraner, riguardante l'adeguamento delle borse di studio per studenti frequentanti università all'estero; n. 257/92 del 13.10.1992, presentata dal consigliere Meraner, riguardante la raccolta di funghi nel bosco di Monticolo; n. 258/92 del 13.10.1992, presentata dal consigliere Viola, riguardante un "rapporto sulla povertà in Alto Adige" ed istituzione di una apposita commissione di lavoro; n. 259/92 del 15.10.1992, presentata dal consigliere Viola, riguardante il piano di riduzione delle attuali quattro Unità sanitarie locali; n. 260/92 del 19.10.1992, presentata dal consigliere Viola, riguardante la realizzazione di un centro Polisportivo a Merano; n. 261/92 del 20.10.1992, presentata dal cons. Meraner, riguardante l'approvazione di una gara automobilistica per gli anni 1993 e 1994; n. 262/92 del 20.10.1992, presentata dai consiglieri Zendron e Tribus, riguardante l'abrogazione del secondo periodo al

punto 11 della delibera della Giunta provinciale n. 3496/92 concernente lo scambio all'interno della scuola; n. 263/92 del 22.10.1992, presentata dal consigliere Viola, riguardante la dislocazione del centro di riciclaggio dei materiali inerti utilizzando l'area delle ex discariche dei comuni di Bronzolo e di Ora; n. 264/92 del 26.10.1992, presentata dal consigliere Viola, riguardante le sezioni a tempo prolungato nelle scuole materne; n. 265/92 del 27.10.1992, presentata dal consigliere Viola, riguardante l'elaborazione di una nuova bozza del Piano di Sviluppo e di Coordinamento Territoriale LEROP; n. 266/92 del 28.10.1992, presentata dal consigliere Viola, riguardante l'introduzione di un sistema di informazione ed orientamento per i non-vedenti (Pilot light); n. 267/92 del 3.11.1992, presentata dai consiglieri Zendron e Tribus, riguardante la variante di Laives; n. 268/92 del 3.11.1992, presentata dai consiglieri Tribus e Zendron, riguardante l'istituzione di una commissione consiliare composta da rappresentanti di tutti i gruppi politici che individui misure per garantire una maggiore equità fiscale; n. 269/92 del 4.11.1992, presentata dal consigliere Viola, riguardante la variante alla SS 12 tra Bronzolo-Bolzano (Oltrisarco); n. 270/92 del 6.11.1992, presentata dai consiglieri Ferretti, Bolognini, Pellegrini e Sfondrini, riguardante la nomina di una commissione di esperti incaricata di studiare l'utilizzo delle possibilità e degli strumenti scolastici ed extrascolastici esistenti ai vari livelli per l'apprendimento della seconda lingua.

Il Commissario del Governo ha vistato i seguenti disegni di legge: n. 140/91: "Nuove norme in materia di patrimonio scolastico", approvato per decorrenza dei termini il 15.10.1992; n. 162/92: "Norme sugli organi consultivi in materia di lavori pubblici di interesse provinciale", approvato il 15.10.1992; n. 173/92: "Riordinamento dello stato giuridico del personale", approvato il 15.10.1992.

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge: n. 184/92: "Provvedimenti in favore degli enti gestori dei servizi sociali", presentato dagli assessori Bolognini e Saurer il 16.10.1992; n. 185/92: "Interventi a favore degli affittacamere", presentato dall'assessore Frick il 29.10.1992; n. 186/92 "Nuovi provvedimenti per la protezione degli animali", presentato dal consigliere Peterlini il 30.10.1992.

E' pervenuta alla Presidenza del Consiglio da parte del Consiglio regionale della Valle D'Aosta la risoluzione riguardante il ruolo delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano nell'ambito del processo di integrazione europea.

Nella riunione dei capigruppo è stato deciso che oggi i lavori del Consiglio si concluderanno alle ore 12.30 per consentire una riunione dei capigruppi, che sono appunto convocati nella sala di rappresentanza per quell'ora.

Per la seduta odierna si sono giustificati il consigliere Giacomuzzi e l'assessore Sfondrini.

Punto 1) dell'ordine del giorno: "**Interrogazioni e interpellanze**".

Punkt 1 der Tagesordnung: "**Anfragen und Interpellationen**".

Interrogazione n. 1644/92 del 30.6.1992, presentata dai consiglieri Holzmann e Bolzonello:

I sottoscritti Consiglieri provinciali del MSI-DN interrogano l'Assessore competente in merito all'appalto relativo al tunnel di collegamento dell'ospedale con l'edificio adiacente che tarda ad essere realizzato.

Da indiscrezioni sembra che tale appalto, che comprende oltre alle opere murarie anche impianti tecnologici e l'impianto di trasporto automatico di merci, non trovi ancora una soluzione a causa principalmente della scelta del trasporto automatico. Risulterebbe infatti che le soluzioni presentate dalle varie associazioni d'impresa hanno caratteristiche e costi assai diversi che le differenziano in maniera sostanziale.

Fondamentalmente gli indirizzi risolutivi sono due:

- uno che adotta le apparecchiature ed i carrelli filoguidati (robot) esistenti, estendendone il numero e la programmazione funzionale secondo le nuove esigenze di ampliamento e ristrutturazione;*
- l'altro che adotta un nuovo tipo di carrello filoguidato (robot) con caratteristiche costruttive diverse e che pertanto potrebbero affiancare ma forse anche sconvolgere l'attuale sistema tutt'ora funzionante.*

Non risulta che del secondo si abbiano esempi applicativi in campo ospedaliero.

La problematica che ne deriva è quella di ottenere la continuità di esercizio dell'attuale funzionamento di trasporto automatico, diventato oggi parte, non solo importante, ma addirittura indispensabile di tutto l'esercizio ospedaliero.

Infatti la paralizzazione di tale impiantistica, anche per tempi brevi, significherebbe provvedere all'organizzazione dei trasporti interni di vettovaglie, biancheria, rifiuti e varie merci con l'impiego di molte decine di persone.

L'ospedale di Bolzano è l'unico in Italia che ha adottato da ormai dieci anni tale impianto di trasporto, con ottimi risultati gestionali, giacché attraverso tale impiantistica ogni movimento interno di trasporti, quali distribuzione pasti, asportazione di biancheria sporca e rifiuti, consegne di biancheria pulita, medicinali e materiale sterile, è programmato con tempi esecutivi nel corso della giornata e della settimana, con cadenze opportune e quindi valide agli effetti dell'organizzazione dei servizi logistici.

Ciò premesso si chiede di sapere:

- per quale motivo non si sono prese le necessarie decisioni al fine di affrettare i tempi per la realizzazione del tunnel di collegamento?*
- la commissione giudicatrice è composta in prevalenza da tecnici o politici?*
- quali sono le indicazioni emergenti per la predisposizione di un adeguato impianto di trasporto automatico?*
- si ritiene di dover semplicemente estendere l'impianto esistente o si preferiscono altre soluzioni?*
- per quali motivi?*

Die unterfertigten Landtagsabgeordneten des MSI-DN befragen den zuständigen Landesrat in bezug auf die Arbeitsvergabe für den immer wieder hinausgeschobenen Bau des Verbindungstunnels zwischen dem Krankenhaus und dem danebenliegenden Gebäude.

Indiskretionen zufolge ist für diese Arbeiten, die abgesehen von den Mauern auch technologische Anlagen und die Anlage für den automatischen Warentransport betreffen, anscheinend noch immer keine Lösung gefunden worden, und zwar hauptsächlich wegen der Wahl besagten automatischen Transports. Wie es scheint, sind die von den verschiedenen Unternehmensvereinigungen vorgeschlagenen Lösungen sehr verschieden geartet und auch die Kosten sehr unterschiedlich.

Im wesentlichen gibt es zwei Arten von Lösungen:

- bei der ersten werden die bereits bestehenden Vorrichtungen und drahtgesteuerten Wagen (Roboter) verwendet, wobei deren Anzahl erhöht und die Programmierung ihrer Funktionen den neuen Aus- und Umbauerfordernissen angepaßt wird;*
- die zweite sieht einen neuen Typ von drahtgesteuerten Wagen (Roboter) mit anderen Baumerkmale vor, Wagen, die zusätzlich zum derzeitigen System, aber vielleicht auch anstelle desselben eingesetzt werden könnten.*

Es ist nicht bekannt, daß letztere Lösung bereits in anderen Krankenhäusern erprobt worden wäre.

Die Problematik besteht darin, daß der derzeitige automatische Transport ohne Unterbrechung in Betrieb bleiben muß, der heute nicht nur einen wichtigen, sondern sogar einen unverzichtbaren Teil des gesamten Krankenhausbetriebes darstellt.

Die - auch kurze - Lahmlegung dieser Anlage würde bedeuten, daß die interne Beförderung der Verpflegung, der Wäsche, des Mülls und der verschiedenen Waren anders organisiert werden müßte, was den Einsatz Dutzender von Personen erfordern würde.

Das Bozner Krankenhaus ist das einzige in ganz Italien, das nunmehr seit zehn Jahren diese Beförderungsanlage verwendet, die ausgezeichnete Ergebnisse gebracht hat, da über diese jede interne Bewegung, wie die Verteilung der Essen, der Abtransport der Schmutzwäsche und der Abfälle, die Ausgabe von sauberer Wäsche, von Medikamenten und sterilem Material, im Tages- und Wochenablauf in entsprechenden Abständen programmiert ist, was der Organisation der logistischen Dienste sehr zugutekommt.

Dies vorausgeschickt, soll folgendes in Erfahrung gebracht werden:

- Aus welchem Grund sind noch nicht die nötigen Entscheidungen getroffen worden, um den Bau des Verbindungstunnels zu beschleunigen?*
- Ist die entsprechende Kommission vorwiegend aus Technikern oder aus Politikern zusammengesetzt?*
- Welche Richtlinien wurden für die Errichtung einer geeigneten automatischen Beförderungsanlage vorgegeben?*
- Gedenkt man, die bestehende Anlage einfach auszuweiten oder zieht man andere Lösungen vor?*
- Aus welchen Gründen?*

La parola al consigliere Holzmann.

HOLZMANN (MSI-DN): Trattandosi di un'interrogazione a carattere tecnico, evidentemente non sono la persona più indicata per disquisire su scelte che dovranno essere compiute dall'amministrazione. Tuttavia, parlando con alcuni tecnici dell'ospedale, è emerso che l'esigenza dell'ampliamento del trasporto automatico attualmente in esercizio in ospedale debba avvenire secondo certi criteri. Ci troviamo in presenza di una situazione di fatto dove esiste già un trasporto automatico - credo da una decina di anni - e che assolve a diverse funzioni di movimento di merci all'interno dell'ospedale. Sono essenzialmente la distribuzione dei pasti e il ritiro e la consegna della biancheria sporca e pulita ai vari reparti dell'ospedale.

Il previsto tunnel di collegamento tra l'ospedale e il nuovo edificio dovrà essere predisposto anche per un ulteriore allungamento del servizio di trasporto automatico. E' chiaro che, come abbiamo cercato di illustrare sommariamente nell'interrogazione, le alternative possibili sono due: o estendere il servizio attualmente assolto da un certo impianto che non si sa quale sia, comunque quello che funziona da una decina di anni all'ospedale, e quindi ci sarebbe una sicura compatibilità tra i nuovi componenti che dovrebbero essere acquistati e quelli che attualmente sono in esercizio, oppure potrebbe optare per una soluzione totalmente diversa, rivolgendosi ad altri fornitori, e quindi utilizzando apparecchiature nuove, che però non è detto debbano essere necessariamente compatibili con il sistema attualmente in uso. Ecco che una soluzione di questo tipo, a nostro avviso, non sarebbe sicuramente migliore.

Certo è da valutare anche l'aspetto economico delle due soluzioni, ma noi propendiamo decisamente per quella che attualmente offre garanzie maggiori di soddisfacimento del servizio che attualmente viene assolto da questa apparecchiatura. Quindi, vorremmo sapere qual è il ruolo dei tecnici della commissione che dovrà giudicare e valutare questi aspetti, se la composizione dei tecnici è preponderante rispetto al personale amministrativo, o peggio ancora politico, oppure se invece la commissione ha solamente funzioni consultive e a che titolo viene interpellata. In secondo luogo vorremmo sapere se questa commissione ha già preso una decisione.

SAURER (Landesrat für Gesundheits- und Arbeitswesen und Berufsausbildung - SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Sie kennen alle die Situation auf dem Areal des neuen Krankenhauses in Bozen. Nach langer Zeit hat das neue Krankenhaus bezogen werden können. Neben dem neuen Krankenhaus ist ein Gebäude in entsprechender Entfernung entstanden, das für die Psychiatrie bestimmt war. Es hat lange Zeit gebraucht, bis man in Südtirol einen geeigneten Standort gefunden hat. Schlußendlich ist dieses Gebäude errichtet worden. Allerdings die Projektierung und das ganze Konzept der Psychiatrie ist noch vor der Psychiatriereform entwickelt worden. Die Psychiatrie hat ja diese großen Häuser irgendwo abgelehnt und sich zum Ziel gesetzt, kleinere Strukturen, auch kleinere Abteilungen zu errichten. Infolgedessen mußte nach Fertigstellung des Gebäudes die Zweckbestimmung geändert werden. Im Landesgesundheitsplan 88-92 ist die Zweckbestimmung klar angegeben, schon auch Psychiatrie, aber dann Geriatrie, Dermatologie und Kardiologie. Das Ganze hat mit dem Krankenhaus verbunden werden müssen und man hat die Lösung einer unterirdischen Verbindung gewählt, die teilweise auch Tageslicht erhellt und in die zukünftige Verbauung des gesamten Areals integriert wird, wo ja das Konvikt hinkommt, Kleinwohnungen, die Schulen, der Verwaltungsturm und alles müßte hier angebonden

werden. Vorgesehen sind auch die unterirdischen Umkleidekabinen, so daß das Ganze eine Einheit bildet und natürlich das Transportsystem ausgeweitet wird.

Die Landesregierung hat den Auftrag an die Sanitätseinheit Mitte-Süd erteilt, also nicht direkt die entsprechenden Projektierungsarbeiten gemacht, auch nicht die Firmenwettbewerbe. Die Sanitätseinheit hat im Laufe des Jahres 1991 die entsprechenden Firmenwettbewerbe durchgezogen. Es ist eine technische Fachkommission ernannt worden, der Vorsitzende war der Präsident Rabagnani, Mitglieder waren Ingenieur Remigo Ruggeri, Ordinarius für Industrielogistik am Politechnikum in Mailand, Architekt March, Ingenieur Travan und Dr. Fritz Andergassen. Also die technische Komponente ist sicher vorherrschend gewesen. Es war der Präsident von der Verwaltung dabei und der Vizeverantwortliche des Verwaltungsdienstes, aber die anderen drei waren Techniker. Und ich glaube, der Ordinarius für Industrielogistik hat doch dann die entsprechende Kommission mit dem entsprechenden Fachwissen begleitet. Es haben sieben Sitzungen stattgefunden, und die Niederschriften dieser Bewertungskommission sind von seiten des außerordentlichen Verwaltungsrates im Februar dieses Jahres genehmigt worden. Der Beschluß ist auch vom Landesausschuß überprüft worden, mit dem die Arbeiten einer zeitweiligen Firmenvereinigung zugesprochen worden sind und zwar Ende Juli dieses Jahres. Zur Zeit werden all jene Maßnahmen durchgeführt, welche zur Erfüllung der bürokratischen Obliegenheiten erforderlich sind, damit in nächster Zeit unverzüglich mit der Baudurchführung und Arbeitsdurchführung begonnen werden kann. Inzwischen ist auch die ex-Psychiatrie umgebaut und umgestaltet worden und kann sicher im Jänner/Februar des nächsten Jahres in Betrieb genommen werden. Aufgrund der technisch-wirtschaftlichen Bewertungen der Kommission ist ersichtlich, daß im gesamten, wenn man alle Kriterien der Qualität, Zweckmäßigkeit, die Betriebskosten, auch den späteren Kundendienst berücksichtigt, die Firmenvereinigung das geeignetste Angebot gemacht hat. Es ist auch die Vereinbarkeit der automatischen Transport- und Fortbewegungsanlage mit der derzeit bestehenden. Mein Eindruck ist, aufgrund auch der Gespräche mit der Kommission und aufgrund der Überprüfung der entsprechenden Unterlagen, daß diese Transport- und Fortbewegungsanlage den Erfordernissen des Krankenhauses angepaßt ist und den modernsten und fortschrittlichsten Technologien entspricht. Es würde jetzt zu weit führen, im Detail alles genau zu erklären. Ich bin gerne bereit, zu einem Gespräch mit den zuständigen Technikern, um die technischen Details bis ins kleinste zu klären.

Ich glaube, daß man davon ausgehen kann, aufgrund der Zusammensetzung der Kommission, aufgrund der Kenntnisse, die die Mitglieder der Kommission haben, daß die Entscheidung gut war, und der Verwaltungsrat bzw. auch der Landesausschuß hat sich an den Entscheid dieser technischen Kommission gehalten ohne etwas abzuändern. Wir gehen davon aus, daß hier die Dinge dann auch funktionieren werden.

HOLZMANN (MSI-DN): Mi dichiaro soddisfatto della Sua risposta. Anch'io a questo punto, visto che ho premesso di non essere un tecnico, posso solo esprimere l'auspicio che questo sistema si possa integrare con quello attualmente esistente.

Prendo atto della Sua disponibilità, in un colloquio separato, a volerci fornire ulteriori dettagli, per cui accetto sicuramente il Suo invito e quindi mi metto a Sua disposizione.

PRESIDENTE: **Interrogazione n. 1662/92** del 10.7.1992, presentata dalla consigliera Klotz:

Da lungo tempo ormai l'Associazione genitori di minorati richiama l'attenzione sul problema della sistemazione di persone affette da gravi handicap in caso di morte dei genitori o qualora per questi risulti troppo gravoso accudire il figlio. Recentemente a tutti i consiglieri provinciali sono stati inviati una risoluzione e un appello scritto, recanti le firme di molti interessati, nei quali si richiama l'attenzione sulla situazione di emergenza per quanto riguarda le strutture-alloggio per persone portatrici di gravi handicap.

Certa che l'assessore competente in materia di sanità e di affari sociali è a conoscenza di detti appelli nonché del problema in generale, la sottoscritta consigliera dell'Union für Südtirol desidera sapere da questi

se vi sono speranze che in un prossimo futuro vengano creati centri di accoglienza per persone affette da gravi handicap, i cui genitori siano deceduti o non in grado di assisterli

e quanto tempo sarà necessario per realizzare eventuali progetti e per quando gli interessati possono contare di vedere risolto il loro problema principale?

Seit langem weist der Arbeitskreis Eltern Behinderter auf das Problem der Unterbringung Schwerstbehinderter bei Überforderung oder Tod der Eltern hin. Erst kürzlich sind eine Resolution sowie ein schriftlicher Aufruf mit vielen Unterschriften Betroffener an alle Landtagsabgeordneten ergangen, in welchen auf die Notsituation betreffend Wohnheimplätze für Menschen mit schwerer Behinderung hingewiesen wird.

In der Überzeugung, daß der zuständige Landesrat für Gesundheits- und Sozialwesen diese Appelle, aber auch das Problem kennt, möchte ihn die unterfertigte Abgeordnete der Union für Südtirol fragen, ob

es Aussichten gibt, daß in absehbarer Zeit Wohneinrichtungen für schwerstbehinderte Menschen, deren Eltern überfordert oder verstorben sind, geschaffen werden können,

innerhalb welcher Zeit eventuell vorhandene Pläne verwirklicht werden können, und die Betroffenen mit der Lösung ihres vordergründigsten Problems rechnen können.

La parola alla consigliere Klotz.

KLOTZ (UFS): Ganz kurz, denn das Thema ist bekannt. Es wird in letzter Zeit auch immer wieder geschrieben über die Probleme, welche Eltern schwerstbehinderter Kinder oder auch Erwachsener haben und welche Ängste vor allen Dingen sie plagen, weil sie an die Zeit denken, in der sie vielleicht nicht mehr selbst für ihren Behinderten und Schwerstbehinderten sorgen können. Gerade wieder in den letzten Monaten ist auf dieses Problem hingewiesen worden, die Initiative für die Behinderten und der Kreis der Eltern behinderter Menschen macht immer wieder vor allen Dingen auf das Problem des Mangels an Wohnplätzen für Schwerstbehinderte aufmerksam. Man kann nicht von allen verlangen, daß sie auf Dauer ihre

Behinderten oder teilweise Schwerstbehinderten zu Hause betreuen können. Oft sind die Angehörigen selbst alt und krank, so daß sie diese Leistungen nicht mehr selber erbringen können und oft ist es auch wirklich so, daß sie überfordert sind. Ich kenne einige Fälle, beispielsweise eine 25 Jahre alte Tochter, welche zu ihrer übrigen geistigen Behinderung auch noch blind ist, wird von der Mutter betreut, und diese Mutter ist natürlich einem Nervenzusammenbruch nahe. Sie kann weder Urlaub machen noch ihre schwerstbehinderte Tochter jemandem anderen, es sei denn Verwandten, überlassen. Aber selbst diese Leute sind dann nach einer gewissen Zeit überfordert.

Es ist also ein sehr, sehr großes soziales Problem und ich glaube, daß wir diesem Problem besonderes Augenmerk schenken sollten. Sicherlich kennt jeder von uns dieses Problem und auch der Landesrat. Infolgedessen habe ich hier zwei ganz konkrete Fragen gestellt, ob es Aussichten gibt, daß in absehbarer Zeit Wohneinrichtungen für schwerstbehinderte Menschen, deren Eltern überfordert oder verstorben sind, geschaffen werden können. Ich habe also nicht danach gefragt, ob für alle Behinderten oder alle Schwerbehinderten solche Einrichtungen geschaffen werden, sondern für die zunächst akutesten Fälle, nämlich dort, wo die Eltern tatsächlich überfordert oder verstorben sind und infolgedessen diese Menschen ja eigentlich auf der Straße stehen, in eine Pflegeanstalt oder wahrscheinlich in ein Krankenhaus überwiesen werden müssen. Die zweite Frage: Innerhalb welcher Zeit können eventuell vorhandene Pläne betreffend Wohneinrichtungen für Schwerstbehinderte verwirklicht werden und die Betroffenen mit der Lösung ihres vordergründigsten Problems rechnen? Für sehr viele Eltern Schwerstbehinderter ist es tatsächlich das vordergründigste Problem: Was wird aus meinen Kindern, was wird aus unseren Angehörigen, wenn wir nicht mehr in der Lage sind, sie zu betreuen oder wenn wir einmal nicht mehr sind?

Ich bitte um eine möglichst klare Antwort, Herr Landesrat, auf diese beiden wirklich schwerwiegenden Fälle und Probleme.

SAURER (Landesrat für Gesundheits- und Arbeitswesen und Berufsausbildung - SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte darauf hinweisen, daß in den letzten zehn Jahren sehr, sehr viel für unsere Behinderten, vor allem für die Schwerstbehinderten im ganzen Land getan worden ist. Wir setzen sehr große Mittel ein, um den Bedürfnissen der Schwerstbehinderten gerecht zu werden. Wir sind uns aber auch bewußt, daß vor allem in der Stadt Bozen es an geschützten Wohnmöglichkeiten für Menschen mit Behinderung mangelt. Bereits im Jahre 1988 haben wir einen weiteren Bedarf an Wohnmöglichkeiten mit einem Beschluß ausdrücklich anerkannt. Es ist aber schwierig, im Stadtbereich und in der Umgebung geeignete Gebäude zu finden. Wir waren mit einigen Eigentümern in Verhandlung, sei es was Ankauf als auch was Miete anbelangt, aber fast regelmäßig haben diese Eigentümer dann davon Abstand genommen, weil sie in Erfahrung gebracht haben, wer die zukünftigen Nutznießer dieser Wohneinrichtungen sind. Zur Zeit sind wir dabei, ein ehemaliges Hotel in Leifers anzumieten und wir hoffen, es nach einer kurzen Adaptierung dann den Behindertendiensten zur Verfügung stellen zu können, um den dringendsten Bedarf abzudecken. Wie wir alle wissen, gehen die Behindertendienste ab 1.1.1993 an die Bezirksgemeinschaften bzw. an die Stadt Bozen über und wir werden

versuchen, diese Anmietung noch vor Ende des Jahres in Kraft zu setzen, damit wir dem neuen Träger diese Möglichkeit zur Verfügung stellen können.

Weitere Entwicklungen werden wir sehen, aber zumindest ein Schritt ist durch die Anmietung dieses ehemaligen Hotels getan. Es ist aber so, daß der Bedarf immer stärker steigt, daß auch die Anzahl der Behinderten immer stärker steigt, vor allem auch deshalb, weil die Behinderten heutzutage wesentlich älter werden, als sie in früheren Zeiten geworden sind. Insofern werden sich die Notwendigkeiten auf diesem Sektor weiterhin ausdehnen. Wie gesagt, den größten Bedarf würden wir durch diese Einrichtung in Leifers abdecken.

KLOTZ (UFS): Wieviele Personen finden dort Platz?

SAURER (SVP): Ungefähr an die 50 Personen finden dort Platz.

KLOTZ (UFS): Ich danke dem Landesrat für diese Antwort und auch für die Inaussichtstellung einer teilweisen Lösung. Immerhin für 50 Personen soll jetzt eine Wohnmöglichkeit gefunden werden. Das wird schon einmal große Entlastung für 50 Härtefälle bedeuten. Infolgedessen hoffe ich, daß damit die Spitze des Eisberges gebrochen werden kann und daß tatsächlich auch andere Verständnis haben für den Bedarf oder für die Ansprüche, vor allen Dingen für die Nöte dieser betroffenen Eltern. Es geht um die Sorgen dieser Eltern, weil sich die Schwerstbehinderten selbst oft ja gar nicht über ihre eigene Lage im klaren sind. Infolgedessen trifft es eben immer die sie betreuenden Eltern.

Es ist natürlich schon etwas, was sozial betrifft, schockierend, wenn man hört, daß Eigentümer ihr Angebot zurückziehen, sobald sie erfahren, daß diese Wohnungen eigentlich für Schwerstbehinderte gedacht seien, aber dafür kann man natürlich nicht die Landesregierung verantwortlich machen, sondern das ist halt einmal mehr das, was man immer wieder hier anzumerken hat und was natürlich uns alle trifft: die mangelnde Sensibilität für dieses Problem.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 1592/92 del 10.5.1992, presentata dal consigliere Oberhauser:

Presso gli Uffici dell'anagrafe dei Comuni tutte le registrazioni sono memorizzati su computer, anche gli indirizzi degli abitanti dei singoli Comuni sono memorizzati, ma solo con i nomi italiani dei luoghi e delle vie.

Il sottoscritto Karl Oberhauser desidera chiedere alla Giunta provinciale se è a conoscenza di questo fatto e se non intende invitare i Comuni a inserire negli indirizzari degli abitanti dei singoli Comuni almeno anche i nomi tedeschi dei luoghi e delle vie. Si tratterebbe di un piccolo e ovvio lavoro di preparazione in merito alla problematica della toponomastica.

In den Gemeinden ist das Personenstandsregister in den Meldeämtern im Computer gespeichert und auch die Heimanschriften der Gemeinde-Bürger sind im Computer gespeichert, aber nur mit den italienischen Orts- und Straßenbezeichnungen.

Der unterfertigte Landtagsabgeordnete Karl Oberhauser möchte die Landesregierung befragen, ob ihr das bekannt ist und ob sie nicht gedenkt, die Gemeinden aufzufordern, bei den Anschriften der Gemeindeglieder die Ortschaften und Straßen wenigstens auch in deutscher Sprache einzutragen, das wäre wohl eine ganz kleine und selbstverständliche Vorarbeit in der Problematik der Toponomastik.

La parola all'assessore Alber.

ALBER (Landesrat für öffentliche Bauarbeiten und Gemeindeaufsicht - SVP): Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Kollege Oberhauser, um Ihre Anfrage beantworten zu können, haben wir uns an den Gemeindenverband gewandt, um nicht einzelne Gemeinden anschreiben zu müssen, weil wir wissen, daß die Mechanisierung der Meldeamtsdaten zentral beim Gemeindenverband und unter Anleitung des Gemeindenverbandes erfolgt. Dort wurde uns mitgeteilt, daß die Daten in beiden Sprachen zur Verfügung stehen, daß sie einzeln abgerufen werden können oder in beiden Sprachen auf einem Zettel aufscheinen. Als Muster haben sie mir auch dieses mitgegeben und ich stelle es Ihnen dann gerne zur Verfügung. Laut Gemeindenverband kann deutsch abgerufen, italienisch abgerufen, deutsch/italienisch oder sogar italienisch/deutsch abgerufen werden. Sie haben uns auch noch mitgeteilt, daß neben der Buchhaltung der Personalverwaltung und anderer Bereiche auch in Zukunft im neuen Computerprogramm es zentral erfolgt und daß die meldeamtlichen Orts- und Straßenbezeichnung auch weiterhin zweisprachig erfaßt bleiben. Danke!

OBERHAUSER (SVP): Herr Präsident! Wenn es in der Praxis so wäre, wie Landesrat Alber jetzt erklärt hat, dann hätte ich sicherlich diese Anfrage nicht vorgelegt. Ich bin schon auch überzeugt, daß die Möglichkeit vom Computer her gegeben ist, daß man in beiden Sprachen, in welcher Sprache man es will, abgerufen kann. Die Praxis scheint aber oft eine andere zu sein. Vielleicht kommt es auf die Mentalität des zuständigen Beamten an. Wenn das der Fall ist, wäre es vielleicht doch gut, daß man dem Gemeindenverband die Empfehlung aussprechen würde, daß die Gemeinden oder vielleicht das Land selbst, der Landesrat für Gebietskörperschaften selbst, ein Rundschreiben erlassen würde, daß diese technische Möglichkeit so auszunützen ist, wie sie von der Technik her möglich ist und nicht wie es der einzelne Beamte oft macht. Mich hat es wirklich sehr gestört, und ich habe dies ja nicht theoretisch erfunden, sondern habe aus einer Unterlage von einem, der eine Auskunft wollte und diese Auskunft einseitig erhalten hat, diese Anfrage gestartet. Ich bin natürlich mit der Antwort theoretisch schon zufrieden, aber in der Praxis verhält es sich leider oft anders.

PRESIDENTE: Per l'interrogazione n. 1602/92 del 19.5.1992 è pervenuta una risposta scritta da parte dell'assessore Achmüller, per la quale il consigliere Holzmann si è dichiarato soddisfatto.

Interrogazione n. 1651/92 del 6.7.1992, presentata dalla consigliere Klotz:

Chiedo all'assessore competente in materia di voler rispondere alla seguente interrogazione concernente la discarica "Tisner Auen"

- 1) Quanti m3 di rifiuti possono venire complessivamente depositati nella discarica "Tisner Auen"?*
- 2) Nel 1991 quanti m3 di rifiuti sono stati complessivamente trasportati alla discarica "Tisner Auen"?*
- 3) Qual era la tariffa per unità di misura (kg o m3)?*
- 4) Quale è stato l'ammontare complessivo delle entrate della discarica?*
- 5) Quale è stato l'ammontare complessivo delle spese di gestione nonché delle spese varie della discarica?*

Si prega di voler fornire risposta entro i termini previsti.

Ersuche den zuständigen Landesrat um Beantwortung folgender Anfrage betreffend die Mülldeponie "Tisner Auen".

- 1. Wieviel m3 Müll können auf der Mülldeponie "Tisner Auen" insgesamt gelagert werden?*
- 2. Wieviel m3 Müll wurden im Jahr 1991 insgesamt in den "Tisner Auen" angeliefert?*
- 3. Wie hoch waren die Gebühren pro Maßeinheit (kg oder m3)?*
- 4. Wie hoch war das Inkasso auf der Mülldeponie insgesamt?*
- 5. Wie hoch waren die Betriebs- und allfällige Spesen der Mülldeponie insgesamt?*

Mit der Bitte um termingerechte Beantwortung.

La parola all'assessore Achmüller.

ACHMÜLLER (Landesrat für Personal, Landschafts- und Umweltschutz - SVP): Auf diese Fragen soll präzise geantwortet werden. Erstens, die Füllkapazität der Bezirksmülldeponie "Tisner Auen" beträgt laut genehmigtem Ausführungsprojekt in etwa 600.000 Kubikmeter. Zweitens, auf der Bezirksmülldeponie "Tisner Auen" wurden im Laufe des Jahres '91 insgesamt etwa 36.000 Tonnen, das entspricht etwa 58.000 Kubikmeter an Abfällen, unterteilt in Hausmüll, Sperrmüll, hausmüllähnlicher Gewerbemüll und verseuchtes Erdreich entsorgt. Drittens, die Gebühren für die Hausmüllentsorgung betragen im Jahr '91 16.300 Lire, sind inzwischen erhöht worden. Viertens, die Gesamteinnahme für die Entgegennahme des Haus- und Sperrmülls betrug im Jahre 1991 525 Millionen Lire, und die Betriebsspesen für das Jahr 1991 betragen 497 Millionen Lire.

KLOTZ (UFS): Der Landesrat hat auf die gestellten Fragen konkret geantwortet. Infolgedessen erkläre ich, daß ich mit der Antwort zufrieden bin, mit den detaillierten Angaben, nicht natürlich mit dem Umstand, denn wir alle kennen das Problem "Tisner Auen", wir wissen, welche Proteste es gegeben hat und in letzter Zeit immer noch gibt. Infolgedessen muß ich nur sagen, daß mir diese Massen unheimlich vorkommen. Wenn ich hier von 36 Tonnen höre bzw. 58.000 Kubikmetern, so berührt einen das schon sehr unheimlich und man ist betroffen, denn so eine Masse kann man sich fast nicht vorstellen. Ich hoffe, daß man hier über kurz oder lang doch einen anderen Weg oder einen anderen Ort findet, der weniger umstritten ist, auch vom ökologischen Standpunkt her, daß es sich um einen Standort handeln

möge, an dem weniger Schaden entsteht und weniger vorhandenes Biotop zerstört werden muß. Aber die Angaben waren konkret und mehr habe ich ja nicht verlangt.

PRESIDENTE: Interrogazione Nr. 1652/92 del 6.7.1992, presentata dal consigliere Viola:

Premesso che la Giunta Provinciale ha presentato un programma finalizzato alla realizzazione di 5 discariche per la lavorazione e lo stoccaggio dei rifiuti provenienti da demolizioni edilizie, lavori stradali e resti di cantieri.

Il sottoscritto Consigliere provinciale del PDS interroga il Presidente della Giunta e l'assessore provinciale E. Achmüller per sapere:

- se, e come, siano stati consultati i comuni Altoatesini in merito alle decisioni sui siti delle discariche;*
- con quali criteri sono stati scelti i siti per le discariche e le zone della Provincia ad esse afferenti;*
- perché, in particolare, si è deciso di realizzare una mega discarica nel territorio del Comune di Bronzolo destinata a raccogliere, secondo il programma presentato circa la metà del totale dei rifiuti di tutta la Provincia, quando tale Comune è già gravato in modo pesante da oneri derivanti da progetti di carattere intercomunale e interprovinciale;*
- se non si ritenga di ridiscutere il piano in modo da garantire una più attenta valutazione delle situazioni locali tenuto anche conto che, per quanto riguarda la scelta relativa al Comune di Bronzolo desta una qualche perplessità il fatto che l'area destinata alla discarica sia di proprietà della ditta "Schotterwerk" appartenente all'imprenditore Walter Pizzini attuale assessore ai lavori pubblici del Comune di Bronzolo, già protagonista della vicenda relativa alla possibile distruzione del Bosco della Pinara (sempre a Bronzolo).*

Vorausgeschickt, daß die Landesregierung einen Plan zur Errichtung von 5 Deponien für die Verarbeitung und die Lagerung von Bauschutt (aus Abrissen, Straßenarbeiten und Baustellenresten) vorgelegt hat.

Der unterfertigte Landtagsabgeordnete des PDS befragt den Landeshauptmann und den Landesrat E. Achmüller, um zu erfahren:

- ob und wie die Südtiroler Gemeinden bezüglich der Entscheidungen über die Standorte der Deponien befragt wurden;*
- anhand welcher Maßstäbe die Standorte für die Deponien und die jeweiligen Bezirke in Südtirol ausgewählt wurden;*
- aus welchem Grund im besonderen beschlossen wurde, im Gemeindegebiet von Branzoll eine Riesendeponie zu errichten, die laut vorgelegtem Plan etwa die Hälfte des Bauschutts aus ganz Südtirol fassen soll, ohne zu berücksichtigen, daß diese Gemeinde bereits die Auswirkungen zwischengemeindlicher und provinzübergreifender Projekte zu tragen hat;*
- ob man nicht in Erwägung zieht, den Plan neuerlich zu diskutieren und hierbei die örtlichen Gegebenheiten aufmerksamer abzuwägen; dies auch angesichts der Tatsache, daß die Wahl der Gemeinde Branzoll insofern Anlaß zu einigen Bedenken gibt, als sich der für die Bau-*

schuttdeponie bestimmte Grund im Eigentum der Firma "Schotterwerk" befindet, die wiederum dem Unternehmer, Walter Pizzini, derzeit Assessor für öffentliche Arbeiten der Gemeinde Branzoll, Walter Pizzini, gehört, der sich bereits bei der Geschichte um die mögliche Zerstörung des Pinara-Waldes (auch in Branzoll) hervorgetan hat.

La parola all'assessore Achmüller.

ACHMÜLLER (Landesrat für Personal, Landschafts- und Umweltschutz - SVP): Kolleginnen und Kollegen! Folgendermaßen kann auf die Anfrage Nr. 1652 geantwortet werden. Erstens: Das Assessorat für Umweltschutz hat mit dem Konsortium für Baustoffrecycling ein Programm zur Erfassung und Wiederverwertung der Baurestmassen ausgearbeitet. Dieses Programm ist von der Landesregierung gutgeheißen worden, nachdem die vorgeschlagenen Standorte mit den verschiedenen zuständigen Ämtern in ausgiebiger Weise diskutiert worden sind. Laut Landesgesetz Nr. 21 von 1986 ist vorgesehen, die betroffenen Gemeinden und Verwaltungsgemeinschaften nach der Beschlußfassung durch die Landesregierung über dieses Vorhaben zu informieren. Es sind jedoch auch schon vor der ersten Beschlußfassung Gespräche mit jenen Gemeinden geführt worden, wo Aufbereitungsanlagen geplant sind. Die Gemeinden haben dann 45 Tage Zeit, ihr Gutachten über das Programm abzugeben. Erst nach Vorliegen dieser Gutachten sowie jenes des erweiterten dritten Fachausschusses für Umwelthygiene gelangt der Programmvorschlag zur endgültigen Beschlußfassung in die Landesregierung.

Zweitens: Es ist Aufgabe der privaten Unternehmer für die Entsorgung des Bauschutts zu sorgen. Aufgabe des Landes ist es, die Bauleitpläne entsprechend abzuändern. Bei der Wahl der Standorte für die Aufbereitungsanlagen handelt es sich deshalb vorwiegend um Vorschläge des Konsortiums, das heißt, es wurden hierfür Flächen ausgewählt, auf denen heute bereits Schotterverarbeitungsanlagen bestehen, welche in der Folge auch eine Bauschutttaufbereitung vornehmen bzw. diese Tätigkeit ausbauen können. Wir möchten also in diesem Zusammenhang möglichst von Enteignungen absehen.

Was hingegen die sogenannten Inertstofflager, Zwischen- und Endlager anbelangt, welche für jede Aufbereitungsanlage notwendig sind, so wurden hier größtenteils Flächen herangezogen, welche bereits als Deponien ausgewiesen sind bzw. in der Vergangenheit als solche gedient haben. Zur Einteilung in Einzugsgebiete der jeweiligen Anlagen ist zu sagen, daß hier versucht wurde, jeden Bezirk mit einer Aufbereitungsanlage auszustatten, wobei aber die bestehenden Abgrenzungen der Bezirksgemeinschaften nicht unbedingt bindend sind und vielleicht auch nicht sinnvoll wären. Es ist deshalb in einem zweiten Schritt vorgesehen, dezentrale Sortier- und Sammelplätze einzurichten, um die Transportwege zu verkürzen, unabhängig von den Abgrenzungen der Bezirksgemeinschaften. Ich kann berichten, es hat diesbezüglich auch neulich eine Einigung gegeben zwischen dem zuerst aus sieben Baufirmen bestehenden Konsortium und anderweitigen Interessierten, hauptsächlich im Handwerkerverband organisierten Firmen, die kleiner sind, aber hauptsächlich in der Peripherie angesiedelt sind. Diese haben sich jetzt geeinigt und zu einem einzigen Konsortium zusammengeschlossen.

Drittens: Was den Standort Branzoll anbelangt, der den Materialanfall aus dem Großraum Bozen und dem Südtiroler Unterland aufnehmen soll, ist zu sagen, daß in der Umgebung von Bozen schwerlich ein geeigneterer Platz ausfindig zu machen ist. Auch in Branzoll wurde eine Fläche ausgewählt, auf welcher bereits eine Schotterverarbeitungsanlage besteht. Ich möchte jetzt nicht weiter auf diese Problematik eingehen, weil der Abgeordnete Viola hier ja einen Beschlußantrag eingereicht hat und wir werden noch Gelegenheit haben, anlässlich der Behandlung dieses Beschlußantrages, uns darüber zu unterhalten.

Was hingegen die Deponierung des zwar sortierten, aber im Baugewerbe nicht verwendbaren Materialanteils anbelangt, so ist hier von den zuständigen Landesämtern allgemein angeregt worden, die heute steil abfallenden vegetationslosen Abraumhalden der darüberliegenden Porphyrbüche schrittweise von unten nach oben zu stabilisieren und anschließend zu bepflanzen. Dies ist eine Maßnahme, die langfristig gesehen, das Landschaftsbild der betroffenen Gemeinde bzw. des betroffenen Geländes sicherlich verbessern dürfte.

VIOLA (PDS): Una breve risposta, perché, come ha detto giustamente il collega, avremo modo più lungamente in questa stessa tornata di riunioni del Consiglio di affrontare il tema della discarica di Bronzolo. Su questo punto esistono infatti ben due mozioni: una in fase di discussione e l'altra che sarà discussa, come abbiamo deciso questa mattina in sede di riunione di capigruppo, contestualmente alla mozione Benedikter.

Sarò quindi molto breve nella replica, per dire che non posso naturalmente essere d'accordo con la risposta, tanto è vero che ho presentato una mozione che fa proposte alternative a quelle della Giunta, soprattutto per quanto riguarda la localizzazione della discarica stessa. Mi limito qui a ricordare molto brevemente una cosa, su cui ovviamente l'assessore ha sorvolato, ma avremo modo di discuterne più a fondo in sede di discussione delle mozioni, cioè che tutta questa vicenda ha alle spalle un'ombra. Penso non sia scandalismo definirlo ombra dell'intreccio tra politica e affari. Il Consiglio comunale di Bronzolo ha infatti tolto la delega all'assessore competente per i lavori pubblici, Walter Pizzini. C'è poi un'opposizione nettissima della popolazione a quel tipo di localizzazione. Da parte, invece, sempre dell'ex assessore Pizzini c'era stato addirittura il progetto di utilizzare l'intera Pinara Alta, che comprende oltre otto ettari di terreno, per trasformarla in produzione di ghiaia; dalla Giunta è stato concesso soltanto un ettaro.

Contro questa concessione, anche solo di un ettaro, c'è un altro ricorso del Comune di Bronzolo di fronte al TAR, che ha ottenuto intanto la sospensione dei lavori. Quindi qualche cosa in ballo c'è, altrimenti se fosse stata una richiesta infondata non sarebbe stata concessa la sospensione. Intorno a questo c'è un intero paese che si è in qualche modo ribellato, anche se sono d'accordo con Lei, assessore, che non è facile fare l'assessore all'ambiente, perché qualunque tipo di localizzazione non riceve mai l'assenso dei diretti interessati. Ho la sensazione - detto con estrema franchezza - che qui forse, ma lo vedremo meglio domani o posdomani, ci siano alternative, perché l'alternativa della discarica dei rifiuti della vecchia discarica comunale Bronzolo-Ora, come Lei sa, che si trova molto più lontana dall'abitato, nella zona sud, vale a dire fra Bronzolo e Ora e non come l'altra fra Laives e Bronzolo, questa alternativa non è affatto un'alternativa cervelotica. Sono andato a visitarla personalmente, pur

non avendo esperienza da geologo, e mi pare che sia una discarica piuttosto grande, sicuramente utile per l'utilizzazione come discarica per materiali inerti e molto più adatta, per tanti aspetti, alla localizzazione proposta dalla Giunta.

Non sono quindi soddisfatto e torneremo su questo tema. Ci sarà poi anche una votazione su una mia proposta precisa sentiti naturalmente tutti gli esperti del posto, che indica un'alternativa concreta alla decisione della Giunta.

PRESIDENTE: **Interrogazione n. 1613/92** del 21.5.1992, presentata dalla consigliera Klotz:

Entro il 30 giugno i cittadini sono tenuti a consegnare la dichiarazione dei redditi. Come negli anni passati, anche quest'anno non sono ancora disponibili moduli bilingui.

Già anni or sono, in risposta ad una interrogazione da me presentata sull'argomento, il Presidente della Giunta provinciale mi aveva rassicurato promettendo che in futuro si sarebbe fatto in modo che fossero disponibili per tempo anche i moduli in versione bilingue. In tutti questi anni però, si è ripetuto lo stesso copione: solo negli ultimissimi giorni utili per la consegna delle dichiarazioni erano disponibili i moduli bilingui. In base all'esperienza passata si può dire che i contribuenti altoatesini non si riducono all'ultimo giorno, bensì si preoccupano per tempo di assolvere ai loro doveri nei confronti dello Stato.

Quali sono stati i motivi che anche quest'anno hanno impedito che fossero disponibili in tempo i moduli bilingui?

Gli interventi del Presidente della Giunta provinciale in questi ultimi anni non sono valsi a nulla o, forse, non sono stati presi sul serio?

Come intende agire il Presidente della Giunta provinciale onde garantire che anche in questo caso gli altoatesini possano finalmente godere di un diritto loro spettante ovvero che tale diritto non resti lettera morta bensì trovi reale applicazione?

Innerhalb 30. Juni müssen die Bürger ihre Steuererklärungen abgeben. Wie in all den letzten Jahren, sind auch heuer noch keine zweisprachigen Vordrucke zu bekommen.

Bereits vor Jahren hatte mich der Landeshauptmann auf eine entsprechende Anfrage hin vertröstet, man werde dafür sorgen, daß künftig die Steuervordrucke rechtzeitig auch in zweisprachiger Fassung vorliegen würden. In all diesen Jahren aber wiederholte sich dieselbe Praxis, nämlich, daß erst in den allerletzten Tagen vor dem Abgabetermin die zweisprachigen Formulare aufgelegt wurden. Erfahrungsgemäß warten die Südtiroler Steuerzahler nicht bis zum letzten Tag, sondern kümmern sich frühzeitig um ihre Pflichten dem Staat gegenüber.

Welche Gründe gibt es heuer für das Versäumnis, die zweisprachigen Steuerformulare rechtzeitig aufzulegen?

Waren die Interventionen des Landeshauptmannes in dieser Sache in den letzten Jahren umsonst, wurden sie nicht ernst genug genommen?

Was gedenkt der Landeshauptmann zu tun, um zu gewährleisten, daß die Südtiroler auch in dieser Hinsicht endlich zu ihrem verbrieften

Recht kommen und daß dies nicht nur toter Buchstabe bleibt, sondern praktisch durchgeführt wird?

La parola alla consigliera Klotz.

KLOTZ (UFS): Herr Landeshauptmann! Ich hoffe, daß auch Sie sich ab und zu oder irgendwann gefoppt vorkommen. Immer wieder muß ich Anfragen einbringen, in welchen ich den Umstand beklage, aber inzwischen bin ich erbost, daß es immer wieder vorkommt, daß Steuervordrucke, Einzahlungsformulare, anderes mehr, erst jüngst wieder einschließlich in italienischer Sprache aufliegen. Diese Anfrage befaßt sich nicht mit Allgemeinheiten, denn dazu wäre vieles zu ergänzen, leider Gottes, sondern mit dem konkreten Fall der Steuervordrucke für die allgemeinen Steuererklärungen, die ja Ende Mai fällig sind. Ich sehe mit Bestürzung, daß wir eigentlich immer nur hinterherhinken. Infolgedessen wird es notwendig sein - Herr Landeshauptmann -, daß Sie für Mai '93 bereits jetzt tätig werden und in Rom oder bei den sonst zuständigen Stellen intervenieren, daß bereits jetzt die Forderung dort hinterlegt wird, damit man im kommenden Jahr '93 dafür sorgt, daß rechtzeitig, so wie es vom Gesetz vorgesehen ist, auch die zweisprachigen Formulare aufliegen. Es hat in den letzten Jahren nie geklappt. Ich weiß von den Steuerämtern, daß lediglich in den letzten drei, vier Tagen die gesetzlich vorgesehenen zweisprachigen Vordrucke der Steuerformulare aufgelegt worden sind. Ich möchte ganz klar einmal wissen, ob das Absicht ist oder ob es nach sechs oder sieben Jahren immer noch technische Probleme sind. Herr Landeshauptmann, vielleicht ärgern auch Sie sich einmal darüber, daß wir hier an der Nase herumgeführt werden. Wir leben im 20. Jahrhundert, sehr bald wird dieses 20. Jahrhundert zu Ende sein und es soll immer noch an den technischen Schwierigkeiten liegen, daß man nicht imstande ist, bis Ende Mai zweisprachige Vordrucke zu liefern. Aber ich glaube sehr viel mehr, daß es einfach Absicht ist, daß man mit uns spielt und um dem vorzubeugen - Herr Landeshauptmann -, bitte ich Sie in aller Schärfe und mit der ganzen Autorität Ihres Amtes, bereits heute vorstellig zu werden, damit man im Mai '93 nicht wieder erklären kann, man habe zu spät daran gedacht oder irgendwelche andere technischen Probleme ins Treffen führt. Das ist eine Sache, die einfach nicht geht und die dürfen wir nicht hinnehmen, denn sonst lassen wir mit uns auf Dauer wirklich spielen.

DURNWALDER (Landeshauptmann - SVP): Verehrter Herr Präsident, verehrte Kolleginnen und Kollegen! Liebe Frau Klotz, nicht nur Sie, sondern auch ich persönlich und viele unserer Kollegen ärgern sich darüber, daß die Zweisprachigkeit in unserem Lande einfach nicht eingehalten wird. Es nützt alles nichts, wenn wir nur schöne gesetzliche Bestimmungen, Durchführungsbestimmungen, Paketmaßnahmen haben, Zusicherungen, daß die deutsche Sprache der italienischen gleichgestellt ist und daß vor allem in allen öffentlichen Ämtern die zweite Sprache gleich verwendet werden muß wie die andere. Dies nützt nichts, wenn das in der Praxis nicht wirklich angewandt wird. Leider müssen wir immer wieder feststellen, daß die Zweisprachigkeit in unserem Lande einfach nicht beachtet wird. Nach meiner Auffassung müßten auch hier die entsprechenden gesetzlichen Maßnahmen angewandt werden, Strafbestimmungen angewandt werden, weil das die Unterlassung von

einer Pflicht bedeutet. Ich glaube, daß wir hier einfach alle gemeinsam die Geduld nicht verlieren können, denn wenn wir die Geduld verlieren, dann bin ich überzeugt, daß früher oder später die zweite Sprache überhaupt nicht mehr angewandt wird oder noch nachlässiger angewandt wird. Wir werden, und hier glaube ich, gibt es keinen Unterschied zwischen den einzelnen demokratischen Parteien, nicht nachlassen darauf zu drängen, daß jeder Bürger das Recht hat, in seiner Muttersprache bedient zu werden und daß die Zweisprachigkeit wirklich nicht nur auf dem Papier steht, sondern wirklich angewandt wird. Ich habe mich sofort auch, wie schon x-mal - mehr kann ich nicht machen -, an den Vertreter des Staates gewandt und habe den Regierungskommissär angeschrieben, entsprechende Klage geführt, nicht nur wegen dieses Falles, sondern auch generell, daß es einfach nicht angeht, daß wir jedesmal Klage führen müssen, sondern der Regierungskommissär wäre nach meiner Auffassung verpflichtet, von sich aus dafür Sorge zu tragen, die Staatsämter entsprechend anzuweisen, daß sie innerhalb des Landes ihre Pflicht tun, daß sie dafür Sorge tragen, daß auch die deutsche Sprache entsprechend ernst genommen wird und gleichzeitig den zuständigen Ministerien mitzuteilen, daß wir darauf bestehen, daß die Autonomiebestimmungen wirklich eingehalten werden. Ich muß allerdings auch sagen, daß der Regierungskommissär, soweit ich das nachvollziehen kann, diesbezüglich wirklich interveniert hat und interveniert. Ich möchte nur einige Stellen seines Briefes vorlesen, den er mir geschrieben hat, mit Datum vom 11. August 1992. Ich habe den Brief in italienischer Sprache erhalten und Sie gestatten mir, daß ich den Originaltext verlese. Dort steht unter anderem: "Lo scrivente non può, e con amarezza, che constatare come anche le Sue ripetute segnalazioni intese ad evitare il costante ripetersi di questa diffusione siano rimaste lettera morta". Das schreibt er an das Ministerium für Finanzen, das Ministerium für direkte Steuern und die Generaldirektion der Finanzen. Dann schreibt er weiter: "Ogni anno si ripete la stessa situazione ingenerando così nei contribuenti locali di lingua tedesca l'erronea sensazione che si voglia calpestare un loro ben preciso diritto. Si prega perciò ancora una volta codesto onorevole Ministero di voler adottare gli accorgimenti più opportuni per evitare nuove situazioni incresciose come quella oggetto dell'interrogazione, il che può ottenersi ad esempio stabilendo per principio che i termini vanno rispettati in modo tale da consentire la tempestiva stampa e diffusione anche della modulistica in lingua tedesca e attrezzandosi di apparecchi..." usw. Ich glaube also, daß er sich schon mit der notwendigen Schärfe an die zuständigen Ämter des Staates gewandt hat. Natürlich kann er recht viel mehr auch nicht tun was Rom anbelangt, wohl aber könnte er etwas mehr tun, was die staatlichen Ämter auf Landesebene anbelangt. Hier könnte er sehr wohl von sich aus entsprechende Anweisungen erteilen, daß die Deutsche Sprache wirklich ernst genommen wird.

Recht viel mehr kann ich Ihnen zu dieser Angelegenheit nicht sagen. Ich stimme mit Ihnen voll und ganz überein, daß es einfach nicht angeht, daß wir jedesmal hinten nachrennen müssen, aufzeigen müssen, daß das und jenes nicht eingehalten wird. Ich glaube, es ist eine Pflicht der betreffenden Ämter, die Zweisprachigkeit ernst zu nehmen und wir werden davon nicht ablassen, dies auch in Zukunft zu verlangen.

KLOTZ (UFS): Ich möchte nur sagen, wir werden im Frühjahr 1993 genauestens darauf achten, ob diese Briefe, sei es des Landeshauptmannes als auch des

Regierungskommissärs an die zuständigen Staatsstellen fruchten oder nicht. Wenn man uns wieder an der Nase herumführt - Herr Landeshauptmann - dann bin ich überzeugt, daß man einmal einen ganz konkreten Schritt setzen muß, entweder aufrufen zum Steuerboykott oder eine Anzeige erstatten, weil es eine ganz klare Verletzung des Gesetzes ist, wenn man nicht rechtzeitig auch die zweisprachigen oder deutschen Steuerformulare auflegt. Also wir werden sehen, ob man es mit diesen Briefen, nicht was Sie, Herr Landeshauptmann betrifft, sondern den Regierungskommissär, ernst machen will oder nicht, denn wir können uns das auf die Dauer nicht gefallen lassen.

PRESIDENTE: Chiedo al consigliere Holzmann se si ritiene soddisfatto della risposta avuta circa l'interrogazione n. 1574/92.

HOLZMANN (MSI-DN): Sì.

PRESIDENTE: Bene. Proseguiamo con l'interrogazione n. 1616/92 del 21.5.1992, presentata dai consiglieri Holzmann e Bolzonello:

I sottoscritti Consiglieri provinciali del MSI-DN interrogano il signor Presidente della Giunta Provinciale per sapere per quali motivi e con quale autorità ha lamentato i troppo frequenti controlli della Guardia di Finanza nella nostra Provincia.

Agli interroganti non risulta che la Provincia Autonoma di Bolzano abbia una specifica competenza in materia e pertanto non si capisce per quale motivo il Presidente della Giunta abbia sentito il bisogno di elevare la sua protesta.

E' forse strumento di interessi di alcune categorie? Con un deficit dello Stato che ha raggiunto la cifra di 1.500.000.000.000 di lire, al quale concorre anche la nostra provincia con trasferimenti finanziari largamente superiori al proprio gettito fiscale, gli accertamenti dovrebbero essere visti come forma di tutela e garanzia nei confronti di "milioni" di lavoratori che pagano quanto dovuto all'erario con il prelievo diretto e non certo come forma di vessazione.

Semmai la protesta del Signor Presidente doveva essere rivolta nei confronti di quelle zone d'Italia dove i controlli sono troppo scarsi se non del tutto assenti e pertanto si chiede di sapere quali motivazioni l'hanno indotto a presentare le sue lagnanze al Comandante della Guardia di Finanza e se le stesse sono state correttamente riportate dalla stampa.

Die unterfertigten Landtagsabgeordneten des MSI-DN befragen den Herrn Landeshauptmann, um zu erfahren, aus welchen Gründen und bei welchen Behörden er sich über die zu häufigen Kontrollen der Finanzwache in unserem Land beklagt hat.

Den Anfragestellern ist nicht bekannt, daß die Autonome Provinz Bozen eine spezifische Zuständigkeit auf diesem Gebiet innehätte, weshalb es unerklärlich ist, aus welchem Grund der Landeshauptmann das Bedürfnis verspürt hat, seinen Protest auszudrücken.

Handelt er vielleicht im Interesse einiger Berufsgruppen? Bei einem Staatsdefizit, das sich nunmehr auf 1.500.000.000.000.000 Lire beläuft, zu dem auch unsere Provinz mit weit über dem eigenen Steueraufkommen liegenden staatlichen Zuweisungen beiträgt, sollten diese Kontrollen als Form des Schutzes und der Garantie für "Millionen" von Arbeitnehmern, die die dem Staat geschuldete Steuer durch direkten Steuerabzug bezahlen, und wohl nicht als Schikane angesehen werden.

Wenn schon hätte sich der Protest des Herrn Landeshauptmannes gegen jene Gebiete Italiens richten müssen, wo zu wenig oder gar keine Kontrollen durchgeführt werden. Es soll daher in Erfahrung gebracht werden, welche Gründe ihn veranlaßt haben, dem Kommandanten der Finanzwache seine Beschwerden vorzubringen und ob diese von der Presse richtig wiedergegeben wurden.

La parola al consigliere Holzmann per l'illustrazione.

HOLZMANN (MSI-DN): Lei dovrebbe conoscere la vicenda visto che il Suo partito è uno dei maggiori responsabili di questo disastro, naturalmente senza scindere la responsabilità anche della SVP, che in forma minima, comunque, ha sempre appoggiato tutti i Governi romani e di conseguenza si deve anche imputare a lei la responsabilità del debito consolidato dello Stato. Siamo intervenuti perché il Presidente della Giunta provinciale ha rilasciato delle dichiarazioni alla stampa, secondo noi molto gravi, in merito ai controlli effettuati dalla guardia di finanza in nostra provincia. In particolare, in occasione di quella intervista, il Presidente si è lamentato per il fatto che nella nostra provincia i controlli della guardia di finanza erano troppo frequenti rispetto ad altre provincie. Noi riteniamo questa interferenza indebita, gravissima, sul piano morale, perché non si può dire o far capire che forse i controlli qui nella nostra provincia dovrebbero essere allentati; caso mai è vero il contrario, che di fronte ad una situazione di controllo a tappeto del territorio si potrebbe auspicare forse un maggior controllo anche nelle altre provincie dello Stato. Noi non crediamo che l'Alto Adige sia particolarmente tartassato, ma è certo che la sua posizione geografica ne fa una realtà dove la Guardia di finanza opera in maniera più massiccia rispetto ad altre zone. Siamo in una zona di confine, ci sono dei valichi da controllare, quindi c'è una maggiore presenza degli uomini del Ministero delle finanze e credo che i controlli vengano fatti in maniera normale. Non ci sono mai stati segnalati abusi di alcun genere, quindi non vedo il motivo per cui il Presidente della Giunta provinciale, che rappresenta la massima autorità politico-amministrativa della nostra Provincia, debba interessarsi di cose che tutto sommato non gli competono, non lo riguardano. Secondo noi ha fatto un intervento poco felice e sarebbe stato molto più opportuno che la sua dichiarazione fosse stata di segno esattamente opposto, che cioè avesse auspicato maggiori controlli nelle altre provincie dello Stato, se questi non sono effettuati in maniera esauriente, in maniera conveniente. Quindi chiediamo ragione della Sua presa di posizione.

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

ROSA FRANZELIN-WERTH

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Der Landeshauptmann Durnwalder hat das Wort.

DURNWALDER (Landeshauptmann - SVP): Verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren! Grundsätzlich möchte ich Kollegen Holzmann sagen, daß ich mir selbstverständlich das Recht vorbehalten, zu intervenieren und zwar bei jedem einzelnen öffentlichen Amt, wo immer ich es für notwendig erachte. Ich habe sicher nicht aus freien Stücken bei der Finanzverwaltung interveniert, damit gerechtere Kontrollen durchgeführt werden, sondern vor allem deshalb, weil verschiedene Wirtschaftskategorien sich beklagt haben, daß in Südtirol wesentlich mehr und wesentlich schärfere Kontrollen durchgeführt werden, wie eben in anderen Gebieten. Und ich bin der Meinung, daß insgesamt die Finanzkontrollen im gesamten Staatsgebiet mehr oder weniger gleichmäßig durchgeführt werden sollten. Wenn wir schon so viel Personal haben, daß wir bei uns mehr wie doppelt so viel Kontrollen pro Einwohner durchführen können wie in anderen Gebieten, so bin ich der Meinung, daß man ohne weiteres einige Finanzbeamte abziehen könnte, damit man in anderen Gebieten mehr Kontrollen durchführen kann, wenn es wirklich auf das Personal zurückzuführen ist. Grundsätzlich glaube ich, daß es richtig ist zu behaupten und zu unterstreichen, daß jeder Bürger seine Steuern zahlen sollte, das heißt, jeder Bürger sollte aufgrund seines Einkommens die Steuern zahlen, die er dem Staat und die er aufgrund der Gesetze schuldet. Daß es hierfür auch Kontrollen braucht, bin ich der Meinung, daß unterstrichen werden muß, das heißt es sind Kontrollen notwendig, damit überprüft wird, ob die Steuern auch wirklich bezahlt werden. Aber auch hier muß man unterscheiden zwischen dem, was notwendig ist und dem, was nach unserer Auffassung nicht mehr in dem Ausmaß notwendig ist. Wenn man heute von Bozen Richtung Reschen fährt und dort gleich dreimal aufgehalten und kontrolliert wird, so glaube ich, daß das einfach nicht mehr notwendig ist. Und daß das eine Behinderung für die normale Tätigkeit eines Betriebes ist, das kann sich wohl jeder einzelne vorstellen. Ich bin deshalb der Auffassung: Kontrollen sind notwendig und sollen gemacht werden, aber es ist nicht richtig, daß bei uns eine Kontrolle ungefähr auf 600 Einwohner gemacht wird und auf Staatsebene ungefähr auf 1.500. Das heißt, daß bei uns zweieinhalbmal soviel Kontrollen gemacht werden wie in anderen Gebieten. Dann glaube ich, daß auch bei den Kontrollen wirklich auf die Substanz gesehen werden sollte und nicht auf kleine Formfehler. Ich habe oft das Gefühl, daß die kleinen Formfehler in den Vordergrund gestellt werden, obwohl dabei keine Steuer hinterzogen wird und nichts passiert. Wenn kleine Formfehler festgestellt werden, dort werden Strafen in weiß Gott welcher Höhe verhängt und wenn es wirklich um wesentliche Dinge geht, wird überhaupt nicht kontrolliert. Aus dem Grunde glaube ich, daß es sehr wichtig und notwendig ist, daß diesbezüglich mit der Steuerbehörde Kontakt aufgenommen wird. Ich möchte sagen, daß ich nicht nur hier auf Landesebene beim zuständigen Vertreter der Finanzbehörde interveniert habe, sondern daß ich auch auf römischer Ebene beim zuständigen Minister vorstellig geworden bin und das gleiche Problem vorgebracht habe.

Nochmals, wir sind dafür, daß Steuern gezahlt werden, jeder sollte die Steuern zahlen, die er schuldet. Ich bin dafür, daß Kontrollen gemacht werden, denn die werden in jedem demokratischen Staat gemacht, ich bin aber der Meinung, daß übertriebene Kontrollen nicht

notwendig sind, daß bei den Kontrollen vor allem auf die Substanz gesehen werden sollte und nicht, wie es leider vielfach geschieht, auf reine Formfehler. Außerdem sollte man versuchen, in ganz Italien gleichmäßig die Kontrollen zu verteilen und nicht einzelne Gebiete herausnehmen, um auf diese Art und Weise indirekt auch eine Einschüchterung der Bevölkerung zu erreichen.

HOLZMANN (MSI-DN): Ringrazio il Presidente per la risposta, però non trova il mio consenso. Prima di tutto non sono d'accordo con la Sua tesi, secondo la quale Lei ha diritto di interferenza in altri organi dello Stato, perché vorrei vedere che cosa succederebbe se domani arrivassero critiche alla gestione politica ed economica di questa Provincia da parte di altri rappresentanti, di altri organi dello Stato. Non so, magari domani il generale Federici Le scrive un telegramma e critica una legge o un decreto che Lei ha emanato. Vorrei vedere che cosa direbbe Lei! Credo che queste cose debbano essere separate in maniera netta.

Ora, Lei si è fatto portatore - lo ha dichiarato - di proteste di alcune categorie economiche, che debbo dedurre sono categorie di lavoratori autonomi, perché sappiamo che i lavoratori dipendenti sono soggetti a controlli della Guardia di finanza. Noi pubblichiamo questa settimana sul nostro giornale "La vetta d'Italia" proprio un dato molto interessante, cioè che i controlli della Guardia di finanza sui lavoratori autonomi hanno una cadenza di uno ogni 36 anni; questa è la media nazionale. Non credo che in Alto Adige si sia al di là di questo dato. Purtroppo il nostro Ministero delle finanze non è in grado di fare i controlli che ad esempio vengono fatti in altri Paesi. Noi controlliamo lo 0,5% della popolazione all'anno e non riusciamo a superare questo dato; in Germania controllano l'8 o il 9% della popolazione, quindi immagino che i controlli anche stradali siano più frequenti rispetto ai nostri. Ora, Lei mi cita un dato da 1 a 600, da 1 a 1500, ma sono piuttosto irrilevanti questi dati se calcoliamo la massa della popolazione.

Che poi vengano effettuati anche i controlli formali, questo credo sia normale e dovuto, e sia dovere degli uomini del Ministero delle finanze espletare anche questi controlli che sono previsti per legge. L'osservanza quindi della legge e il controllo dell'applicazione della legge credo che sia un diritto e dovere da parte dello Stato, soprattutto in questa provincia che baciata dalla fortuna riceve molti più quattrini di quanto la stessa non dia allo Stato con il proprio gettito fiscale. Quindi almeno quelle poche tasse che siamo tenuti a pagare, rispetto al reddito complessivo di cui possiamo godere, credo che debbano essere pagate e che quindi gli accertamenti debbano essere fatti. Semmai avremmo capito e condiviso la Sua presa di posizione sul fatto che anche nel resto del territorio nazionale questi controlli devono essere esperiti nella maniera migliore, cosa che purtroppo non sempre avviene. Certamente, come dicevo prima, noi siamo una provincia di confine, e al pari di altre regioni evidentemente abbiamo la fortuna di avere una maggiore presenza delle Forze dell'ordine, anche in generale, che comunque assolvono dei servizi importantissimi, e di conseguenza, secondo noi, non vale sicuramente la pena lamentarsi per l'attività della Guardia di finanza. Quindi in questo senso non siamo soddisfatti della Sua risposta.

PRÄSIDENTIN: Bevor wir zur Behandlung der nächsten Anfrage kommen, möchte ich dem Landtag mitteilen, daß wir auf der Zuschauertribüne hohe Gäste haben. Ihre Königliche Hoheit Prinz Albert von Sachsen, Enkel des letzten Königs von Sachsen, sowie Prinzessin Elvira von Sachsen geben dem Landtag die Ehre. Ich möchte Ihnen einen herzlichen Willkommensgruß von hier aus entbieten.

Anfrage Nr. 1619/92 vom 22.5.1992, eingebracht von den Abgeordneten Holzmann und Bolzonello:

Sehr oft sahen wir uns veranlaßt, uns um die Nichteinhaltung des Gesetzes über Zweisprachigkeit zu kümmern. Viele Gemeindeverwaltungen sowie auch einige Landesämter sorgen täglich für die Beseitigung von Hinweisschildern, die auch die italienische Bezeichnung tragen, und ersetzen sie durch andere rein deutschsprachige. Dies geschieht auch auf Wanderwegen durch den Alpenverein, ohne daß das Land - das dem Verein äußerst großzügige Beiträge gewährt - die Rechte eines beträchtlichen Teils der Bevölkerung geltend macht. Krankenhäuser, Regional-, Landes-, und Gemeindeämter stellen Dokumente aus und versenden Mitteilungen, die, obwohl an italienischsprachige Bürger gerichtet, nur in deutscher Sprache abgefaßt sind.

Da unsere Hinweise bisher nur allgemeine Versicherungen zur Folge hatten, sehen wir uns gezwungen, den Herrn Landeshauptmann zu fragen, ob er es nicht für angebracht hält, eine offizielle, endlich klare, eindeutige und endgültige Stellung zur geschilderten Angelegenheit zu nehmen.

In molte occasioni ci siamo dovuti preoccupare del mancato rispetto della legge in tema di bilinguismo. Numerose amministrazioni comunali ed anche taluni uffici provinciali provvedono quotidianamente alla rimozione di cartelli segnaletici recanti anche la denominazione italiana sostituendoli con altri nella sola forma tedesca. Ciò avviene anche sui sentieri di montagna ad opera dell'Alpenverein, senza che da parte della Provincia - che eroga al sodalizio generosissimi contributi - si pretenda il rispetto per i diritti di una parte consistente della popolazione. Ospedali, uffici regionali, provinciali e comunali rilasciano documenti ed inviano comunicazioni nella sola lingua tedesca, anche se dirette a cittadini di lingua italiana.

I nostri precedenti richiami hanno portato solo a generiche assicurazioni e pertanto ci vediamo costretti a chiedere al Signor Presidente della Giunta Provinciale se non ritenga opportuno prendere una posizione ufficiale che sia finalmente chiara, inequivocabile e risolutiva.

Der Abgeordnete Holzmann hat das Wort.

HOLZMANN (MSI-DN): Volevo fare presente il caso delle segnalazioni dei sentieri che sono state modificate da parte dell'Alpenverein, che ha posto segnali esclusivamente in lingua tedesca. Addirittura ci è capitato di prendere posizione su alcuni segnali che

avvisavano della pericolosità di certi sentieri di montagna, e anche questi erano redatti nella sola forma tedesca. Ci siamo lamentati presentando delle interrogazioni perché le scuole di lingua tedesca non riportano la dicitura in lingua italiana e, ad esempio, abbiamo sollevato il caso di Appiano dove compariva solo la scritta "Grundschule". Dopo la nostra interrogazione hanno cancellato la scritta, ma non è stata aggiunta comunque la dicitura in lingua italiana. Così per tantissimi altri casi.

Abbiamo segnalato casi di corrispondenza tra uffici provinciali e singoli cittadini, che vengono redatti nella sola lingua tedesca nonostante il destinatario sia inequivocabilmente per nome e per cognome di lingua italiana. Pretendiamo il rispetto della legge che in questo senso è molto chiara.

Poi ci sono le amministrazioni comunali alle quali compete cambiare anche i nomi alle vie, alle piazze, e questo è il caso del Comune di Chiusa e di Ponte Gardena, che arbitrariamente modificano la traduzione italiana di alcuni toponimi, e anche di recente abbiamo preso posizione su questo argomento. Ci troviamo in presenza di una situazione di illegalità per la quale noi chiediamo una presa di posizione del Presidente della Giunta provinciale. Fino a quando la legge sulla toponomastica non sarà diventata legge a tutti gli effetti, cosa che ci auguriamo non avvenga mai, chiediamo quanto meno al Presidente che faccia da garante per il rispetto della legislazione attuale. Ci sembra che da questo punto di vista gli atteggiamenti e le prese di posizione da parte dell'Esecutivo siano state piuttosto tiepide. Chiediamo - questo è il motivo per il quale abbiamo presentato l'interrogazione - che una volta per tutte il Presidente della Giunta provinciale prenda una posizione chiara in merito, perché i casi sono decine.

Abbiamo sollevato anche il caso dei vigili del fuoco: tutti i magazzini dei vigili del fuoco, costruiti anche questi in parte con contributi provinciali, hanno la scritta "Feuerwehr" e non vi è la traduzione equivalente in italiano; potrei citarLe tantissimi esempi in questo senso. Gli stessi automezzi dei vigili del fuoco portano la scritta solamente in lingua tedesca sulla parte anteriore, quella più visibile, quella che dovrebbe essere compresa immediatamente dagli abitanti.

Tutti questi fatti, naturalmente, ci portano a giudicare in maniera negativa l'operato della Giunta in questo senso. Ecco, noi ci siamo rivolti al Presidente della Giunta provinciale, ma speriamo che gli altri componenti italiani insieme nell'esecutivo si facciano parte diligente per il rispetto della legge e chiediamo una presa di posizione ufficiale da parte del Presidente della Giunta.

DURNWALDER (Landeshauptmann - SVP): Verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren, sehr verehrter Kollege Holzmann! Die Lateiner sagten bei einer solchen Gelegenheit immer wieder "si taquisses". In diesem Fall müßte man wirklich sagen "hätten sie doch geschwiegen", denn ich glaube, Sie hätten so viele Möglichkeiten, sich dafür zu verwenden, daß die Zweisprachigkeit in unserem Lande gerade von Ihrer Volksgruppe ernst genommen wird, daß Sie wirklich hier das Wort in diesem Zusammenhang nicht in den Mund nehmen hätten müssen, denn ich bin überzeugt, daß von deutscher Seite wirklich versucht wird, die Zweisprachigkeit bei Aufschriften usw. ernst zu nehmen, sogar in Fällen, wo es nicht vorgeschrieben wäre. Wenn Sie heute durch unser Land fahren, so werden Sie überall

sehen "Albergo-Gasthof" oder "Gasthof-Albergo", "Trattoria-Ausschank" usw., das heißt, daß man wirklich versucht, auch im privaten Sektor vielfach die italienische Bezeichnung hinzuzufügen, obwohl es nirgends vorgesehen wäre. Und so ist es auch beim Alpenverein und bei anderen privaten Vereinigungen; soweit sie nicht einen öffentlichen Dienst ausführen, brauchen sie die Zweisprachigkeit nicht anzuwenden, denn jeder braucht ja nur aufgrund seines Statutes die eigene Sprache zu verwenden. Ich möchte sehen, wie es bei italienischen Vereinen aussieht, bei Chören, bei CAI usw., ob hier wirklich die Zweisprachigkeit immer so perfekt angewandt wird. Gehen Sie durch unser Land, dann werden Sie immer wieder zum Teil öffentliche, halböffentliche und auch private Einrichtungen sehen, die nur die italienische Sprache verwenden, obwohl soweit es öffentliche Einrichtungen sind, öffentliche Ämter sind und soweit es sich um private Einrichtungen handelt, die einen öffentlichen Dienst durchführen, müßte auch in diesen Fällen die Zweisprachigkeit garantiert sein. Leider muß ich Ihnen sagen, daß gerade in Südtirol die Staatsämter nicht einmal die Zweisprachigkeit garantieren, wie wir gerade gehört haben, geschweige denn, daß private Vereinigungen dies einhalten müßten.

Ich glaube also, Kollege Holzmann, Sie hätten so viele Möglichkeiten gerade bei Ihrer Volksgruppe dahingehend einzuwirken, daß wenigstens in den öffentlichen Ämtern die Zweisprachigkeit garantiert wird. Sich hier jetzt aufzuregen, daß der Alpenverein, der nicht verpflichtet ist, dies zu tun, seine Hinweisschilder usw. in seiner Muttersprache anbringt, das dürfen Sie doch niemandem übelnehmen. Wenn Sie feststellen sollten, daß Gemeinden oder Krankenhäuser oder ähnliche Einrichtungen die Zweisprachigkeit nicht einhalten, dann bitte, sagen Sie mir dies und Sie haben das Recht, von mir zu verlangen, daß ich auch in diesem Sinne interveniere. Denn so wie ich bei den öffentlichen Stellen interveniere, wenn sie die deutsche Sprache nicht ernst nehmen, so bin ich gerne bereit, auch zu intervenieren, wenn es umgekehrt der Fall ist, denn ich glaube, Recht muß Recht bleiben, ganz gleich wer es anzuwenden hat. Ich glaube aber kaum, daß Sie in Südtirol eine Gemeinde, ein Krankenhaus finden, wo nicht zweisprachige Anschriften vorhanden sind. Das wird sicher überall getan und wenn nicht, bitte sagen Sie es mir, wo es nicht der Fall ist. Es kann jetzt vorkommen, daß ab und zu jemand, der sich an einen öffentlichen Verwalter wendet, einen Brief in einer anderen Sprache als seiner Muttersprache bekommt. Erstens müssen Sie wissen, daß es sehr schwierig ist, aus dem Namen allein festzustellen, ob der Betreffende der deutschen oder der italienischen Volksgruppe angehört. Sie wissen, wir haben eine ganze Menge von Bortolotti und Pomparini usw., die deutscher Muttersprache sind, ganz gleich wie wir auch eine ganze Menge von Holzmann und Happacher haben, die nicht unbedingt der deutschen Muttersprache angehören. Das heißt, aus dem Namen allein kann ich nicht herausfinden, ob der Betreffende der deutschen oder der italienischen Volksgruppe angehört. So kann es sein, daß hier ein Fehler gemacht wird. Der Betreffende muß sich in diesen Fällen melden, dann wird er sicher die Briefe in seiner Muttersprache bekommen. Wenn jemand italienisch angeschrieben wird, dann wird der Betreffende auch die Antwort in italienisch erhalten. Und hier kommt es leider immer wieder vor, daß Angehörige der deutschen Volksgruppe zu einem italienischen Rechtsanwalt gehen, zur italienischen Gewerkschaft gehen, die betreffende Gewerkschaft dem Amt italienisch schreibt und dann ist es ganz klar, daß wir dem Betreffenden dann eine talienische Antwort erteilen müssen, wie es auch umgekehrt

vorkommt, daß ein Angehöriger der italienischen Volksgruppe zu einem deutschen Anwalt geht, der deutsche Anwalt das betreffende Amt in deutsch anschreibt und dann natürlich die Antwort in deutsch bekommt. Und der Betreffende geht dann her und leitet die deutsche Antwort seinem italienischen Kunden weiter. Aber Sie müssen bedenken, daß in diesem konkreten Fall die Stelle die Antwort bekommt, von der der Brief ausgegangen ist. Ich glaube, im großen und ganzen kann man hier wirklich von keiner Unterlassung, von keinen allzugroßen Fehlern reden, sondern im großen und ganzen werden diese Bestimmungen in dieser Richtung sicher eingehalten. Wesentlich schwieriger ist es in umgekehrter Richtung.

Deshalb, Kollege Holzmann, hoffe ich, daß Sie in Zukunft mit mir als Verteidiger auftreten, damit die Zweisprachigkeit in Südtirol in Ihrer Angelegenheit, aber auch in der Angelegenheit von Frau Kollegin Klotz voll und ganz eingehalten wird. Wenn diese Bestimmungen eingehalten werden, dann werden wir uns sicher gut vertragen.

HOLZMANN (MSI-DN): Non vorrei rubare il mestiere alla collega Klotz, come mi auguro che la collega Klotz non venga a rubare il nostro mestiere. Con i nostri interventi non vogliamo sicuramente fare in modo che la bilancia del bilinguismo si sbilanci dall'una o dall'altra parte. Chiediamo però il rispetto per il gruppo che noi rappresentiamo in quest'aula. Io non sono il Presidente della Giunta provinciale che deve stare al di sopra delle parti; rappresento un gruppo linguistico prevalentemente e quindi mi occupo della tutela dei diritti di questo gruppo e credo che questo sia lecito.

Ora, la differenza tra i quesiti che io Le ho posto, signor Presidente, e la Sua risposta sta nel fatto che noi Le abbiamo citato dei fatti specifici, mentre Lei, nella Sua risposta, è rimasto sul generico. L'Alpenverein - lo abbiamo segnalato - ha disposto una segnaletica sui sentieri di montagna esclusivamente in lingua tedesca e per questo ha avuto anche un generoso contributo da parte della Provincia. Però in forma molto furbesca questo contributo è stato dato per la sistemazione dei sentieri di montagna e non specificatamente per l'apposizione della segnaletica; di conseguenza l'Alpenverein ha ricevuto i soldi pubblici, ha fatto quello che doveva fare, però non deve rendere conto di come l'ha fatto, proprio perché lo stanziamento non aveva uno specifico orientamento.

Privati che esercitano attività pubbliche, mi segnala Lei. Io non so a chi si riferisse quando ha detto che ci sono privati di lingua italiana che non rispettano l'obbligo del bilinguismo, e non so se sono tenuti a rispettarlo. I fatti che gli alberghi scrivano anche "Albergo" oltre a "Gasthaus", diventa una scelta soggettiva, signor Presidente. Non si può entrare nel campo delle scelte che uno fa per procurarsi maggior clientela e parlare di rispetto del bilinguismo, perché ad esempio c'era tempo fa una guida agli esercizi turistici della nostra Provincia dove addirittura venivano segnalati alcuni di questi esercizi con un pallino nero, il che significava che non erano graditi gli ospiti italiani. Queste cose sono avvenute, non possiamo nascercele! Comunque non era questo l'oggetto dell'interrogazione.

Lei citava in maniera generica uffici dello Stato che non rispettano il bilinguismo; noi non sappiamo quali possano essere, certo è che noi abbiamo rilevato in molti casi che su edifici pubblici non c'è la traduzione in italiano. Abbiamo sollevato anche recentemente il caso del Comune di Sarentino che aveva solamente la scritta in tedesco; poi in seguito alla nostra interrogazione si è risolto questo problema. Abbiamo segnalato lo scorso anno i casi

delle scuole di Bressanone che avevano la scritta in lingua tedesca grande, a mo' di affresco sul muro, e dopo il nostro intervento è stata aggiunta quella in lingua italiana. Nelle scuole italiane c'è anche la scritta tedesca: il Liceo Classico Carducci ha la scritta in lingua tedesca, l'Istituto Magistrale ha la scritta in lingua tedesca, le scuole medie a Bolzano, che io sappia, hanno anche la denominazione in lingua tedesca. Quindi non vedo il motivo per cui altri edifici pubblici non debbano utilizzare la stessa formula.

Ecco i motivi delle nostre lamentele che dobbiamo mantenere, e quindi non possiamo dichiararci soddisfatti della sua risposta, perché purtroppo queste cose le riscontriamo.

Lei parlava di corrispondenza e diceva che non sempre è facilmente individuabile il gruppo linguistico di una persona. Noi sappiamo che nella Bassa Atesina molti cognomi italiani si riferiscono a persone di lingua tedesca; ci sono i Frasnelli, e via discorrendo, però il signor Mario Rossi naturalmente non è del gruppo linguistico tedesco, e nemmeno si può presumere che lo sia, fino a prova contraria, eppure la corrispondenza gli arriva in lingua tedesca. Abbiamo citato di recente un altro caso: la formazione professionale per gli apprendisti che manda le comunicazioni per conoscenza anche alla ditta, e le manda solo in tedesco. La ditta si è rivolta agli uffici provinciali per chiedere che le vengano inviate le comunicazioni in lingua italiana - era la comunicazione con cui veniva resa nota la data e l'orario della lezione a cui avrebbero dovuto partecipare gli apprendisti - e le hanno risposto che non avevano la modulistica sufficiente per cui veniva inviata solo in tedesco. Ci siamo lamentati che l'U.S.L., per quanto riguarda il modello per l'estensione delle prestazioni del servizio sanitario all'estero (modello E 111) era redatto nella sola forma tedesca, inglese e francese.

Ci sono stati tantissimi episodi, signor Presidente, dove il bilinguismo non è stato rispettato e quindi credo che sia nostro dovere segnalarglieli e da parte Sua fare in modo che queste cose vengano rispettate. Se poi non vengono rispettate da altri enti, Lei è liberissimo di agire, ma perlomeno ci consenta, sui casi che conosciamo, di prendere posizione e di sollecitare il Suo intervento.

PRÄSIDENTIN: Anfrage Nr. 1653/92 vom 2.7.1992, eingebracht vom Abgeordneten Oberhauser:

Die autonomen Verwaltungen: das Südtiroler Landesmuseum für Volkskunde, die Landesbibliothek "Dr. Friedrich Tessimann", das Pädagogische Landesforschungs-, Versuchs-, und Fortbildungsinstitut für die ladinische Sprachgruppe, das Südtiroler Landesmuseum für Naturkunde, die Rundfunk-Anstalt Südtirol, das Ladinische Kulturinstitut, das Institut für Musikerziehung in deutscher und ladinischer Sprache, das Pädagogische Landesforschungs-, Versuchs-, und Fortbildungsinstitut für die deutsche Sprachgruppe, das Landesbergbaumuseum, das Südtiroler Landesmuseum für Archäologie, haben mit Datum vom 4. Juni 1992 vom Landesrat Dr. Bruno Hosp ein Rundschreiben erhalten, dem der Beschluß der Landesregierung Nr. 911/92 vom 2.3.1992 beigelegt war mit dem Gegenstand: Amtliches Briefpapier bei der Landesverwaltung und den Landesanstalten: Neue Richtlinien, darin wird klar ausgeführt, daß die autonomen Landesanstalten kein eigenes Briefkopfpapier mehr

verwenden dürfen, daß die angeschriebenen Anstalten aus Rationalisierungsgründen den amtlichen Briefkopf der Landesämter zu verwenden haben.

Der unterfertigte Landtagsabgeordnete Karl Oberhauser möchte nun den Landeshauptmann befragen, ob diese Maßnahme mit dem viel zitierten Subsidiaritätsprinzip im Einklang ist und in was wohl die Rationalisierung besteht?

Ob vielleicht der Protokollschreiber den falschen Ausdruck gewählt hat und statt Rationalisierung Zentralisierung hätte schreiben sollen?

Ob der Landeshauptmann nicht der Meinung ist, daß der besagte Beschluß eine ganz klare Einmischung in die autonome Verwaltung der Landesanstalten darstellt, die laut Landesgesetz in jeder Hinsicht eine autonome Verwaltung darstellen.

Ob die Gemeinden, die nun auch finanziell ganz vom Land abhängen, aus Rationalisierungsgründen, morgen auch das gleiche Briefkopfpapier vorgeschrieben bekommen, um die Zentralisierung und die Abhängigkeit noch kräftiger unter Beweis zu stellen.

Alle amministrazioni autonome: Museo degli usi e costumi della provincia di Bolzano, Biblioteca provinciale "Dr. Friedrich Tessmann", Istituto pedagogico provinciale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento per il gruppo linguistico ladino, Museo provinciale di scienze naturali, Radiotelevisione Azienda speciale della Provincia di Bolzano, Istituto ladino di cultura, Istituto per l'educazione musicale in lingua tedesca e ladina, Istituto pedagogico provinciale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento per il gruppo linguistico tedesco, Museo provinciale delle miniere, Museo provinciale di archeologia, è pervenuta con data 4 giugno 1992 una circolare da parte dell'assessore dott. Bruno Hosp con allegata deliberazione della Giunta provinciale n. 911/92 del 2.3.1992 avente per oggetto: Carta da lettera ufficiale presso l'amministrazione provinciale e gli enti strumentali - nuove direttive; con tale circolare si specifica che agli enti c.d. strumentali non è più consentito usare la propria carta da lettera intestata e che gli stessi, per motivi di razionalizzazione, sono tenuti ad usare la carta da lettera ufficiale degli uffici provinciali.

Il sottoscritto consigliere provinciale Karl Oberhauser desidera ora interrogare il Presidente della Giunta provinciale per sapere se tale misura sia conforme al famoso principio di sussidiarietà e in che cosa consiste detta razionalizzazione.

Se non è forse possibile che chi ha redatto il verbale abbia scelto il termine sbagliato scrivendo razionalizzazione al posto di centralizzazione;

se il Presidente della Giunta provinciale non è dell'avviso che la deliberazione di cui sopra rappresenta un'evidente intromissione nell'amministrazione autonoma degli enti strumentali, i quali ai sensi delle relative leggi provinciali sono amministrazioni autonome a tutti gli effetti; se ai Comuni che ora dipendono dalla Provincia anche dal punto di vista finanziario, un domani, per motivi di razionalizzazione, verrà imposta la stessa carta da lettera ufficiale per dare prova di centralizzazione e sottolineare la loro dipendenza.

Der Abgeordnete Oberhauser hat das Wort.

OBERHAUSER (SVP): Diese Anfrage ist durch eine Aussprache, die die Präsidenten dieser Sonderverwaltungen kürzlich mit dem Landeshauptmann geführt haben, als überholt zu betrachten, weil man uns dort schon die Zusicherung gegeben hat, daß dieses Briefkopfpapier weiterhin verwendet werden kann. Also ist es überholt.

PRÄSIDENTIN: Anfrage Nr. 1660/92 vom 9.7.1992, eingebracht vom Abgeordneten Viola.

VIOLA (PDS): Ritiro questa interrogazione.

PRÄSIDENTIN: Einverstanden.

Anfrage Nr. 1663/92 vom 10.7.1992, eingebracht von den Abgeordneten Bolzonello und Holzmann:

Als Beantwortung unserer Anfrage Nr. 1454/92, in der Kritik an der Beachtung und Verwendung der geltenden italienischen Ortsnamen geübt wurde, erklärte der zuständige Landesrat, daß es nicht der Wahrheit entspricht, daß das beim Verlag Athesia erschienene Büchlein von Menara vom Landesfremdenverkehrsamt herausgegeben wurde, weshalb wir nun diese Anfrage stellen.

Die Beteiligung besagten Amtes geht aus dem Satz auf der zweiten Seite der Veröffentlichung hervor.

Dies vorausgeschickt und weil es ganz klar auf der Hand liegt, daß das Land und seine Ämter in keiner Hinsicht Bücher finanzieren dürfen und sollen, die von der Wahrheit und den geltenden Bestimmungen abweichen, soll in Erfahrung gebracht werden, ob man es nicht für nötig erachtet, dafür zu sorgen, daß die Veröffentlichung eingezogen und der entstandene, an entsprechender Stelle zu verifizierende Schaden wiedergutmacht wird.

La risposta alla nostra interrogazione n. 1454/92 - avente per oggetto critiche circa il rispetto e l'utilizzo dei toponomi italiani vigenti -, con la quale l'Assessore competente ha dichiarato che non corrisponde al vero che il libricolo del Menara edizioni Athesia è stato predisposto a cura dell'ufficio provinciale per il Turismo, ci consente il presente intervento.

Il patrocinio di questo ufficio risulta dalla frase riportata sulla seconda pagina della pubblicazione stessa.

Ciò premesso, e proprio perché è evidente che la Provincia ed i suoi uffici non possono e non debbono sostenere a qualsiasi titolo libri che non rispettino verità e disposizioni vigenti, si chiede se non si ritenga doveroso intervenire chiedendo il sequestro della pubblicazione oltre alla rifusione del danno emergente da quantificarsi nelle sedi opportune.

Der Landesrat Frick hat das Wort.

FRICK (Landesrat für Handwerk, Fremdenverkehr und Gastgewerbe - SVP):

Sehr geehrte Frau Präsidentin, werte Kolleginnen und Kollegen! Dies ist ein Nachstoßen zu einem Thema, das in diesem Hohen Hause schon einmal sehr ausführlich durch den Anfragersteller und auch durch den Landesrat für Fremdenverkehr behandelt wurde. Ich möchte mich aus diesem Grunde heute sehr kurz fassen. Wir haben über die entsprechenden Vermerke in diesem Büchlein gesprochen, haben festgestellt, daß diese Vermerke in diesem konkreten Fall nicht autorisiert waren und es gibt darüber auch einen Schriftverkehr, in dem hingewiesen wird und in dem auch die Verlagsanstalt zur Kenntnis nimmt, daß hier ein technischer Fehler passiert ist. Das zum ersten.

Zum zweiten und eingehend auf die sehr konkrete Frage, ob wir der Meinung wären, daß da eine gravierende Sanktion fällig wäre oder daß gar das Einziehen dieses Büchleins zu verlangen wäre, möchte ich sehr deutlich sagen, daß ich diese Meinung nicht teile. Ich halte das für eine bei weitem übertriebene Maßnahme und möchte ganz im Gegenteil in diesem Hause bekennen, daß ich glücklich bin, daß die Verlagsanstalt Athesia gerade im Bereich des Tourismus immer wieder zu neuen Verlagsinitiativen sich aufrafft und im konkreten Fall mir als Landesrat sehr behilflich ist, um auch für die sehr wichtigen Touristen aus Italien in unserem Lande entsprechendes Material zur Verfügung zu haben. In diesem Fall also klar die Auffassung, daß ich dem Petitum des Anfragerstellers leider, trotz der wiederholten Nachfrage, nicht entsprechen kann.

HOLZMANN (MSI-DN): Siamo insoddisfatti della risposta dell'assessore, perché non si può consentire chiacchierare di pubblicare libri, sul cui contenuto avanziamo ampie riserve e sul cui contenuto anche l'assessore ha avanzato le sue riserve relativamente agli interrogativi che avevamo già posto con una precedente interrogazione a questo Consiglio.

Non crediamo che si possa consentire, né si debba consentire per il futuro, a chiunque di utilizzare il nome della Provincia in maniera indebita. Dal momento che l'uso addirittura del marchio della Provincia deve avvenire con autorizzazione del Presidente della Giunta, e questo lo riteniamo estremamente giusto, crediamo che anche la Provincia debba essere citata solamente se è prevista un'esplicita autorizzazione.

La casa editrice o l'autore - noi non lo sappiamo, ma non ci interessa più di tanto - hanno scritto sul testo che questo veniva redatto "con la collaborazione degli uffici della Provincia". Questo non corrisponde alla realtà! Non comprendiamo perché l'assessore non decida di intraprendere una qualsiasi azione legale, altrimenti, assessore, anche noi siamo legittimati a stampare pubblicazioni e scrivere "con il patrocinio della Provincia Autonoma di Bolzano". Che Lei non prenda provvedimenti in questo caso non ci sembra giusto. Lei ha parlato di corrispondenza: io allora domani stampo un libro sull'Alto Adige e scrivo "con il patrocinio..."; Lei mi potrà scrivere quello che Le pare, però è evidente che a questo punto Lei non potrà intraprendere un'azione legale, perché non lo ha fatto in un caso analogo. Lei si deve rendere conto di avere instaurato in questo modo un pericoloso precedente. Pertanto non possiamo essere soddisfatti della sua risposta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

SANDRO PELLEGRINI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Interrogazione n. 1708/92 del 21.8.1992, presentata dai consiglieri Holzmann e Bolzonello:

Per quale motivo si è deciso di definire il nuovo accordo intercompartimentale escludendo dalle trattative il sindacato autonomo dei Vigili Urbani che è il più rappresentativo della categoria? Inoltre, per quale ragione si è previsto il quinto livello per i Vigili con la soppressione dell'indennità di pubblica sicurezza?

Aus welchem Grund wurde beschlossen, das neue bereichsübergreifende Abkommen zu unterzeichnen und dabei die repräsentativste Fachgewerkschaft der Gemeinde- und Stadtpolizisten, nämlich die autonome Gewerkschaft der Stadtpolizisten von den entsprechenden Verhandlungen auszuschließen? Aus welchem Grund wurde weiters beschlossen, die Stadtpolizisten in die 5. Funktionsebene einzustufen und die Polizeizulage abzuschaffen?

Il consigliere Holzmann ha la parola.

HOLZMANN (MSI-DN): Ho qualcosa da aggiungere, ma non molto. Debbo dire che la mancata audizione, quanto meno dei vigili urbani aderenti al sindacato autonomo, ha comportato poi uno sciopero della polizia municipale di tutta la provincia, con una successiva manifestazione nella città capoluogo alla quale ha aderito la stragrande maggioranza dei vigili urbani. Ora, noi non comprendiamo per quale motivo si sia esclusa l'organizzazione sindacale più rappresentativa del Corpo dei vigili urbani. Inoltre non comprendiamo perché l'accordo abbia previsto la soppressione dell'indennità di pubblica sicurezza. Noi crediamo che i vigili urbani svolgano un ruolo e un'attività molto importante, la quale richiede questa qualifica di agenti di pubblica sicurezza per poter espletare certi compiti, che viceversa non potrebbero espletare senza questa qualifica. Chiediamo per quale motivo è stata abolita questa indennità, dal momento che è estremamente importante l'attività che viene svolta dai vigili urbani, perché certi controlli non possono essere espletati se non è prevista questa specifica qualificazione.

ACHMÜLLER (Landesrat für Personal, Landschafts- und Umweltschutz - SVP): Herr Präsident! Zu dieser Landtagsanfrage kann folgende Stellungnahme abgegeben werden:

Erstens, was den Ausschluß der Fachgewerkschaft der Gemeinde und Stadtpolizisten von den Vertragsverhandlungen für das Rahmenabkommen betrifft, folgendes: Zu den Verhandlungen zum Abschluß des Rahmenabkommens waren jene Gewerkschaftsorganisationen zugelassen, die im jeweiligen Verwaltungsbereich einen Mitgliederanteil von mindestens 10 Prozent der gewerkschaftlich organisierten Bediensteten nachweisen konnten - laut Artikel 5, Absätze 3 und 4 des Landesgesetzes Nr. 6 von 1990. Die Fachgewerkschaft der Gemeinde- und Stadtpolizisten erreicht bei den Gemeindebediensteten

Südtirols nicht den genannten Mitgliederanteil. Die Vertreter der genannten Fachgewerkschaft wurden jedoch angehört und aufgeklärt. Bei den Vertragsverhandlungen, die der Gemeindenverband nun mit den Gewerkschaftsvertretern der Gemeindebediensteten führt, nehmen auch die Stadtpolizisten teil. Bei diesem Vertrag geht es um die Umsetzung des Rahmenabkommens.

Zweitens, was die Einstufung der Stadtpolizisten in die fünfte Funktionsebene und Abschaffung der Polizeizulage betrifft, ist folgendes zu berichten: Die Stadtpolizisten sind bereits in die fünfte Funktionsebene eingestuft. Das Rahmenabkommen sieht insofern keine Änderung vor. In einem Zusatzprotokoll zum Rahmenabkommen wurde vereinbart, daß im Bereichsabkommen zwischen dem Gemeindenverband und den Personalvertretern der Gemeindebediensteten nach einer zufriedenstellenden Lösung für das betroffene Personal gesucht werden soll. Dies gilt auch für die Polizeizulage, deren Abschaffung im Rahmenabkommen keineswegs vorgesehen worden ist. Allerdings muß unterstrichen werden, daß das Ausmaß der Polizeizulage ebenfalls Gegenstand von weiteren Vertragsverhandlungen ist und daß somit für die Stadtpolizisten nicht einfach die staatliche Polizeizulage ausbezahlt wird. Andernfalls würde man auf die Tarifhoheit verzichten. Es kann nämlich nicht akzeptiert werden, daß einzelne Kategorien zwar die Vorteile des Landesvertrages beanspruchen können, zugleich aber zusätzliche Zulagen erhalten, die auf gesamtstaatlicher Ebene unter Berücksichtigung der dort geltenden Gehälter bestimmten Kategorien gewährt werden.

HOLZMANN (MSI-DN): Mi dichiaro soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE: **Interrogazione n. 1659/92** dell'8.7.1992, presentata dai consiglieri Holzmann e Bolzonello:

Apprendiamo della decisione della Giunta Provinciale di istituire a Bressanone una scuola superiore di tipo universitario per la formazione degli insegnanti.

Non ci sono chiari i motivi che hanno indotto la Giunta Provinciale a scegliere Bressanone come sede, creando un pendolarismo inutile e dannoso. La scelta logistica che pare abbia trovato il favore della Giunta avvantaggerebbe solo una piccola parte della popolazione: quella residente nella val d'Isarco e Pusteria.

Riteniamo, viceversa, che nell'ottica di una maggior attenzione per i problemi ambientali simili scelte debbano avvenire tenendo presente soprattutto il risparmio energetico dovuto al trasporto di persone che si potrebbe ridurre fortemente ubicando i "poli di forte richiamo", come appunto un istituto del genere, in posti più idonei.

Ciò premesso si chiede di sapere quali sono le ragioni che hanno giustificato la scelta di Bressanone.

Wir haben von der Entscheidung der Landesregierung gehört, in Brixen eine Hochschule für die Ausbildung von Lehrern zu errichten.

Unklar sind die Gründe, die die Landesregierung veranlaßt haben, Brixen als Sitz zu wählen, was zu einem unnützen und schädlichen

Pendeln führen wird. Die Standortwahl, die anscheinend von der Landesregierung gutgeheißen wurde, käme nur einem kleinen Teil der Bevölkerung, nämlich der des Eisack- und Pustertales zugute.

Wir hingegen sind der Meinung, daß, unter dem Gesichtspunkt der wachsenden Aufgeschlossenheit gegenüber den Umweltproblemen, bei derartigen Entscheidungen in erster Linie die Energieeinsparung berücksichtigt werden müßte; der Personennahverkehr könnte nämlich sehr eingeschränkt werden, wenn "starke Anziehungspunkte", wie eben eine derartige Hochschule, an geeigneteren Orten entstehen würden.

Dies vorausgeschickt, soll in Erfahrung gebracht werden, welche Gründe den Standort Brixen gerechtfertigt haben.

Il consigliere Holzmann ha la parola.

HOLZMANN (MSI-DN): Siamo piuttosto sorpresi della scelta di ubicare questa struttura a Bressanone. Non ci sono chiari i motivi, perché è assolutamente contro ogni logica prevedere poli di forte richiamo, come è per esempio questa struttura per insegnanti, e - mi sia consentita una breve parentesi - anche per quanto riguarda la futura struttura universitaria. Se i motivi sono di carattere etnico-politico ce lo si dica chiaramente, altrimenti facciamo difficoltà a trovare un'altra spiegazione a questa impostazione. La città di Bolzano rappresenta un quarto della popolazione circa e intorno a questo polo gravitano tante altre zone, per cui possiamo tranquillamente dire che più della metà della popolazione dell'Alto Adige sarebbe favorita se l'ubicazione fosse stata a Bolzano. Viceversa spostarsi a Nord, a Bressanone, significa creare un pendolarismo per noi inutile, per cui non capiamo il motivo di questa scelta.

Gradiremmo quindi che gli assessori competenti fossero esaurienti sotto questo punto di vista. Noi non siamo certamente favorevoli all'accentramento delle strutture amministrative burocratiche, ma il decentramento deve essere fatto per quei servizi che si rivolgono ad una generalità, ad una pluralità di cittadini. Viceversa quando le strutture sono uniche, è evidente che queste devono essere accentrate nella zona dove diventano e rappresentano sicuramente un polo di riferimento di maggior comodità per l'intera popolazione. Gradiremmo che l'Esecutivo ci spiegasse i motivi di questa scelta e se questa scelta condizionerà anche in futuro l'ubicazione di una struttura universitaria.

HOSP (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Zuerst möchte ich vorausschicken, daß in der Landesregierung noch keinerlei Entscheidungen über den Hochschulstandort gefallen sind, wohl aber sind solche Entscheidungen innerhalb der Südtiroler Volkspartei gefallen. Es wird jetzt erst Aufgabe der Landesregierung sein, und ich hoffe, daß dies sehr bald geschieht, denn aus bestimmten Gründen, die hier nicht zu erörtern sind, ist Eile geboten, daß die Standortwahl auch sehr bald in Form eines offiziellen Landesregierungsbeschlusses gekleidet wird. Deswegen kann ich nur antworten, weshalb meine Partei für den Standort Brixen ist, das andere ist noch nicht in einen Beschluß der Landesregierung gekleidet worden, weshalb, glaube ich, da auch keine Antwort gegeben werden kann, weil die entsprechende Entscheidung noch aussteht.

Die SVP hat sich für Brixen entschieden, als Standort für den pädagogischen Bereich dieser zu gründenden Hochschule, hat sich aber noch nicht für den Standort eindeutig ausgesprochen, was den berufsqualifizierenden Bereich, die sogenannte Minilaurea, anbelangt. Wahrscheinlich wird diese nach den Intentionen der SVP in Bozen angesiedelt, während der pädagogische Bereich, sei es die Ausbildung des Grundschullehrers, sei es die Spezialisierung der Mittel- und Oberschullehrer als auch die Ausbildung der Kindergärtnerinnen nach Meinung der SVP in Brixen angesiedelt werden soll; einmal wegen der grundsätzlichen Bereitschaft der Gemeinde Brixen, dann wegen der Flexibilität der dortigen Gemeindeverwaltung im Hinblick auch auf den raschen Handlungsbedarf, der besteht, zum anderen auch aufgrund der Tatsache, daß in Brixen bereits eine Hochschuleinrichtung besteht, nämlich die theologisch philosophische Fakultät, aber auch in Brixen die Universität Padua eine Struktur besitzt und in absehbarer Zeit, das heißt noch im Laufe des bevorstehenden Jahres wiederum instandsetzen und diese Baulichkeit restaurieren wird und damit zusammenhängend natürlich auch die Verfügbarkeit in Brixen über eine ganze Reihe von räumlichen Strukturen, die, wenn es notwendig wäre, bereits innerhalb weniger Monate zum Beginn der Hochschulkurse benützt werden könnten, bis dann dort, wo die Gemeindeverwaltung Brixen bereits eine Zone für öffentliche Einrichtungen geschaffen hat, nämlich auf dem heutigen Parkplatz, wenn man über den genauen Bedarf Bescheid wissen wird, auch ein Neubau errichtet werden kann, der alle diese Bedürfnisse dann abzudecken vermag. Letztendlich ist Brixen auch - schließlich wird ja auch die Eisenbahn irgendwann einmal Fortschritte machen - weder von Bozen noch von anderen Landesteilen als abgelegen zu bezeichnen. Es liegt verkehrsmäßig günstig, sei es Autobahn, sei es - worauf man sicherlich, da gebe ich dem Kollegen Holzmann recht, mehr abziehen muß - auch Eisenbahn. Aber, wie gesagt, offizielle Entscheidungen der Landesregierung über den Standort stehen noch aus. Bisher sind es "nur" klare Weichenstellungen, die meine Partei in Richtung pädagogische Hochschule ergriffen hat, während die Berufsqualifizierung noch offen ist, die aber immer schon mehr aus verschiedenen naheliegenden Gründen nach Bozen tendiert hat.

FERRETTI (Assessore al commercio, finanze, patrimonio e cultura - DC):

L'interrogazione di per sé non ha motivo di esistere, perché non ci sono, come è stato detto, decisioni della Giunta. La Giunta comincerà ad affrontare l'argomento forse lunedì prossimo. Devo dire, però, che sono dell'avviso che Bressanone possa essere sede dell'università per la preparazione degli insegnanti, come è stato detto esattamente da Hosp. Su questo non ci saranno discussioni nemmeno tra i partiti di maggioranza, perché è indubbio che Bressanone ha strutture, vocazioni e presenze che possono spiegare questo collegamento.

Il fatto che poi si parli di ulteriori facoltà e di lauree brevi, allora dico che queste dovrebbero trovare collocazione a Bolzano, per la centralità della città, per le caratteristiche stesse di queste facoltà, per i migliori collegamenti che ci possono essere con Trento e con Innsbruck che a mio avviso possono essere i partners di collaborazione, trovando anche forme adatte, affinché il tesoro di collaborazione che ha costituito Padova non vada a sparire.

Lei, quindi, ha già capito, collega consigliere, che su questa posizione abbiamo già delle opinioni che non convergono, ma non con Lei, quanto con il collega. Credo che anche

su questo problema, una volta che si è tolto il tabù del no, le discussioni non possano che essere fruttuose. Si possono trovare quindi delle forme di convergenza che nel tempo garantiscano un'ubicazione conforme, territorialmente distribuita, corrispondente alle esigenze generali della popolazione, senza dover intasare o far crescere sotto i più diversi profili - quelli dell'energia sono solo alcuni, ma urbanistici e logistici possono essere gli altri - questo o quel centro. Del resto Lei sa troppo bene che anche Merano vanta strutture e vanta la possibilità di poter offrire consoni locali ad un'eventuale università di vario tipo: tecnica, pedagogica o università per qualche facoltà di quelle storiche esistenti o specifiche riferite alla situazione dell'Alto Adige. Non esistono però decisioni. Siamo in un momento di confronto ancora aperto.

Posso informare, come già sa il collega Hosp, che abbiamo incominciato ad prendere dei contatti, non soltanto a livello locale, ma anche a livello nazionale, e posso dire che in questo momento a livello nazionale si vive una situazione di riflessione, perché ci si accorge che i corsi brevi, la facoltà di pedagogia, per certi aspetti, potrebbero intasare specialmente le università storiche. Quindi c'è un attimo di riflessione, non tanto di ripensamento sulle modalità di sviluppo.

E' chiaro che avendo assunto questo atteggiamento di convinzione, che non è di oggi, cerchiamo di procedere sulla nostra strada nella speranza che entro un anno qualche cosa si possa avviare, proprio nella direzione della riforma universitaria.

HOLZMANN (MSI-DN): Ringrazio sia l'assessore Hosp che l'assessore Ferretti delle risposte che hanno chiarito alcuni punti ancora oscuri; in parte altri sono rimasti tali. Ho la perplessità che la scelta di Bressanone per ubicare l'università per la formazione degli insegnanti, possa domani in qualche modo condizionare anche l'ubicazione delle altre facoltà universitarie. Spero che questa problematica venga attentamente valutata, soprattutto dall'assessore Ferretti.

Quanto ad una frammentazione delle sedi universitarie, personalmente sono abbastanza contrario, perché un'università tende a richiamare la popolazione residente nell'immediato circondario, in quanto nella scelta di un indirizzo universitario piuttosto che di un altro sappiamo che gioca anche il fattore della distanza, e quindi si tende a privilegiare un ateneo, una facoltà vicina a casa piuttosto che sceglierne un'altra più lontana. Ecco che quindi proprio per queste ragioni sarebbe opportuno avere una sede centrale, che potrebbe essere Bolzano, che dal punto di vista geografico rappresenta il centro, almeno dal punto di vista della popolazione, ma anche per la verità dal punto di vista geografico; ci sarebbero anche soluzioni facilmente realizzabili, tipo per esempio l'utilizzo di parte del vecchio ospedale che in gran parte ancora è inutilizzato. Quindi ci sarebbe anche la possibilità oggettiva di realizzare concretamente una struttura universitaria nel giro di poco tempo.

Siamo ancora preoccupati - purtroppo le risposte non ci sono state d'aiuto - circa il fatto di questa scelta di Bressanone, che per carità può vantare tradizioni e vocazioni universitarie, ma secondo noi rimane assolutamente decentrata. Quindi abbiamo il timore che un domani per gli insegnanti l'ubicazione di questa università a Bressanone possa condizionare il nascere, lo sviluppo e l'insediamento delle successive facoltà universitarie. Prendo atto del nuovo spirito che anima questo Consiglio relativamente a questo problema e

per noi è sicuramente importante che sia stato affrontato già a livello di Giunta e che si siano già presi i primi contatti. Bisogna anche ponderare bene le scelte urbanistiche, le quali poi condizionano tutta una serie di movimenti, di trasporti, di persone che si spostano sul territorio. Quindi questi aspetti secondo noi andranno tenuti nella debita considerazione.

PRESIDENTE: Chiedo al consigliere Holzmann se si ritiene soddisfatto della risposta scritta pervenuta da parte dell'assessore Alber all'interrogazione n. 1700/92.

HOLZMANN (MSI-DN): Sì.

PRESIDENTE: Va bene; l'interrogazione è evasa.
Prego i capigruppo di volersi riunire nella sala di rappresentanza.

La seduta è interrotta.

ORE 12.32 UHR

ORE 15.17 UHR

(Namensaufruf - appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Iniziamo con la trattazione delle mozioni. Considerato che manca l'assessore competente o il presentatore per trattare le mozioni di cui ai punti precedenti, passiamo alla mozione di cui al punto 14) dell'ordine del giorno.

Vedo che il consigliere Benedikter desidera la parola. Su che cosa?

BENEDIKTER (UFS): Ich habe wirklich nicht gedacht, daß heute nachmittag Punkt 14) noch zur Behandlung kommt und habe daher die Unterlagen nicht mitgebracht. Eine gewisse Reihenfolge muß ja gelten!

PRESIDENTE: Bene, passiamo allora alla trattazione dei punti 11) e 15) dell'ordine del giorno, che vengono unificati.

Punto 11) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 248/92 del 7.9.1992, presentata dai consiglieri Zendron e Tribus, riguardante il prolungamento della A 27**" e

punto 15) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 253/92 del 30.9.1992, presentata dal consigliere Pahl, riguardante l'ampliamento della S.S. Alemagna**".

Punkt 11 der Tagesordnung: "**Beschlußantrag Nr. 248/92 vom 7.9.1992, eingebracht von den Abgeordneten Zendron und Tribus, betreffend die Verlängerung der A 27**" und

Punkt 15 der Tagesordnung: "**Beschlußantrag Nr. 253/92 vom 30.9.1992, eingebracht vom dem Abgeordneten Pahl, betreffend den Ausbau der Alemagnastraße**".

Dò lettura della mozione n. 248/92:

Premesso che sulla stampa locale veneta sono recentemente apparsi articoli riguardanti supposte trattive tra ANAS e società bavaresi in vista di un futuro prolungamento della A 27 fino in Austria e Baviera (Venezia-Monaco);

che la Commissione CEE ha proposto l'adozione di una decisione riguardante la Rete stradale transeuropea per il 2002, che prevede tra l'altro il prolungamento autostradale o superstradale della A 27 (COM 231 del 27/5/92);

che è in corso di completamento il tratto di autostrada A 27 tra Vittorio Veneto e Pian di Vedoia e che la SS 51 di Alemagna tra Longarone e Tai di Cadore subisce contemporaneamente interventi che le danno caratteristiche di superstrada;

che nel Piano decennale sulla viabilità del 1982 era previsto il completamento dell'autostrada A 27 con arrivo fino a Carbonin e il progetto non venne realizzato perché vennero a mancare i finanziamenti; che nel grafico allegato alla proposta di decisione CEE si può leggere una ripresa di tale piano;

che quanto contenuto nella proposta di decisione esprime la chiara volontà di costruire altre strade di comunicazione internazionale e di completare quelle esistenti eliminando strettoie ed adeguando gli standard a livello europeo, il che costituisce una diretta minaccia al futuro della Val Pusteria;

considerato che la Provincia di Bolzano, specialmente dopo la chiusura della vertenza autonomista, ha dei precisi doveri di responsabilità verso l'uso del proprio territorio anche nei confronti dello Stato italiano e della CEE;

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
impegna

il Presidente della Giunta provinciale

ad esprimere al Governo e al Consiglio della CEE la volontà della popolazione del Sudtirolo di non permettere che nuove strade di transito internazionale attraversino il territorio con conseguenze ambientali intollerabili per chi vi abita;

a prendere contatto con le altre regioni alpine e con gli organismi di collaborazione tra regioni alpine di cui la Provincia di Bolzano fa parte (ARGE-ALP) e con le associazioni di tutela delle Alpi (CIPRA) per mettere a punto una posizione comune nei confronti della proposta di decisione della CEE.

Vorausgeschickt,

daß in den Tageszeitungen des Veneto letzthin Artikel über angebliche Verhandlungen zwischen ANAS und bayrischen Gesellschaften in bezug auf eine künftige Verlängerung der A 27 bis Österreich und Bayern (Venedig-München) erschienen sind;

daß die EG-Kommission einen Beschluß betreffend das transeuropäische Straßennetz im Jahr 2002 vorgelegt hat, der unter anderem vorsieht, die A 27 in Form einer Autobahn oder einer Schnellstraße zu verlängern (COM 231 vom 27.5.1992);

daß der Autobahnabschnitt der A 27 zwischen Vittorio Veneto und Pian di Vedoia demnächst fertiggestellt sein wird und daß die SS 51 (Alemagna) zwischen Longarone und Tai di Cadore gleichzeitig in eine Schnellstraße umgebaut wird;

daß im Zehnjahresverkehrsplan aus dem Jahr 1982 die Fertigstellung der Autobahn A 27 bis Schludersbach vorgesehen war, und daß das Projekt nicht verwirklicht wurde, weil die entsprechenden Geldmittel fehlten;

daß aus der dem EG-Beschlußantrag beigelegten Graphik hervorgeht, daß dieser Plan wieder aufgenommen wurde;

daß aus dem Beschlußantrag ganz eindeutig die Absicht hervorgeht, andere internationale Verbindungsstraßen zu bauen und die bestehenden zu vervollständigen, wobei Engpässe beseitigt und die Straßen den europäischen Standards angepaßt werden sollen, wodurch die Zukunft des Pustertals unmittelbar bedroht ist;

in Anbetracht der Tatsache, daß die Provinz Bozen, insbesondere nach dem Paketabschluß, im Rahmen ihrer Verantwortung für die Nutzung ihres Territoriums auch gegenüber dem italienischen Staat und der EG ganz bestimmten Pflichten nachkommen muß;

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

den Landeshauptmann,

die Regierung und den Rat der EG darüber zu informieren, daß die Südtiroler Bevölkerung es nicht zulassen will, daß neue internationale Transitwege durch ihr Landesgebiet führen, was unannehmbare Folgen für die Umwelt nach sich ziehen würde;

mit den anderen Alpenregionen und mit den anderen einschlägigen Gremien, denen die Provinz Bozen angehört (ARGE-ALP), sowie mit den Vereinigungen zum Schutz der Alpen (CIPRA) Kontakt aufzunehmen, um eine gemeinsame Stellungnahme zum Beschlußantrag der EG auszuarbeiten.

Dò lettura della mozione n. 253/92:

La Commissione delle Comunità Europee ha approntato uno studio intitolato "Orizzonte 2002" che si occupa della progettazione a medio termine della rete stradale europea. Sorprende il fatto che si faccia nuovamente riferimento all'autostrada Alemagna quale asse di collegamento tra nord e sud.

Ampie fasce della popolazione altoatesina e soprattutto la popolazione direttamente interessata della Val Pusteria si sono da sempre dichiarate contrarie a qualsivoglia progetto di autostrada sul loro territorio opponendosi anche all'ampliamento dell'Alemagna attraverso la Val di Landro.

Anche oggi analoghi progetti vanno decisamente rifiutati in quanto recano un insostenibile danno al paesaggio pregiudicando gli interessi vitali della popolazione della valle interessata e poiché sono ingiustificabili anche dal punto di vista internazionale.

Tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

invita

la Giunta provinciale

a voler intraprendere tutti i passi possibili presso le autorità competenti per esporre la posizione contraria della popolazione e per ottenere che si rinunci a tutti i propositi di ampliamento dell'Alemagna o di progettazione dell'autostrada Alemagna su territorio altoatesino.

Die Kommission der Europäischen Gemeinschaften hat eine Studie mit dem Titel "Horizont 2002" verabschiedet. Diese befaßt sich mit der mittelfristigen Planung des gesamteuropäischen Straßennetzes. Überraschenderweise kommt darin erneut die Alemagna-Autobahn als Nord-Süd-Verbindung zur Sprache.

Breite Kreise der Südtiroler Bevölkerung, vor allem die betroffene Bevölkerung des Pustertales, haben sich seit eh und je gegen jede Autobahnplanung in diesem Bereich bzw. gegen den Ausbau der Alemagna-Straße durch das Höhlensteintal gewandt.

Vorhaben dieser Art sind auch heute entschieden abzulehnen, da sie eine unzumutbare Beeinträchtigung der Landschaft und der Lebensinteressen der Talbevölkerung darstellen und auch aus internationaler Sicht nicht zu rechtfertigen sind.

Dies alles vorausgeschickt,

fordert

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung auf,

weiterhin alle ihr möglichen Schritte bei den zuständigen Behörden zu unternehmen, um die ablehnende Haltung der Bevölkerung zu verdeutlichen und zu erwirken, daß alle Absichten für den Ausbau der Alemagnastraße oder die Planung der Alemagna-Autobahn auf Südtiroler Gebiet aufgegeben werden.

La parola alla consigliera Zendron.

ZENDRON (GAF-GVA): Vorrei sapere chi mi risponderà.

PRESIDENTE: La risponderà l'assessore Kofler. Prego, consigliere Zendron.

ZENDRON (GAF-GVA): Abbiamo parlato altre volte della strada dell'Alemagna. Questa mozione è stata scritta il 3 settembre; adesso sono passati più di due mesi da quando è stata presentata; nel frattempo sono successe alcune cose nuove. Vorrei riassumerle per fare il punto della situazione.

Sappiamo che la Provincia di Bolzano si è dichiarata contraria alla costruzione di questa strada, sappiamo che non esiste progetto dell'Alemagna nel piano decennale italiano e nel piano triennale dei trasporti, né nel piano della viabilità del Veneto, però l'autostrada è in fase di completamento fino a Pian di Vedoia e la costruzione della strada statale 51 va avanti con una serie di circonvallazioni che hanno le caratteristiche identiche ad un'autostrada.

Che cosa è successo quest'estate che ci ha spinto a presentare questa mozione? E' successo che è stato approvato dalla Commissione trasporti della CEE un documento - così si può configurare anche se non ha istituzionalmente questo aspetto - come piano dei trasporti e della viabilità della Comunità Europea per i prossimi 10 anni, ed era appoggiato a questo studio intitolato "Orizzonte 2002", che è solamente la base, citato anche nella mozione di Pahl. Questo non sarebbe molto pericoloso, perché di studi se ne fanno tanti. Ma sulla base di questo studio è stata preparata dalla Commissione dei trasporti una serie di proposte di decisioni nel campo della viabilità e la delibera che viene preparata e dovrebbe essere firmata da un momento all'altro, con il nullaosta del Consiglio della Comunità Europea, riguarda la creazione di una rete trans-europea. Nella cartina allegata a questa proposta di delibera ci sono le strade internazionali che dovrebbero essere costruite o completate. Tra queste abbiamo visto con sorpresa, credo di tutti, almeno nostra - non sappiamo fino a che punto della Giunta provinciale, che forse ha canali di informazione migliori dei nostri - riapparire l'Alemagna addirittura nel suo vecchio tracciato. All'inizio increduli lo abbiamo studiato con ingegneri di Vienna e italiani e abbiamo visto che il tracciato è quello che passa per Cortina e Dobbiaco per inserirsi sulla strada statale della Pusteria, che come sappiamo è una strada europea.

All'interno di questo documento ci sono altre cose, come ad esempio quelle, che fino adesso non erano mai state prese in considerazione, dell'obiettivo di omogeneizzare le caratteristiche di costruzione delle strade internazionali, di quelle europee. Questo significa che arrivando l'Alemagna con il suo carico di traffico, inserendosi a Dobbiaco e nella val Pusteria, la val Pusteria dovrebbe adattarsi a queste caratteristiche, appunto, che sono caratteristiche di traffico di grande distanza.

Ecco quindi che la reazione che ha caratterizzato l'azione della Giunta provinciale fino ad oggi ci è sembrata insufficiente. Il 26 di settembre a Lienz c'è stata una riunione di amministratori e di ambientalisti di tutti i movimenti, che sono preoccupati per questa strada, sia del Bellunese, che dell'Osttirol, che del Sudtirolo, ed è stata espressa grande preoccupazione. Il 26 settembre è seguita una delibera della Giunta provinciale, che effettivamente riporta delle indicazioni anche positive; ad esempio riprende metà di questa mozione letteralmente parola per parola, il che è un grande onore, perché vuol dire che si va un po' nella direzione giusta.

Con questa mozione, oggi, vogliamo dichiarare che siamo d'accordo, almeno su quelle che sono le dichiarazioni, con la posizione della Giunta provinciale, che è contro l'Alemagna, è contro la creazione di una linea internazionale a T tra il Veneto e l'asse del Brennero.

Comunque noi pensiamo che la Giunta provinciale abbia bisogno di un sostegno e anche di intraprendere un'azione più energica, cioè secondo noi non basta dire che si è contro. La delibera di Giunta del 28 settembre, a parte gli errori che conteneva - si riferiva ancora alla E 68 - diceva di non volere la strada Alemagna; però questa strada è già in costruzione! Allora bisogna dire che cosa facciamo per impedire che questa strada vada avanti e visto che non è inserita in nessun piano, non bastano le azioni normali, ma bisogna prendere delle iniziative più energiche.

La risposta che abbiamo sentito qualche tempo dopo - adesso noi ci prendiamo l'ANAS - è pericolosa, perché vorrebbe dire che poi sarà la Provincia a costruire se non può decidere autonomamente sulle strade internazionali o che portano ai confini, ecc. L'acquisizione dell'ANAS non dà certamente maggiore competenza per quello che riguarda le strade statali o di accesso ai confini. Oltretutto questo coinvolgerebbe o rischierebbe di coinvolgere anche la Provincia di Bolzano, con le sue istituzioni, in quello che per l'Alemagna assume la forma di scandalo. Anche riviste economiche che sono favorevoli alla creazione di un'autostrada che unisca Venezia a Monaco e questo non può essere sottovalutato. La Provincia di Bolzano, se è contro, deve essere contro la volontà espressa dai gruppi economici, sia bavaresi, sia veneti, che vogliono il collegamento. La contrarietà deve essere espressa in modo convincente e con delle iniziative.

Credo che le iniziative che vengono prese dai movimenti, dagli amministratori, anche dai sindaci, oltre che dai gruppi civici, ecc., in val Pusteria, abbiano un certo effetto. Inoltre abbiamo sentito che il Presidente Durnwalder ha intenzione di andare a Bruxelles il 14 di dicembre e lì parlare anche di questo problema. La popolazione interessata riguarda un bacino molto grande di territorio, perché l'eventuale forte incremento di traffico pesante sicuramente avrebbe un effetto distruttivo sulla val di Landro e sulla val Pusteria, e coinvolgerebbe oltre al territorio provinciale, anche l'asse del Brennero, perché sarebbe sempre di più una forma di incremento di traffico pesante.

Noi vorremmo quindi sapere che cosa si va a dire e qual è la vera intenzione della Giunta. Attraverso l'approvazione di questa mozione vorremmo dare l'impressione che la Giunta provinciale finalmente, dopo anni un po' di indecisione, prenda sul serio questo problema e lo affronti con determinazione, prendendo delle iniziative vere, e non dire solamente che si è contrari. Ripeto, dire questo non è sufficiente visto che la strada è in costruzione: l'ho visitata due volte, ho fatto fotografie e posso dire che ci sono piloni alti 147 metri, ecc. Date le caratteristiche che ha l'attuale strada, non credo che chi l'ha costruita, spendendo finora 1044 miliardi, abbia intenzione di fermarsi. Quella non è una strada per il traffico turistico che arriva a Cortina d'Ampezzo, perché ha delle caratteristiche così lontane da una strada turistica che di solito è panoramica, che di solito è più vicina ai paesi, ecc., che giustifica pienamente la preoccupazione delle popolazioni locali.

Sabato prossimo a Dobbiaco ci sarà un altro incontro di tutti questi movimenti e degli amministratori, organizzato fra il resto anche da sindaci, e credo che anche lì la richiesta sarà quella di intraprendere delle azioni positive, non solo dichiararsi contro, ma fare qualche cosa contro. La nostra mozione va in questo senso e sostiene un eventuale atteggiamento di questo genere della Giunta provinciale.

PAHL (SVP): Herr Präsident! Das Anliegen dieses Beschlusantrages ist ja nicht neu. Es ist schon seit Wochen in der Diskussion der Öffentlichkeit. Mir ist selbstverständlich auch bekannt, daß die gesamte Koalition der Landesregierung sich gegen jeden Ausbau im Hinblick auf Pläne einer Alemagna-Autobahn stellt, weil man unter keinen Umständen zulassen möchte, daß eine solche Verkehrsverbindung das Pustertal belastet. Natürlich kann man Verständnis dafür haben, daß - es wurde ja vorhin von Frau Zendron gesagt - Wirtschaftskreise ein großes Interesse hätten an einer Verbindung von Venedig nach München. Was italienische Wirtschaftskreise angeht, die großräumig angesiedelt sind, ist das natürlich begreiflich, was jedoch die Wirtschaftskreise in Südtirol betrifft, ist es eine ganz andere Sache, weil diese sich noch nie für eine solche Verbindung ausgesprochen haben, sondern das ist ein Anliegen, das natürlich von italienischen Metropolen ausgeht, die eine Verbindung in den Raum Süddeutschland möchten und dabei vor allem an die Achse Venedig-München denken. Das ist begreiflich. In der Südtiroler Bevölkerung, und ich glaube auch in vielen Kreisen von Verbänden, eingeschlossen der Wirtschaft, ist das Interesse längst nicht mehr auf eine solche Autostraße-Verbindung gerichtet, sondern man ist sich klar geworden, daß eine solche Belastung dem Pustertal nicht zumutbar ist. Hier stehen wir vor einer der klassischen Konfliktlage, wo es darum geht, eindeutig zu sagen, wessen Interesse man den Vorrang einräumt, einem Wirtschaftsinteresse, das ich bereits erwähnt habe oder dem Umweltinteresse. In diesem einen Fall können wir, glaube ich, sagen, daß weitgehender Konsens in Südtirol bei den politischen Kräften herrscht, natürlich einschließlich auch der Bevölkerung. Die Landesregierung soll in ihrer Haltung durch diesen Beschlusantrag, der sich von der Sache her ja mit dem anderen Beschlusantrag deckt, unterstützt werden, in ihren Bemühungen fortzufahren, und der Beschluß ist nicht deshalb überflüssig, weil die Landesregierung diese Haltung bereits hat, sondern weil hier die Volksvertretung schlechthin eine Stellungnahme abgibt. Damit geht es über die Bedeutung, die man einer Haltung der Landesregierung beimißt, noch hinaus, deren Haltung wird bekräftigt. Es wird damit zu einem politischen Auftrag für die Landesregierung in ihrer bisherigen Bemühen fortzufahren. Es ist andererseits nicht so, daß die Grünen Südtirols dieses Thema erst entdeckt hätten. Die Südtiroler Bevölkerung des Pustertales, aber auch außerhalb und damit auch die Südtiroler Volkspartei hat von allem Anfang an jedem Ausbau in dem beschriebenen Sinne eine entschiedene Absage erteilt. Nur wurde jahrelang nicht mehr davon geredet und erst in jüngster Zeit ist eine solche Idee eines Ausbaus wiederum aufgetaucht. Wir haben als Landtag bereits bei der Pustertaler Straße uns dafür ausgesprochen, den Ausbau so vorzunehmen, wie ihn die Landesregierung ebenfalls ins Auge faßt, aber keine überregionale Straßenverbindung. Natürlich soll der Landtag auch in diesem Punkt zustimmen, weil es eine ähnliche Sache betrifft, jedenfalls aber das gleiche Anliegen. Die Bezirksvertretung der Südtiroler Volkspartei im Pustertal hat sich auf meinen Antrag hin auch dafür ausgesprochen, notfalls im Frühjahr eine große Kundgebung abzuhalten, wenn es scheinen sollte, daß eine konkrete Gefahr in nächster Zeit sichtbar wird, also mehr als bisher. Aber wenn die Volksvertretung von Südtirol schon heute mit größtmöglicher Einstimmigkeit ihre Haltung bekundet, damit auch die Haltung der Landesregierung unterstützt, so ist das sicherlich eine Entscheidung, eine Haltung von höchster Stelle aus. Aus diesem Grunde tritt die Südtiroler Volkspartei dafür ein, den Antrag im beschriebenen Sinne zu genehmigen.

BENEDIKTER (UFS): Ich habe seinerzeit als Landeshauptmannstellvertreter, Vertreter des Landes in der Kommission Staat-Regionen, mich entschieden der Alemagna durch das Pustertal und das Ahrntal widersetzt, sehr zum Ärger Berninis, der als Präsident der Region Veneto sich sehr dafür eingesetzt hat. Es ist damals nichts vorangekommen. Wir wissen, wir haben ja Durchführungsbestimmungen, in denen steht, daß hinsichtlich der nicht in die Zuständigkeit der Provinz fallenden Straßen, das Einvernehmen zwischen Staat und Provinz erzielt werden muß; also für Straßen, Eisenbahnen und Flughäfen steht ausdrücklich. Allerdings bleibt die Frage offen: Und wenn der Staat von der sogenannten Koordinierungsbefugnis Gebrauch macht, kann er dann dieses Einvernehmen überwinden? So war auch der Standpunkt des Staates. Wir hatten im echten Landesraumordnungsentwurf - ich sage ich echten, nicht in dem, der jetzt vorliegt - enthalten, daß keine Alemagna vorgesehen ist, wobei in Rom das Komitee, der Oberste Rat für öffentliche Arbeiten, der Vertreter des Ministerpräsidiums den Standpunkt vertreten hat, daß eben, falls es nicht zum Einvernehmen kommt und die Sache von Rom aus gesehen notwendig erscheint, dieses Nicht-Einvernehmen im Zeichen der "esigenza unitarie nell'interesse nazionale" überwunden werden kann, der Koordinierungsbefugnisse. Wie immer dem sei, wenn das Einvernehmen nicht zustande kommt - und das, glaube ich, sollte eben der italienischen Regierung mitgeteilt werden, in aller Form, daß die Autonome Provinz Bozen nicht einverstanden ist -, dann müßte eigentlich Italien hinsichtlich des EG-Networks, das im Kommen ist, mitteilen: Wir sind nicht einverstanden, Italien ist nicht einverstanden, eben weil die Provinz Bozen nicht einverstanden ist und das Einvernehmen notwendig ist. Dann könnten sie sagen: Ja, aber der EG-Wille steht über den innerstaatlichen Einvernehmensregelungen, und wenn die EG will, dann muß es trotzdem geschehen. Das wäre jetzt interessant auszuprobieren: die Provinz teilt dem Staat in aller Form mit "Wir sind auf keinen Fall einverstanden" und ersucht in diesem Sinne auch der EG das bekanntzugeben. Schauen wie die EG reagiert. Sonst passiert es eben, daß dieser Plan, ich habe da ein EG-Mitteilungsblatt vom Herbst 1992, diese Transeuropean-Road-Network, das ausgearbeitet ist, daß das als EG-Wille trotz aller guten Vorsätze, aller guten Willenskundgebungen in Kraft tritt. Und in diesem ist zum Beispiel ein Interview mit dem Carol Vanier enthalten, dem zuständigen EG-Kommissar, der sehr schön sagt: Wir müssen verstehen, daß der Transport in seiner traditionellen Form nicht unendlich ausgeweitet werden kann. Wir brauchen neue Konzepte, so den kombinierten Transport zwischen Straße und Bahn. Und wir müssen auch dafür Sorge tragen, daß der Transport effizienter organisiert wird, z.B. indem man etwas gegen die große Zahl von Lastkraftwagen unternimmt, die Europa durchkreuzen, leer oder fast leer. Er ist dafür, daß den Transportunternehmen ein entsprechender Anteil der Kosten für die Erhaltung der Straßen angelastet wird und für alle Maßnahmen, die notwendig sind, um die Luft- und Bodenverschmutzung hintanzuhalten.

Das sind schöne Worte, jedoch wissen wir, es ist ein Transeuropean-Road-Network unterwegs. Es wäre interessant, wenn wir diese Veröffentlichung bekommen könnten, d.h. jeder kann sie anfordern. Aber ich bin eben der Ansicht, daß man, sowohl was die Alemagna betrifft ... - wir wissen ja, da kommt dann die Verflechtung; ich weiß, damals hat es geheißen, es braucht noch eine Querverbindung zwischen der Autobahn weiter östlich, der nächsten

Nord-Süd-Autobahnverbindung und der Brennerautobahnverbindung; diese ist unbedingt notwendig; und jetzt kommt noch dazu, es braucht noch eine Querverbindung weiter hinüber bis nach Budapest, wie es da geheißen hat. Und der Transportminister hat mir jüngst gesagt, wie ich ihn wegen des Tunnels von Mals nach Klosters angesprochen habe: Das wäre eine gute Idee im Zusammenhang. Triest braucht schnelle Linien, sei es Straßen, sei es Eisenbahnlinien als Verbindung zum Westen, siehe Zürich usw., weil Triest sonst nicht aufblühen kann.

Also ich stimme dafür, aber, wie gesagt, es muß klargestellt werden: erstens, daß das Einvernehmen zwischen Staat und Provinz tatsächlich funktioniert, daß, wenn die Provinz nicht einverstanden ist, der Staat von sich aus nicht einfach darüber hinweggehen kann und daß der Staat daraus die Konsequenz zieht in Brüssel, um zu sagen, wir sind nicht einverstanden. Warum? Weil der notwendige Partner eben nicht einverstanden ist. Wir wissen ja, zum Beispiel was die Brennertransit-Linie betrifft, so haben wir ja hohe, feierliche Erklärungen, es kommt nicht dazu, daß das Unterland - und da ist das Nordtiroler Unterland gemeint - noch einmal durch eine Eisenbahnlinie durchquert werden darf, ob sie jetzt mehr oder weniger im Tunnel ist oder nicht. Die Bayern sind dagegen für andere Lösungen, siehe Wetterstein, siehe Karwendel, daß Europa das Network setzt auf Kufstein. Da müßte man trotzdem durch das Unterland, ich meine jetzt nicht unser Unterland, sondern das Nordtiroler Unterland. Solange Österreich nicht bei der EG ist, kann es sich widersetzen. Aber sobald Österreich der EG beitrifft, ist die Frage, ob es einfach dagegen sein kann und gut. Aber das muß durchexerziert werden: Wenn Italien auf Drängen der Autonomen Provinz Bozen dagegen ist, ob das bei der EG überhaupt noch durchsetzbar ist. Ich kann mir vorstellen, nach all dem, was man gelesen und gehört hat, daß die EG - ich habe mich erkundigt - jedenfalls auf diese Linie setzt, ebenso wie auf den Brennertransit. Daher empfehle ich, daß wir dafürstimmen, aber selbstverständlich auch verlangen, daß die italienische Regierung klar Stellung nimmt, welchen Standpunkt sie bei der EG einzunehmen gedenkt und ob sie nicht nur nein sagt dazu, sondern welcher Ansicht man in Rom ist, sollte die Mehrheit der EG-Mitglieder dafürstimmen.

FRASNELLI (SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Das Koalitionsprogramm für die laufende Legislatur ist für uns Bezugspunkt in unseren politischen Positionen. Der Abschnitt III/2 behandelt das Thema Umwelt. Im Absatz 2 dieses Abschnittes wird festgehalten: Wenn bei unlösbaren Zielkonflikten zwischen ökologischer Belastbarkeit und ökonomischen Erfordernissen im Alpenraum eine wesentliche und langfristige Beeinträchtigung der natürlichen Lebensgrundlagen droht, ist im Interesse künftiger Generationen den ökologischen Belangen der Vorrang einzuräumen. Der Ausbau, die Verlängerung dieser Autobahn, die Errichtung somit einer neuen Alpentransitstrecke ist für die Südtiroler Volkspartei zweifelsfrei eine Aggression gegen die natürlichen Lebensgrundlagen des betroffenen Gebietes.

Wir werden daher mit überzeugendem Ja dem Beschlußantrag des Kollegen Pahl zustimmen, dem Beschlußantrag des Kollegen Pahl deshalb, weil er ein grundsätzliches Nein zum Ausbau dieser Straße festhält ohne der Landesregierung im Detail vorzuschreiben oder vorzuwerfen, "Du hast dieses oder jenes unterlassen zu tun, hier und dort vorzusprechen" oder

"Du würdest es geradezu unterlassen, auch nächste Schritte in die notwendige Richtung zu unternehmen", so wie es im Beschlußantrag der Kollegen Zendron und Tribus zum Ausdruck kommt.

Auch was die Forderungen des Abgeordneten Benedikter anlangt, verschiedene Initiativen zu setzen, Maßnahmen zu ergreifen in Richtung Rom oder Brüssel, darf ich ihm sagen, daß die Landesregierung mit einem eigenen Beschluß schon seit einiger Zeit festgehalten hat, im Detail all jene Schritte zu unternehmen, Maßnahmen zu setzen in Richtung staatlicher Regierung und in Richtung Brüssel, die auch hier von verschiedenen Kollegen gefordert worden sind, sei es im Beschlußantrag der Kollegen Zendron-Tribus, wie auch in den Ausführungen des Kollegen Benedikter.

Es ist nun schon sehr dringlich im Hohen Hause noch einmal sehr klar das Nein grundsätzlich festzuhalten und zwar aus einem ganz spezifischen Grunde: Es ist nämlich bekannt geworden, daß schon einiges, auch auf staatlicher Ebene, in diese Richtung läuft. Beispielsweise, und ich möchte dies in Erinnerung rufen, hat die Bayrische Firma BATTIA bereits am 15.11.1971 an das Ministerium für öffentliche Arbeiten und an das Präsidium der ANAS das Ansuchen gestellt, eine Konzession für den Bau und die Führung im Sinne des staatlichen Gesetzes Nr. 59 zu erhalten, die Autobahn mit dem Abschnitt Vittorio Veneto - Staatsgrenze sozusagen in Beschlag zu nehmen. Im Jahre 1972 hat dann das Ministerium für öffentliche Arbeiten eine ganze Reihe von notwendigen administrativen Schritten gesetzt, damit es zur Genehmigung dieser Konzession für diese Firma kommt und hat dabei die unmittelbar betroffenen Ministerien für Haushalt und Programmierung, das Ministerratspräsidium, das Handelsministerium, das Außenhandelsministerium und auch den damaligen Banco di Roma und das Schatzministerium in diese Verhandlungen miteingeschlossen. Bekanntlich hat dann das Staatsgesetz Nr. 492 aus dem Jahre 1974 den Neubau von Autobahnen verneint, und lediglich das Gesetz Nr. 531 aus dem Jahre 1982 hat dann grundsätzlich wiederum die Möglichkeit geschaffen, Autobahnen neu zu bauen. In der damaligen Zeit ist dann von den Straßenbauprogrammen her, staatlich, innerstaatlich und auch auf europäischer Ebene, diese Trassenführung in den verschiedenen Dokumenten aufgenommen worden, so wie das auch von verschiedenen Kollegen in diesem Hause zum Ausdruck gebracht worden ist. Und jetzt das Interessante: Am 4. September 1990 hat dieselbe Firma BATTIA ihr Ersuchen um Konzession zum Bau und zur Führung desselbigen Abschnittes neuerlich bei den zuständigen Stellen in Rom eingebracht, und zwar mit Erklärung der Bereitschaft, die Arbeiten auszuführen ohne daß irgendeine Förderung seitens des Staates an diese Firma gegeben wird! Am 20. Februar 1992 hat dann dieselbe Firma Battia der ANAS-Generaldirektion eine Machbarkeitsstudie vorgelegt, die sie im Sinne der Erklärungen von einigen Jahren vorher ausgeführt hat, ohne irgendwelche Finanzmittel, Fördermittel des Staates in Anspruch genommen zu haben. Und jetzt das weitere, die Feststellung, daß der Verwaltungsrat der ANAS in der Sitzung vom 12. März 1992 mit der Abstimmungsnummer 281 unter den technischen Aspekten diese Machbarkeitsstudie positiv zur Kenntnis genommen und positiv geprüft hat.

Ich meine also, wenn diese Dinge bereits auf innerstaatlicher Ebene diese Dimension des Wohlwollens, möchte ich einmal so sagen, erzielt haben, ist es sicherlich notwendig, daß das Hohe Haus als die demokratische Ausformung des politischen Willens unseres Landes

noch einmal grundsätzlich ein klares Nein für den Ausbau dieses Autobahnstraßenstückes ausspricht. Dem Landeshauptmann und den Regierungsmitgliedern wird natürlich die Bitte mitgegeben, so wie bisher alle notwendigen Schritte und jede nur erdenkliche Möglichkeit zu nutzen, innerstaatlich und auf europäischer Ebene - wir haben ja selbst aus Oppositionsmunde das Datum hier bestätigt erhalten, wann Landeshauptmann Durnwalder in Brüssel sein wird - um diese schwere Beeinträchtigung, diese Aggression an unsere Landschaft und gegen die Interessen der Menschen von Südtirol abzuwenden.

Aus diesem Grunde das Ja der SVP-Fraktion zum Beschlußantrag Pahl und das Nein der SVP-Fraktion aus den genannten Begründungen heraus zum Beschlußantrag Zendron und Tribus. Danke, Herr Präsident!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola l'assessore Bolognini, in questo caso come membro della Democrazia Cristiana. Prego.

BOLOGNINI (Assessore all'edilizia abitativa agevolata, trasporti e assistenza - DC): Brevemente perché sul problema ho sempre avuto una posizione perfettamente in linea con quanto è stato dichiarato da più parti nell'odierna seduta del Consiglio. Ho avuto occasione di dire agli amministratori veneti, ancora molti anni fa, che la Provincia autonoma di Bolzano non avrebbe mai accettato nessuna ipotesi di prolungamenti con modifiche sostanziali della strada statale in prosecuzione oltre Cortina sul territorio della provincia di Bolzano o di prolungamenti dell'autostrada addirittura con la costruzione di una nuova struttura all'interno del territorio della nostra provincia. Sono convinto che sia opportuno che il Consiglio provinciale prenda posizione in maniera chiara ed esplicita attorno ad un no nei confronti sia di una realizzazione autostradale sia di un'eventuale modifica dell'assetto stradale della strada statale tale da intaccare in maniera non accettabile una zona morfologicamente delicata come quella che sta tra Cortina e Dobbiaco, ma soprattutto con le conseguenze successive che andrebbero poi a gravare sulla viabilità della Pusteria. Evidentemente non è solo un problema di un tratto di strada da realizzare o da ampliare, il problema è delle correnti di traffico che andrebbero a svilupparsi in relazione a questa nuova arteria o a queste modifiche delle arterie esistenti, che vengono considerate giustamente inaccettabili dal nostro punto di vista.

Quindi è opportuno e corretto che il Consiglio provinciale si esprima in materia. Credo che non sia altrettanto opportuno e corretto, però, continuare a scaldare gli animi con preoccupazioni eccedenti la portata dei documenti sinora in essere. In primo luogo, la delibera delle Comunità Economiche Europee dice esplicitamente che questa delibera è puramente indicativa e non riveste alcun carattere di prescrittività vincolante nei confronti degli Stati membri; ogni Stato membro è libero di fare quello che vuole. Questo sta scritto nella delibera; basta leggerla e basta farla conoscere nella completezza della sua portata. In secondo luogo, qualsiasi intervento dell'ANAS sul territorio provinciale deve ottenere il preventivo assenso, la preventiva intesa da parte della Giunta provinciale. Anche questa vicenda si gioca fortemente all'interno della nostra competenza, all'interno della nostra autonomia, ed è per questo che le nostre decisioni e le nostre volontà sono nelle condizioni di poter non solo essere espresse, ma essere vantate e di produrre le risultanze che noi riteniamo giuste, nella

maniera più chiara e precisa senza invocare troppi spettri, troppi fantasmi, al di là di quello che è anche giusto sottolineare per evitare che disattenzioni possano magari produrre risultati che non auspichiamo.

Collega Benedikter, la delibera va letta nella sua integralità, e una volta letta si scoprirà che la delibera dice anche questo. Quello che poi dicono i grandi rappresentanti della Comunità Economica Europea può essere una cosa interessante, però rimane il vincolo della sovranità statale all'interno della quale questi problemi si affrontano e si risolvono, e nei confronti delle autorità statali rimane ferma la nostra competenza autonomistica. E' in questo rapporto che questa vicenda troverà una corretta soluzione secondo quelle che sono le nostre generali convinzioni, su cui mi pare che siamo tutti d'accordo.

KOFLER (Landesrat für Raumordnung und Energie - SVP): Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich werde versuchen, ganz kurz zu sein und nur die wesentlichsten Dinge aus der Sicht der Landesregierung zu diesem angeschnittenen Thema darzulegen.

Ich darf eine Vorbemerkung anbringen: Es hat in Südtirol bereits eine sehr energische und damals auch erfolgreiche Bewegung gegen die Alemagna-Autobahn gegeben, zu einer Zeit, als es die Grünen auf dem politischen Parkett noch nicht gegeben hat. Das heißt, daß die Verwalter unserer Gemeinden und die Mitglieder der Landesregierung bereits in den frühen 70er Jahren sich vehement und ganz energisch und vorausschauend auf die zukünftige Entwicklung gegen diese Straßenverbindung ausgesprochen haben. Es hat dies offiziell im Jahre 1975 stattgefunden. Ich glaube auch dies sollten wir uns einmal in Erinnerung rufen.

Ich darf überhaupt zum Dokument "Horizont 2002", das in den Beschlußanträgen angesprochen wird, hinzufügen und unterstreichen, was bereits auch Kollege Bolognini gesagt hat, daß es sich da um Vorschläge für die Schaffung eines transeuropäischen Straßennetzes handelt. Allerdings enthält dieser Vorschlag für die Schaffung eines transeuropäischen Straßennetzes ein Leitschema, und dieses Leitschema ist seinem Inhalt nach mit hinweisendem Charakter zu verstehen, und es ist somit für die Mitgliedsstaaten nicht verbindlich. Dies kann man im Leitschema selber nachlesen.

Eine entsprechende, sehr ausführliche Behandlung dieses Themas hat auch anlässlich der Beantwortung einer Anfrage stattgefunden, die der Landtagsabgeordnete Kußtatscher gestellt hat, die unter der Nr. 1746 läuft und die beantwortet worden ist, unter dem ausdrücklichen schriftlichen Hinweis darauf, daß es sich hier um kein verbindliches Dokument handelt, sondern um ein Dokument mit hinweisendem Charakter.

Was die Landesregierung anbelangt, so ist in allerletzter Zeit, formell im Jänner 1991, ein entsprechender Beschluß, was die Rückstufung der E 68 anbelangt, gefaßt worden und ein noch ausführlicherer Beschluß im September dieses Jahres, genau am 28. September 1992 unter der Nr. 5782, wo ausdrücklich unter Bezugnahme auf die vorangegangene Geschichte festgehalten wird, daß einerseits eine Streichung der E 68 aus dem Verzeichnis der internationalen Verkehrsrouten gefordert wird, und zwar bei allen zuständigen Ministerien, bei der Autonomen Staatsstraßenverwaltung und bei der Kommission der Europäischen Gemeinschaft. Weiters ist im selben Beschluß ausdrücklich angeführt, daß all den vorgenannten Stellen gegenüber die negative Haltung der Autonomen Provinz Bozen, des

Landes Südtirol also, in bezug auch auf die Alemagna mitgeteilt wird, und zwar, was die Alemagna anbelangt, sei es die Alemagna als der Ausbau der bestehenden Staatsstraße Nr. 51 als auch die Alemagna als neue Autobahnverbindung zwischen Venedig und München. Wir haben diesen Beschluß auch bereits schriftlich mit Begleitschreiben übermittelt, aber darüber hinaus - und dies scheint mir doch von großem Interesse zu sein -, hat der Landeshauptmann bei seinem letzten Rom-Aufenthalt vom zuständigen Minister Merloni, zuständig für öffentliche Arbeiten also und somit auch oberster Chef und Verantwortlicher der ANAS-Staatsstraßenverwaltung, die verbindliche Zusage erhalten, daß die Alemagna nicht gebaut wird. Ich glaube, daß wir diese Bestätigung eines so hohen Regierungsvertreters, wie es eben ein Minister dieser Republik ist, doch in ihrer vollen Tragweite auch hier in diesem Hohen Hause zur Kenntnis nehmen sollten.

Nichtsdestotrotz aber gebe ich all denjenigen recht, die sagen, wir müssen weiterhin ständig auf der Hut sein. Und deswegen wird auch beim nächsten Besuch, den der Landeshauptmann in Brüssel am 14. Dezember abstaten wird, dort dieses Thema angesprochen werden und die entsprechenden schriftlichen Akte, die die Landesregierung verfaßt hat, hinterlegt werden.

Aus diesen Gründen und in Anbetracht dieser Tatsachen, die wir als Landesregierung bereits von unserer Tätigkeit her aufzuweisen haben, können wir sehr wohl dem Beschlußantrag Nr. 253 zustimmen, wo man eben von dieser Besorgnis der Bevölkerung und der Besorgnis der betroffenen demokratisch gewählten Vertreter ausgeht und die Landesregierung auffordert, weiterhin alle möglichen Schritte bei den zuständigen Behörden zu unternehmen, um unsere ablehnende Haltung kundzutun. Wir können also diesem Beschlußantrag sehr wohl zustimmen, finden aber den Beschlußantrag, der unter der Nr. 248 eingebracht worden ist, als zumindest überholt, weil wir die Dinge, die dort gefordert sind, bisher bereits erfüllt haben. Es ist in allen Gremien, sei es der ARGE ALP, die Mitteilung der Regierung gegenüber eben schon erfolgt und überdies, glaube ich, um konkret auf die CIPRA zu sprechen zu kommen, nicht notwendig, daß wir in der sehr klaren und deutlichen Beschlußfassung und in der deutlich formulierten ablehnenden Haltung, uns nicht einen eigenständigen Weg erlauben können. Ich glaube sehr wohl, daß wir als Land Südtirol unseren eigenständigen Weg gehen können und nicht erst gemeinsam mit anderen unsere diese ablehnende Haltung zum Ausdruck bringen können.

Deswegen sind wir der Auffassung, daß der Beschlußantrag Nr. 248 nicht genehmigt werden braucht, weil die darin enthaltenen Forderungen bereits erfüllt sind und der andere Beschlußantrag, Nr. 253, sehr wohl genehmigt werden kann.

ZENDRON (GAF-GVA): Io sono abituata al fatto che in quest'aula si trovino delle scuse o delle ragioni inventate sul momento per respingere le mozioni o le proposte della minoranza, di cui non si possono non condividere i contenuti. Comunque ci sono due considerazioni che voglio fare, una delle quali sulle bugie di Frasnelli. E' diventato di moda raccontare storie. Vorrei chiedere a Frasnelli di dire dentro o fuori quest'aula con quale parola io avrei detto che la Giunta provinciale in questo testo ha tralasciato di fare qualcosa. Qui non c'è una parola di critica per la Giunta provinciale, che magari se la meriterebbe. Le faccio presente, caro collega, che la prima pagina di questa mozione è esattamente parola per parola,

punto per punto, virgola per virgola, il punto 4 della delibera di Giunta del 28 settembre di quest'anno; il punto 4 di quella delibera è questa mozione! Mi viene a dire che la parte introduttiva è una critica alla Giunta. Qui, allora abbiamo a che fare con delle persone che criticano sé stesse; troviamo una ragione più seria per dire di no.

L'altra considerazione che voglio fare è che questi giochini vanno forse bene, ma la questione dell'Alemagna è una cosa gravissima e non è sufficiente giocarsi il consigliere Pahl, ecc. Egli non era nemmeno così tanto informato in quanto qualche mese fa parlava di E 68, mentre adesso dice che i Verdi non si informano, ecc. Certi documenti nemmeno li nomino perché li abbiamo nominati talmente tante volte e conosciamo così bene le carte che non è il caso adesso di citarle. Ho paura che la posizione della Giunta non sia così decisa, e questo mi fa una grande paura, come fa paura agli amministratori e ai cittadini della Val Pusteria, che scrivono per invitare la gente alla riunione di sabato prossimo: "Nonostante alcuni avvenimenti, il pericolo di costruzione della strada ... ci sembra esistente". "Abbiamo paura!" Questo dicono.

Vi chiedo di rispondere! Io non sono una che suscita il terrore, però Pahl dice che se ci sarà un pericolo concreto si farà una grande manifestazione. Scusate, ci sono chilometri di autostrada costruita: questo non è forse un pericolo concreto? C'è anche un documento della CEE. Alla riunione della CIPRA c'era il rappresentante della Commissione Trasporti della CEE, e ad una domanda precisa lui ha risposto che questa è la volontà dei Governi. Noi sappiamo che fra la CEE e i Governi ci sono anche i giochini, perché uno dà la colpa all'altro. Non è lo Stato però a volere l'Alemagna, sono dei gruppi di pressione economica, che sappiamo essere molto più decisivi, che ci sono in Italia, nel Veneto, e questa volta ci stanno riuscendo insieme a quelli della Baviera. Basta che vi leggiate i giornali economici, non quelli ideologici o dei Verdi: Il Mondo, il Giornale di Montanelli. Lì scoprirete chi decide e se non c'è una presa di posizione chiara.

Per quello che riguarda la diversità del dispositivo fra la mozione di Pahl e la mia, è chiaro che voi dite di essere contro la mia mozione. Invece qui si chiede non solo che si dica che siamo contro, ma si chiede che si faccia qualche cosa per evitare che venga costruita questa strada e che la val Pusteria abbia una strada internazionale con le caratteristiche di grande traffico. Fare qualche cosa significa per una Provincia autonoma prendere contatto con le Regioni vicine e insieme rivolgersi a chi decide e dire chiaramente e con forza che non siamo d'accordo per questo e quest'altro motivo. Bisogna portare gli amministratori a Roma e a Bruxelles e fare capire loro quanto questa posizione sia forte. Non voglio fare come dicono tanti, però non vorrei trovarmi di qui a qualche anno a dovere dire che la Giunta provinciale era in questa legislatura in realtà favorevole a quello che poi magari succederà. Mi aspetto che facciate tutto il possibile.

Nella parte del dispositivo si suggeriscono delle cose da fare; allora dovete dire di fare, perché siete tanto bravi. Questo è il dispositivo che piace al capogruppo della Volkspartei. Invece si potrebbe dire qualcosa di più intelligente - vedi la famosa opposizione costruttiva che ogni tanto chiedete -, cioè si dica che si può fare questo, questo e questo; niente di offensivo, niente di originale, però con il sostegno di tutto il Consiglio provinciale e non da soli, perché si è tanto bravi, quindi con il sostegno di tutte le forze politiche. Mi sembra che non ci sia proprio niente da obiettare su questo.

PAHL (SVP): Ich bin dafür, daß der Antrag der Fraktion der Südtiroler Volkspartei genehmigt und der Antrag der Frau Zendron abgelehnt wird, weil in unserem Antrag bereits alles enthalten ist und es andererseits die Landesregierung aufgrund ihrer ganz klaren eindeutigen Haltung in dieser Frage, wie sie immer schon gegeben war, nicht notwendig hat, sich irgendwelche zusätzliche Vorschriften in Einzelheiten gehend zuzumuten, sondern wir gehen davon aus, daß die Haltung der Landesregierung so eindeutig und klar ist, daß dieser Landtag sie bekräftigen soll, eine Unterstützung durch die Volksvertretung geben soll, aber jetzt nicht Anweisungen in Einzelheiten, wenn wir - jedenfalls die Volkspartei - keine Ursache haben, das Vertrauen, das wir in dieser Sache bereits haben, noch irgendwie durch Sonderanweisungen in Frage zu stellen. Das halten wir für eine überflüssige Pflichtübung. Uns reicht es völlig, wenn der Antrag der Südtiroler Volkspartei so wie er ist, unverändert, ohne einen Antrag, abgestimmt wird.

PRESIDENTE: E' stata richiesta dalla collega Zendron, appoggiata dai consiglieri necessari, la votazione per appello nominale sulla mozione n. 248/92. E' stato estratto il numero 20. Procediamo con la votazione per appello nominale.

KLOTZ (UFS): Ja.

KOFLER (SVP): Nein.

KUSSTATSCHER (SVP): Nein.

MAYR (SVP): (Abwesend)

MERANER (FDU): Ja.

MONTALI (MSI-DN): Sì.

OBERHAUSER (SVP): (Abwesend)

PAHL (SVP): Nein.

PELLEGRINI (DC): Astenuto.

PETERLINI (SVP): (Abwesend)

SAURER (SVP): Nein.

SFONDRINI (PSI): (Assente)

TRIBUS (GAF-GVA): Ja.

VALENTIN (SVP): Nein.

VIOLA (PDS): Sì.

ZENDRON (GAF-GVA): Sì.

ACHMÜLLER (SVP): (Abwesend)

ALBER (SVP): Nein.

BAUER (SVP): Enthalten.

BENEDIKTER (UFS): Ja.

BENUSSI (MSI-DN): Sì.

BOLOGNINI (DC): Sì.

BOLZONELLO (MSI-DN): Astenuto.

BRUGGER (SVP): Nein.

DURNWALDER (SVP): Nein.

von EGEN (SVP): Nein.

FEICHTER (SVP): Nein.

FERRETTI (DC): (Assente)

FRANZELIN-WERTH (SVP): Nein.

FRASNELLI (SVP): Nein.

FRICK (SVP): (Abwesend)

GIACOMUZZI (SVP): (Abwesend)

HOLZMANN (MSI-DN): Sì.

HOSP (SVP): Nein.

KASERER (SVP): Nein.

PRESIDENTE: La mozione è stata respinta con 9 voti favorevoli, 14 voti contrari e 3 astenuti.

Il consigliere Montali ha chiesto la parola. Prego consigliere.

MONTALI (MSI-DN): Volevo chiedere di verificare la votazione. Mi pare che qualcosa non quadri.

PRESIDENTE: Ha ragione il consigliere Montali. Ripeto l'esito della votazione: la mozione è stata respinta con 10 voti favorevoli, 14 voti contrari e 3 astenuti.

Passiamo alla votazione della mozione n. 253/92. E' stata richiesta la votazione per appello nominale anche per questa mozione da parte del consigliere Holzmann, appoggiato dai consiglieri necessari. E' stato estratto il numero 2. Procediamo.

ALBER (SVP): Ja.

BAUER (SVP): Ja.

BENEDIKTER (UFS): Enthalten.

BENUSSI (MSI-DN): No.

BOLOGNINI (DC): Sì.

BOLZONELLO (MSI-DN): No.

BRUGGER (SVP): Ja.

DURNWALDER (SVP): Ja.

von EGEN (SVP): (Abwesend)

FEICHTER (SVP): Ja.

FERRETTI (DC): (Assente)

FRANZELIN-WERTH (SVP): Ja.

FRASNELLI (SVP): Ja.

FRICK (SVP): (Abwesend)

GIACOMUZZI (SVP): (Abwesend)

HOLZMANN (MSI-DN): No.

HOSP (SVP): Ja.

KASERER (SVP): Ja.

KLOTZ (UFS): Enthalten.

KOFLER (SVP): Ja.

KUSSTATSCHER (SVP): Ja.

MAYR (SVP): (Abwesend)

MERANER (FDU): Ja.

MONTALI (MSI-DN): No.

OBERHAUSER (SVP): (Abwesend)

PAHL (SVP): Ja.

PELLEGRINI (DC): Astenuto.

PETERLINI (SVP): (Abwesend)

SAURER (SVP): Ja.

SFONDRINI (PSI): (Assente)

TRIBUS (GAF-GVA): Nein.

VALENTIN (SVP): Ja.

VIOLA (PDS): Astenuto.

ZENDRON (GAF-GVA): (Assente)

ACHMÜLLER (SVP): Ja.

PRESIDENTE: La mozione è stata approvata con 17 voti favorevoli, 5 voti contrari e 4 astenuti.

Punto 2) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 208/92 del 20.2.1992, presentata dai consiglieri Benedikter e Klotz, riguardante la nuova linea ferroviaria transalpina**".

Punkt 2 der Tagesordnung: "**Beschlußantrag Nr. 208/92 vom 20.2.1992, eingebracht von den Abgeordneten Benedikter und Klotz, betreffend die neue Eisenbahnpentransversale**".

Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano constata che nel 1981 nella Valle Isarco e nell'Alta Valle Isarco abitavano 58.600 persone, di cui 48.880 tedeschi e ladini per i quali queste valli rappresentano la loro patria avita del cui paesaggio culturale alpino essi vivono. Nonostante la decisione di costruire il tunnel di base Löttschberg e il potenziamento della ferrovia del S. Gottardo e l'apertura dell'Europa dell'Est verso un economia di mercato comune si presume che entro l'anno 2010 la quantità di merci trasportate aumenterà di circa 14 milioni di tonnellate all'anno (circa 2.000 TIR/giorno feriale) e circa 17.700 autovetture al giorno oltre ai 5.700 TIR per 250 giorni feriali attraverseranno il Brennero. Nonostante il tunnel di base la strada dovrà assorbire il 70 % degli ulteriori 14 milioni di tonnellate e pertanto smaltire un volume di merci 12 volte superiore rispetto alle strade svizzere.

Considerato che per il trasporto su strada in generale e per provvedimenti per la tutela dell'aria sulle strade in particolare è competente lo Stato e che, stante l'attuale orientamento dell'Italia e dell'Austria incentrato - contrariamente a quanto avviene in Svizzera - unilateralmente sul trasporto, la Valle Isarco anche in futuro attraverso una radicale riconversione della strada alla rotaia non potrà garantirsi la sua sopravvivenza (anche la nuova ferrovia transalpina del Brennero contribuisce all'inquinamento atmosferico) ed è certo che i valori limite per la tutela dell'aria previsti dalla normativa svizzera verranno di gran lunga superati.

Si rammenta che la Corte Costituzionale nella sentenza n. 183 del 22 maggio 1987 ha dichiarato che alle Regioni non può venire negata una competenza in materia ambientale costituzionalmente riconosciuta che riguarda l'urbanistica e il suo sviluppo sociale e civile e il rispetto e la valorizzazione delle peculiarità naturali del territorio da una parte e nella salvaguardia delle sane condizioni del suolo, dell'aria e dell'acqua dall'inquinamento atmosferico, da riscaldamento e acustico. Nella sentenza n. 617 del 30 dicembre 1987 l'ambiente viene definito come bene primario e valore assoluto ai sensi dell'art. 9 (tutela del paesaggio) e art. 32 (diritto alla salute) della Costituzione, che ai sensi della sentenza n. 151 del 24 giugno 1986 non può essere subordinato a nessun altro interesse inclusi quelli economici.

Se la Corte Costituzionale rimane sempre fedele a questi principi costituzionali, allora la competenza primaria della Provincia in materia di urbanistica va considerata prioritariamente anche rispetto a progetti dello Stato che incidono sull'ambiente; tanto più, che nel piano generale sui

trasporti approvato il 10 aprile 1986 con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri e con l'integrazione del giugno 1991 si fa presente che dal 1965 al 1987 il traffico merci tra l'Europa settentrionale e l'Italia è aumentato da 18 a 62 milioni di tonnellate e che la cauta stima per il 2005 prevede 118 milioni di tonnellate, mentre viene semplicemente constatato che "disponiamo della fattibilità di un nuovo valico del Brennero" senza approfondire la questione. La Corte Costituzionale italiana ha dichiarato in due sentenze n. 404/1988 e 523/1990 che i patti sui diritti umani vincolano l'ordinamento giuridico italiano. Per quanto concerne l'art. 6 del pacchetto sui diritti economici, sociali e culturali la commissione sui diritti umani delle Nazioni Unite ha dichiarato: le parti contraenti hanno riconosciuto il diritto di ciascuno di godere il livello massimo possibile di salute fisica e psichica e a tal fine hanno convenuto di assumere i provvedimenti necessari per migliorare la salute ambientale. In questo senso l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha accolto in una risoluzione la dichiarazione di Stoccolma sulla tutela ambientale del 16 giugno 1972, il cui primo principio reca:

"L'uomo ha il diritto fondamentale alla libertà, uguaglianza e ad adeguate condizioni di vita in un ambiente che sia tale da garantirgli una vita in dignità e benessere e ha la solenne responsabilità di tutelare e migliorare questo ambiente per le generazioni presenti e future".

Va fatto presente che l'accordo sulla tutela delle Alpi (convenzione sulle Alpi) ratificata il 7 novembre 1991 a Salisburgo premette e ribadisce nelle seguenti frasi il diritto naturale della popolazione locale alla salvaguardia del suo spazio vitale:

"riconoscendo che le Alpi costituiscono lo spazio vitale ed economico per le popolazioni locali e rivestono inoltre grandissima importanza per le aree extra alpine, tra l'altro quale territorio di importanti vie di comunicazione,

prendendo atto del fatto che il crescente sfruttamento da parte dell'uomo minaccia l'area alpina e le sue funzioni ecologiche in misura sempre maggiore, e che la riparazione dei danni è impossibile o possibile soltanto con un grande dispendio di mezzi, costi notevoli e tempi generalmente lunghi,

convinti che gli interessi economici devono essere armonizzati con le esigenze ecologiche,

a seguito dei risultati della prima Conferenza delle Alpi dei Ministri dell'Ambiente, tenutasi a Berchtesgaden dal 9 all'11 ottobre 1989, hanno convenuto quanto segue:

... Articolo 2

- 1) Le Parti Contraenti, in ottemperanza ai principi di causalità, prevenzione e cooperazione, assicurano una politica globale per la conservazione e la tutela delle Alpi, tenendo equamente conto degli interessi di tutte le Parti Contraenti e delle loro regioni alpine ed utilizzando le risorse in modo responsabile e continuo. La collaborazione transfrontaliera a favore dell'area alpina viene intensificata nonché ampliata sul piano territoriale e settoriale.
- 2) Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al comma 1, le Parti Contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti ambiti:

- a) *Popolazione e cultura - al fine di rispettare, conservare e promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali e di assicurarne le risorse fondamentali per la loro vita, nonché di favorire la comprensione reciproca e il comportamento cooperativo tra le popolazioni alpine.*
- b) *Pianificazione territoriale - al fine di garantire l'utilizzazione contenuta e razionale e lo sviluppo sano e armonioso del territorio nel suo complesso, con particolare riguardo ai rischi naturali, alla prevenzione di fenomeni di sovra- o sottoutilizzazione, nonché al mantenimento o al ripristino di ambienti naturali, mediante una ricognizione e verifica complessiva delle prerogative di utilizzazione, una pianificazione integrata e a lungo termine e un'armonizzazione dei provvedimenti conseguenti.*
- c) *Salvaguardia dell'aria - al fine di ridurre drasticamente le emissioni inquinanti e l'inquinamento atmosferico nell'area alpina, nonché la trasmissione di inquinanti dall'esterno, ad un livello che non sia nocivo per l'uomo, gli animali e le piante,*
- ...
- j) *Traffico - al fine di ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino ad un livello tollerabile per l'uomo, gli animali, le piante e il loro habitat,..."*

Nelle bozze di protocollo predisposte dalla CIPRA con gli aspetti specifici di attuazione della convenzione, protocolli per i quali gli Stati contraenti si sono impegnati ai sensi degli art. 2, comma 3 e art. 11, si legge al punto 7.2.1 riguardante il traffico:

"Il traffico deve adeguarsi al fabbisogno dei nativi.

La rete già oggi lacunosa di spazi vitali intatti nelle Alpi non deve essere ulteriormente vanificata, addensando ulteriormente una rete di traffico nemica della vita. I limiti di carico delle fondamenta naturali della vita già particolarmente bassi nel arco alpino sono da tempo superati soprattutto lungo i corridoi di transito. Perciò il traffico deve finalmente adattarsi ai bisogni della popolazione alpina e non deve minacciare la loro salute e le loro fondamenta naturali di vita."

L'ultima stesura della dichiarazione sui diritti dei popoli indigeni del 12 giugno 1991 predisposta dalla commissione sui diritti dell'uomo delle Nazioni Unite su incarico del Consiglio economico e sociale che prossimamente dovrà venire approvata dall'assemblea generale delle Nazioni Unite e che dovrà essere vincolante dal punto di vista del diritto internazionale reca a tal riguardo quanto segue:

"Draft operative paragraph 16

The right to protection of their environment and in particular against deterioration or pollution of their traditional habitat, land, air, water, sea, ice, wildlife or other resources without free and informed consent of the indigenous peoples affected."

Si fa presente che in base alle risoluzioni dell'assemblea generale delle Nazioni Unite l'Alto Adige è un tipico esempio in cui va applicato il diritto all'autodeterminazione, infatti nel primo articolo dei due patti sui diritti umani si legge: "Patti sui diritti umani, Parte I - Articolo 1

- 1) *Tutti i popoli hanno il diritto all'autodeterminazione. In virtù di questo diritto, essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale.*
- 2) *Per raggiungere i loro fini, tutti i popoli possono disporre liberamente delle proprie ricchezze e delle proprie risorse naturali senza pregiudizio degli obblighi derivanti dalla cooperazione economica internazionale, fondata sul principio del mutuo interesse, e dal diritto internazionale. In nessun caso un popolo può essere privato dei propri mezzi di sussistenza.*
- 3) *Gli stati parti del presente Patto, ivi compresi quelli che sono responsabili dell'amministrazione di territori non autonomi e di territori in amministrazione fiduciaria, debbono promuovere l'attuazione del diritto di autodeterminazione dei popoli e rispettare tale diritto, in conformità alle disposizioni dello Statuto delle Nazioni Unite."*

Si fa presente che anche la Corte Costituzionale italiana in due sentenze n. 404 del 7 aprile 1988 e 523 del 15 novembre 1990 ha considerato questi patti sui diritti dell'uomo vincolanti per l'ordinamento giuridico italiano.

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha inserito nella legge regionale n. 45 del 1982 all'art. 2, comma 2 la seguente norma fondamentale a tutela dello spazio vitale del gruppo etnico sloveno che rappresenta una minoranza in Regione: "Nel corso della elaborazione e della predisposizione dei progetti organici di sviluppo nel settore delle opere pubbliche e di interesse pubblico, che per la loro ampiezza e la loro localizzazione possono incidere nella struttura economica-sociale ed etnica del territorio regionale a cui è interessata la minoranza linguistica slovena, saranno salvaguardati i legittimi diritti etnico-economici della minoranza stessa."

Considerato che il cofirmatario Alfons Benedikter in veste di assessore all'urbanistica il 10 giugno 1985 in occasione di un convegno in Consiglio provinciale aveva fatto a suo tempo a nome della Giunta provinciale il seguente intervento: "Ho letto i recenti memorandum della Baviera e del Tirolo del nord in merito alla posizione dell'Alto Adige.

Quale assessore competente per l'urbanistica devo necessariamente considerare tutto l'Alto Adige e pertanto, telegraficamente, propongo quanto segue: invece della quadruplicazione della linea del Brennero, che noi per motivi sufficientemente noti respingiamo, propongo di utilizzare la seconda linea ferroviaria nord-sud e cioè la ferrovia della Val Venosta, che, secondo il progetto originario, doveva attraversare il passo Resia, che però nel 1906 si è fermata a Malles.

L'attualità e l'importanza di questa ferrovia trova riscontro nel trattato di S. Germain, art. 321 del 10.9.1919:

"1. Entro un termine di 5 anni dopo l'entrata in vigore del presente trattato l'Italia può chiedere la realizzazione o il potenziamento di nuove linee ferroviarie transalpine attraverso il Passo Resia e il passo Predil su territorio austriaco. Qualora l'Austria non dovesse essere intenzionata a farsi carico essa stessa dei lavori, i costi di costruzione o per il potenziamento verranno anticipati dall'Italia.

...

2.L'Austria deve cedere gratuitamente all'Italia i progetti e annessi per la costruzione delle seguenti linee ferroviarie: della linea ferroviaria Tarvisio - Trieste via Raibl e Gorizia, della ferrovia del Passo Resia (collegamento Landeck-Malles)."

La strada del Passo Resia, nonostante il suo stato precario, già oggi assorbe il 40% del trasporto su gomma per il Brennero. Se in base ad attendibili previsioni è giustificata una seconda linea ferroviaria nord-sud che attraversa l'arco alpino centrale, al posto di una nuova linea ferroviaria da Innsbruck a Bolzano, in gran parte in galleria, di 58 + 30 = 88 km a quota 560 m potrebbe venire costruita una galleria di quota da Malles a Pfunds di 35 km a quota 950 m con un ulteriore tracciato all'aperto di 45 km. La Valle Isarco già esposta ad un sovraccarico ambientale per causa della linea ferroviaria (per la cui modernizzazione sono in costruzione 2 tunnel di circa 20 km ciascuno), di un'autostrada e di una strada statale, non subirebbe ulteriori impatti.

Il Brennero dista dal S.Gottardo 220 km. La distanza Landeck-Innsbruck è uguale a quella di Innsbruck-Kufstein, che tuttavia significa che anche da Landeck in direzione nord dovrebbe venire potenziato un collegamento efficiente con Monaco, per esempio Imst-Wanneckunnel-Ehrwald-Garmisch-Monaco.

Se viene realizzato il collegamento ferroviario Malles-Landeck, allora potrebbe essere realizzabile anche una linea ferroviaria che attraversa in galleria il passo dello Stelvio da Prato fino a Bormio e in questo modo l'alternativa dello Spluga sarebbe superata nell'interesse dell'Alto Adige, della Lombardia, del Tirolo del nord e della Baviera.

Con questa mia idea non credo di aver scoperto l'America, tuttavia credo che valga la pena approfondire questa idea, e soprattutto per il mio gruppo di lavoro ho pensato di avere l'obbligo e la responsabilità di avanzare questa idea in occasione di questo convegno che dovrebbe portarci avanti, perché a mio avviso si tratta di una vera alternativa su suolo tirolese che non vuole sostituire, bensì opportunamente integrare l'asse del Brennero."

Un tanto premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
delibera

di opporsi - sia a livello statale che europeo - al progetto di una ferrovia transalpina del Brennero con tutti i mezzi giuridici a sua disposizione; a tal fine la Giunta provinciale deve impegnarsi ad assumere le iniziative di sua competenza mentre il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano insedia una propria commissione per esaminare l'ulteriore procedere da parte del Consiglio provinciale e per avanzare proposte in merito.

Der Landtag von Südtirol stellt fest, daß das Eisacktal und Wipptal Südtirols 1981 58.600 bodenständige Einwohner hatte, davon 48.880 Deutsche und Ladiner, für welche auch diese Täler die angestammte Heimat bilden, von dessen alpiner Kulturlandschaft sie leben; und trotz des beschlossenen Lötschberg-Basistunnels und der Erweiterung der Gott-hardbahn und der Öffnung des Ostens Europas zu einer gemeinsamen Marktwirtschaft, davon ausgegangen wird, daß bis zum Jahre 2010 die Menge der transportierten Güter um rund 14 Millionen Tonnen im Jahr

(rund 2.000 Lkw pro Werktag) zunehmen wird und rund 17.700 Pkw pro Tag neben 5.700 Lkw an 250 Werktagen über den Brenner rollen werden. Von den zusätzlichen 14 Millionen Tonnen muß die Straße trotz Basistunnel 70 % übernehmen und damit etwa das 12fache Güteraufkommen gegenüber den Schweizer Straßen bewältigen.

Daran erinnert, daß für den Straßenverkehr im allgemeinen und für lufthygienische Maßnahmen auf den Straßen im besonderen der Staat zuständig ist und daß durch die bisherige einseitige Ausrichtung auf den Straßenverkehr sowohl Italiens als auch Österreichs das Eisacktal im Gegensatz zur Schweiz auch in Zukunft nicht durch radikale Verlagerung von der Straße auf die Bahn die Rettung der Lebensfähigkeit erwarten kann, wobei auch die neue Brenner-NEAT zur Luftverschmutzung beiträgt und feststeht, daß die Grenzwerte der Schweizer Luftreinhalteverordnung noch mehr überschritten werden.

Daran erinnert, daß der italienische Verfassungsgerichtshof im Urteil Nr. 183 vom 22. Mai 1987 festgestellt hat, man könne den Regionen nicht eine verfassungsrechtlich gewährleistete Zuständigkeit für Umweltschutz verweigern, deren Inhalt ausgemacht werden kann im Zusammenhang mit der Raumordnung und der sozialen und zivilen Entwicklung derselben einerseits, in der Achtung und Verwertung der natürlichen Eigenarten des Territoriums, andererseits in der Bewahrung gesunder Bedingungen des Bodens, der Luft, des Wassers gegen die Luft-, Wasser-, Wärme- und Lärmverschmutzung. Im Urteil Nr. 617 vom 30. Dezember 1987 wird die Umwelt als primäres Gut und absoluter Wert aufgrund der Artikel 9 (Landschaftsschutz) und 32 (Recht auf Gesundheit) der Verfassung festgeschrieben, das gemäß Urteil Nr. 151 vom 24. Juni 1986 keinem anderen Interesse einschließlich der wirtschaftlichen untergeordnet werden kann.

Wenn der Verfassungsgerichtshof diesen immer wieder aus der Verfassung begründeten Grundsätzen treu bleibt, dann muß die primäre Zuständigkeit des Landes für Raumordnung die Oberhand haben, auch hinsichtlich der umweltbedeutsamen Vorhaben des Staates; das umso mehr, als im mit Dekret des Ministerpräsidenten vom 10. April 1986 genehmigten Generaltransportplan und der Ergänzung vom Juni 1991 zwar erinnert wird, daß der Güterverkehr zwischen Nordeuropa und Italien von 1965 bis 1987 von 18 auf 62 Mio. Tonnen gewachsen ist und daß die vorsichtige Schätzung für 2005 118 Mio. Tonnen beträgt, jedoch nur festgestellt wird, "disponiamo della fattibilità di un nuovo valico del Brennero", ohne irgendetwas Näheres auszusagen. Der italienische Verfassungsgerichtshof hat auch in zwei Urteilen 404/1988 und 523/1990 festgestellt, daß die Menschenrechtspakte die italienische Rechtsordnung binden. Hinsichtlich des Art. 6 des Paketes über die wirtschaftlichen, sozialen und kulturellen Rechte, hat die Menschenrechtskommission der V.N. festgestellt: Die Vertragspartner haben das Recht Jedermanns auf den Genuß des höchst erreichbaren Standards an physischer und geistiger Gesundheit anerkannt und sind zu diesem Zwecke übereingekommen, die notwendigen Maßnahmen zu ergreifen, die Umweltgesundheit zu verbessern. In demselben Sinne hat die Generalversammlung der V.N. in einer Resolution die Stockholm-Deklaration über Umweltschutz vom 16. Juni 1972 angenommen, dessen erster Grundsatz lautet: "Der Mensch hat das

Grundrecht auf Freiheit, Gleichheit und angemessene Lebensbedingungen in einer Umwelt, die so beschaffen ist, daß sie ein Leben in Würde und Wohlbefinden gestattet und trägt die feierliche Verantwortung, diese Umwelt zu schützen und zu verbessern für die gegenwärtigen und kommenden Generationen."

Daran erinnert, daß das am 7. November 1991 in Salzburg unterschriebene Übereinkommen zum Schutz der Alpen (Alpenkonvention) in folgenden Sätzen das Naturrecht der einheimischen Bevölkerung auf die Erhaltung ihres Lebensraumes voraussetzt und bekräftigt: "in der Erkenntnis, daß die Alpen Lebens- und Wirtschaftsraum für die einheimische Bevölkerung sind und auch größte Bedeutung für außeralpine Gebiete haben, unter anderem als Träger bedeutender Verkehrswege,

in Kenntnis der Tatsache, daß die ständig wachsende Beanspruchung durch den Menschen den Alpenraum und seine ökologischen Funktionen in zunehmendem Maße gefährdet und daß Schäden nicht oder nur mit hohem Aufwand, beträchtlichen Kosten und in der Regel nur in großen Zeiträumen behoben werden können,

in der Überzeugung, daß wirtschaftliche Interessen mit den ökologischen Erfordernissen in Einklang gebracht werden müssen,

sind im Gefolge der Ergebnisse der ersten Alpenkonferenz der Umweltminister vom 9. bis 11. Oktober 1989 in Berchtesgaden wie folgt übereingekommen:

.... Artikel 2

1. Die Vertragsparteien stellen unter Beachtung des Vorsorge-, des Verursacher- und des Kooperationsprinzips eine ganzheitliche Politik zur Erhaltung und zum Schutz der Alpen unter ausgewogener Berücksichtigung der Interessen aller Alpenstaaten, ihrer alpinen Regionen sowie der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft unter umsichtiger und nachhaltiger Nutzung der Ressourcen sicher. Die grenzüberschreitende Zusammenarbeit für den Alpenraum wird verstärkt sowie räumlich und fachlich erweitert.

2. Zur Erreichung des in Absatz 1 genannten Zieles werden die Vertragsparteien geeignete Maßnahmen insbesondere auf folgenden Gebieten ergreifen:

a) Bevölkerung und Kultur - mit dem Ziel der Achtung, Erhaltung und Förderung der kulturellen und gesellschaftlichen Eigenständigkeit der ansässigen Bevölkerung und der Sicherstellung ihrer Lebensgrundlagen, namentlich der umweltverträglichen Besiedlung und wirtschaftlichen Entwicklung sowie der Förderung des gegenseitigen Verständnisses und partnerschaftlichen Verhaltens zwischen alpiner und außeralpiner Bevölkerung,

b) Raumplanung - mit dem Ziel der Sicherung einer sparsamen und rationellen Nutzung und einer gesunden, harmonischen Entwicklung des Gesamttraumes unter besonderer Beachtung der Naturgefahren, der Vermeidung von Über- und Unternutzungen sowie der Erhaltung oder Wiederherstellung von natürlichen Lebensräumen durch umfassende Klärung und Abwägung der Nutzungsansprüche, vorausschauende integrale Planung und Abstimmung der daraus resultierenden Maßnahmen,

c) *Luftreinhaltung* - mit dem Ziel der drastischen Verminderung von Schadstoffemissionen und -belastungen im Alpenraum und der Schadstoffverfrachtung von außen, auf ein Maß, das für Menschen, Tiere und Pflanzen nicht schädlich ist,

...

j) *Verkehr* - mit dem Ziel, Belastungen und Risiken im Bereich des inner-alpinen und alpenquerenden Verkehrs auf ein Maß zu senken, das für Menschen, Tiere und Pflanzen sowie deren Lebensräume erträglich ist,..."

In den von der CIPRA ausgearbeiteten Protokollentwürfen mit den Einzelheiten zur Durchführung der Konvention, Protokolle zu denen sich die Partnerstaaten gemäß Art. 2, 3. Absatz, und Art. 11 verpflichtet haben, steht hinsichtlich Verkehr unter 7.2.1.: "Verkehr muß sich den Bedürfnissen anpassen.

Das bereits heute lückenhafte Netz intakter Lebensräume in den Alpen darf nicht zugunsten der Verdichtung eines lebensfeindlichen Verkehrsnetzes weiter ausgedünnt werden. Die im Alpenraum besonders niedrigen Belastbarkeitsgrenzen der natürlichen Lebensgrundlagen sind vor allem entlang der Transitkorridore seit langem überschritten. Deshalb muß sich der Verkehr endlich den Bedürfnissen der alpenländischen Bevölkerung anpassen und darf nicht ihre Gesundheit und ihre natürlichen Lebensgrundlagen gefährden."

Die letzte Fassung vom 12. Juni 1991 der von der Menschenrechtskommission der V.N. im Auftrag des Wirtschafts- und Sozialausschusses ausgearbeiteten Deklaration der Rechte der einheimischen Völker, die demnächst von der Generalversammlung der V.N. völkerrechtlich bindend beschlossen werden soll, besagt in diesem Zusammenhang:

"Draft operative paragraph 16

The right to protection of their environment and in particular against deterioration or pollution of their traditional habitat, land, air, water, sea, ice, wildlife or other resources without free and informed consent of the indigenous peoples affected."

Daran erinnert, daß aufgrund der Resolutionen der Generalversammlung der V.N. Südtirol ein typischer Fall für die Anwendung des Selbstbestimmungsrechtes, wie es im ersten Artikel beider Menschenrechtspakte näher ausgeführt wird, ist:

"Menschenrechtspakte, Teil 1- Artikel 1

1. Alle Völker haben das Recht auf Selbstbestimmung. Kraft dieses Rechts entscheiden sie frei über ihren politischen Status und gestalten in Freiheit ihre wirtschaftliche, soziale und kulturelle Entwicklung.
2. Alle Völker können ihre eigenen Zwecke frei über ihre natürlichen Reichtümer und Mittel verfügen, unbeschadet aller Verpflichtungen, die aus der internationalen wirtschaftlichen Zusammenarbeit auf der Grundlage des gegenseitigen Wohles sowie aus dem Völkerrecht erwachsen. In keinem Falle darf ein Volk seiner eigenen Existenzmittel beraubt werden.
3. Die Vertragsstaaten, einschließlich der Staaten, die für die Verwaltung von Gebieten ohne Selbstregierung und von Treuhandgebieten verantwortlich sind, haben entsprechend den Bestimmungen der Charta

der Vereinten Nationen die Verwirklichung des Rechts auf Selbstbestimmung zu fördern und dieses Recht zu achten."

Daran erinnert, daß auch der italienische Verfassungsgerichtshof in zwei Urteilen, Nr. 404 vom 7. April 1988 und 523 vom 15. November 1990, diese Menschenrechtspakte als für die italienische Rechtsordnung bindend angesehen hat.

Die Region Friaul-Julisch Venetien hat im Regionalgesetz Nr. 45 vom Jahre 1982 im Art. 2, 2. Absatz folgende Grundsatzbestimmung zum Schutze des Lebensraumes der in der Region in Minderheit befindlichen slowenischen Volksgruppe eingefügt: "Nel corso dell'elaborazione e della predisposizione dei progetti organici di sviluppo nel settore delle opere pubbliche e di interesse pubblico, che per la loro ampiezza e la loro localizzazione possono incidere nella struttura economica-sociale ed etnica del territorio regionale a cui è interessata la minoranza linguistica slovena, saranno salvaguardati i legittimi diritti etnico-economici della minoranza stessa."

Daran erinnert, daß der Mitunterzeichner Alfons Benedikter, als Landesrat für Raumordnung am 10. Juni 1985 anlässlich einer Tagung im Südtiroler Landtagssaal folgende Stellungnahme, damals im Namen des Landesausschusses abgegeben hat: "Ich habe die jüngsten Denkschriften Bayerns und Nordtirols zum Südtiroler Standpunkt gelesen.

Als für Raumordnung zuständiger Landesrat muß ich pflichtgemäß das ganze Südtirol im Auge behalten und schlage daher, wenn auch nur stichwortartig folgendes vor: Anstelle der Vervielfachung der Brennerstrecke, die von uns aus den sattsam bekannten Gründen abgelehnt wird, die Nutzung der zweiten Nord-Süd Eisenbahnlinie, nämlich der Vinschgaubahn, die von Haus aus als Überquerung des Reschenpasses gedacht war, jedoch 1906 in Mals stecken geblieben ist.

Die Aktualität und die Bedeutung dieser Bahn spiegelt sich im Vertrag von St. Germain, Artikel 321, vom 10.9.1919 wider:

"1. Innerhalb einer Frist von fünf Jahren nach Inkrafttreten des gegenwärtigen Vertrages kann Italien den Bau oder die Ausgestaltung der neuen Alpenbahnen über den Reschen und Predilpaß auf österreichischem Gebiet verlangen. Sofern Österreich nicht beabsichtigen sollte, diese Arbeiten selbst zu bezahlen, werden die Kosten des Baues oder der Ausgestaltung von Italien vorgestreckt werden.

...

2. Österreich hat an Italien unentgeltlich die Pläne samt Zubehör für den Bau folgender Eisenbahnlinien abzutreten: der Bahn von Tarvis über Raibl, Görz nach Triest, ... der Reschenbahn (Verbindung Landeck-Mals)."

Die Reschenpaßstraßenverbindung erträgt heute schon, trotz ihres miserablen Zustandes, 40 % des Brennerstraßenverkehrs. Wenn aufgrund der glaubwürdigen Prognosen eine zweite Nord-Südbahnstrecke über den zentralen Alpenhauptkamm gerechtfertigt ist, könnte anstelle einer neuen, zum größten Teil untertunnelten Bahnlinie von Innsbruck nach Bozen von 58 + 30 = 88 km auf 560 m Höhe ein Scheiteltunnel Nals-Pfunds von 35 km auf 950 m mit einer weiteren freien Strecke von 45 km gebaut werden. Das ohnedies durch eine Bahn, für deren Modernisierung zwei Tunnels

von rund 20 km im Bau sind, durch eine Autobahn und eine Staatsstraße überlastete Eisacktal würde nicht noch mehr über Gebühr belastet.

Vom Brenner zum Gotthard sind es 220 km. Landeck ist von Innsbruck gleich weit entfernt wie Kufstein, was allerdings bedeutet, daß von Landeck nordwärts auch eine tragfähige Verbindung nach München ausgebaut werden müßte, etwa Imst-Wanneckunnel-Ehrwald-Garmisch-München.

Wenn die Bahnverbindung Mals - Landeck hergestellt wird, rückt auch eine Bahnverbindung durch Untertunnelung des Stilfserjochs etwa von Prad nach Bormio in den Bereich des Machbaren, womit die Splügen-Alternative sich im Interesse Südtirols, der Lombardei, Nordtirols und Bayerns erübrigen würde.

Ich glaube nicht, mit dieser Idee das Pulver erfunden zu haben, glaube jedoch, daß es der Mühe wert ist, diese Idee gründlich zu überlegen, in erster Linie durch die eigene Arbeitsgruppe, habe es als meine verdammte Pflicht und Schuldigkeit erachtet, auf dieser Tagung, die uns ja weiterbringen soll, diese Idee vorzubringen, weil es sich meines Erachtens um eine echte Alternative auf Tiroler Boden handelt, welche die Brenner-Achse nicht ersetzen, sondern sinnvoll ergänzen kann."

Dies alles vorausgeschickt

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG,

sich dem Plan einer NEAT durch den Brenner sowohl innerstaatlich als auch auf europäischer Ebene mit allen verfügbaren Rechtsmitteln zu widersetzen, wobei der Landesausschuß verpflichtet wird, die in seine Zuständigkeit fallenden Initiativen zu ergreifen, während der Landtag eine eigene Kommission einsetzt, um das weitere Vorgehen von seiten des Landtages zu beraten und entsprechende Vorschläge zu machen.

La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (UFS): Es ist an sich nicht sehr viel zusätzlich zu sagen, denn im Beschlußantrag sind alle rechtlichen, völkerrechtlichen und sachlichen Argumente gesammelt, Stand Jänner 1992. Ich möchte mich daher nicht wiederholen.

Dazugekommen dürfte sein, der letzte Stand ist ja der, daß die Bevölkerung des Nordtiroler Unterlandes, des Unterinntales, dagegen ist und alles unternommen wird, sollten sich Anzeichen ergeben, daß es trotz allem dazu kommt. Und wir wissen auch, daß für die alternativen Strecken, siehe Wetterstein, siehe Karwendel, eben Bayern dagegen ist, dessen Widerstand selbstverständlich, ich würde sagen, im europäischen Rahmen, aber ganz besonders im EG-Rahmen als Widerstand der Bundesrepublik Deutschland mehr wiegt, während, wie es heißt, man in Brüssel nach wie vor die Transversale, den Brennertransit ins Auge faßt, mit obligatem Durchzugspunkt Kufstein, mit anderen Worten also das Unterinntal, aber daß es nach Ansicht der Nordtiroler Abgeordneten nicht dazu kommen kann, daß durch das Unterinntal noch einmal ein Tunnel, ob mehr oder weniger unterirdisch, geführt werden kann und daß die Nordtiroler schon in der Lage sind, sich diesbezüglich, was den Standpunkt des Landes Tirol betrifft, durchzusetzen. Man hat ja gelesen, in der Zeitung wenigstens, daß

auch der sich noch im Amt befindliche Landeshauptmann Partl ganz energisch in diesem Sinne ausgesprochen hat, selbstverständlich im Namen der interessierten Bevölkerung.

Wenn wir jetzt die interessierte Bevölkerung in Südtirol, besonders vom Eisacktal, verdolmetschen wollen, müßten wir jetzt ein Signal setzen, denn nur mit beschwichtigenden Erklärungen wird die Sache nicht abgewehrt. Es müßte ein Signal gesetzt werden, auch wenn es stimmt, daß heute die Zentralregierungen Italiens, Österreichs und Deutschlands grundsätzlich zugestimmt haben. Das wissen wir ja. Sie haben grundsätzlich zugestimmt, und daher darf darüber gar nicht mehr diskutiert werden. Die grundsätzliche Zustimmung ist vorhanden. Da kommt wieder dasselbe entweder/oder. Wenn das Land Südtirol dagegen wäre, dann käme ja wieder die Frage: Trifft dann das Einvernehmen, das vorgesehen ist, Autonomiestatut, Durchführungsbestimmungen zu? Hat das Einvernehmen dann einen Wert, d.h. kann es ausgenützt werden, daß eben Italien sich dann die Sache für seinen Teil noch einmal überlegen muß, so wie man davon ausgeht, daß die österreichische Bundesregierung es sich noch einmal überlegen muß, wenn eben die Durchfahrt durch das Unterinntal sich von Brüssel aus gesehen als unausweichlich erweisen sollte? Sonst sind das alles nur hinhaltende Beschwichtigungen.

Ich brauche nicht die Stellungnahme, siehe die Alpenvereine, die alpinen Vereine, Alpenverein Südtirol, Club Alpino Italiano, deutscher Alpenverein, österreichischer Alpenverein, die jüngst an alle Landtagsabgeordneten versandt worden ist, erwähnen. Es kann nach meiner Ansicht nicht behauptet werden, wenn es stimmt, was Ihr immer behauptet: Wir haben im Zuge des Paketes erreicht, im Autonomiestatut steht es drinnen. Es darf nicht behauptet werden, das Land allein kann ein solches Vorhaben niemals aufhalten. Das ist in einer Aussendung der Landesregierung über den Brenner Eisenbahntunnel enthalten, eine Aussendung vom April 1992. Das Land allein kann ein solches Vorhaben nicht aufhalten. Entweder stimmt es, daß im Autonomiestatut und in den Durchführungsbestimmungen erreicht worden ist, daß es das Einvernehmen braucht - bitte, wenn man einverstanden ist, selbstverständlich "nulla questio" -, dann muß man es eben darauf ankommen lassen, gleich wie bei der Alemagna. Und wenn man bei der Alemagna sagt, es genügt, wenn wir dagegen sind, dann wird sie nicht gebaut, so gilt das auch für den Brennertransit. Natürlich wäre das Beste, wenn, wie es heute allgemein üblich ist und wie es im neuen Gemeindeautonomiereformgesetz Nr. 142, dem staatlichen Gesetz in solchen Fällen vorgesehen ist, daß, damit Europa es zur Kenntnis nimmt, darüber abgestimmt werden könnte und zwar von seiten der interessierten Bevölkerung; also nicht vom ganzen Land, sondern von seiten der interessierten Gemeinden, die ja die meisten, wie wir wissen, dazu Stellung genommen haben, über die Gemeinderäte. Was wird dort herauskommen? Wenn man die Stellungnahme der Gemeinderäte verfolgt, dürfte es ziemlich klar sein, daß ein Nein herauskommt. Aber ich bin der Ansicht, man sollte diese Volksbefragung veranstalten.

Ich möchte nur noch etwas vorbringen. Ich habe da, was in der Umweltkonferenz in Rio, die so hochgepriesene Konferenz in Rio, festgehalten wurde, was die Erhaltung der Berge in ihrer Erholungsfunktion und Funktion für die Bergbewohner betrifft, wo es eben heißt - und dementsprechend ist dann auch eine Entschliebung gefaßt worden, die lange noch nicht völkerrechtlich anwendbar ist, aber immerhin darauf hinweist, daß etwas unterwegs ist, ähnlich wie es unterwegs ist aufgrund der Alpenkonvention. Da steht in diesem Appell für die

Berge der Welt, nicht nur für den Alpenarc, den Alpenbogen: Transitverkehr und gewaltiger Touristenverkehr, zusammen mit der europaweiten Verseuchung, verursachen den Niedergang der Wälder, besonders in Tälern, wo der Transitverkehr schwer ist. Das trifft ja für das Eisacktal zu. Dieser schwere Verkehr ist eine Bedrohung für jegliche Art von Bodennutzung, wird festgestellt und dementsprechend die Regierungen insgesamt aufgefordert, hier vorzusorgen, daß nicht übertrieben wird.

Ich bin daher der Ansicht, daß, nachdem ja die Schweiz diese Entscheidung gefaßt hat - Gotthardtunnel und Glötschbergtunnel - und in diese Hinsicht eine gewisse Entlastung eingetreten ist und sogar der Carol Vaniert jüngst gesagt hat, also der europäische Kommissär, daß man alles tun muß, um erstens von der Straße auf die Bahn, aber auch, daß man alles tun muß, um die große Anzahl von Lastwagen, die Europa durchkreuzen, leer oder fast leer, zu reduzieren - man weiß, da wird der Umwegverkehr mit 40 % angegeben und dann noch der Leerverkehr. Und wenn dagegen europaweit etwas unternommen würde, würde sich die sogenannte unbedingte Notwendigkeit dieser weiteren Transversale wesentlich verringern.

Ich behalte mir vor, nachher Stellung zu nehmen.

FRASNELLI (SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Der vorliegende Beschlußantrag des Abgeordneten Benedikter veranlaßt natürlich im Vorfeld dieser Debatte Einsicht zu nehmen in das, was das Hohe Haus zum gegenständlichen Thema auch schon früher zum Ausdruck gebracht bzw. beschlossen hat. Ich darf in diesem Zusammenhang in Erinnerung rufen, daß auf der gemeinsamen Landtagssitzung vom 26. Februar 1991 wir zum gegenständlichen Thema Aussagen getroffen haben. Auf der Landtagssitzung des Jahres 1991 war die Verkehrsfrage das zentrale Thema. Und die gemeinsamen Landtage von Südtirol und des Bundeslandes Tirol haben einen Beschluß gefaßt, von dem man einige wenige Dinge an dieser Stelle in Erinnerung rufen sollte. Natürlich ist zum Ausdruck gebracht worden, daß die Planungen voranzutreiben sind, daß - und dies war gerade auch ein Wunsch des Abgeordneten Kußtatscher, der einen eigenen Antrag im Vorfeld deponiert hatte - nicht nur dieser Streckenverlauf Innsbruck-Franzensfeste in die Planungen miteinbezogen werden sollte, sondern daß auf jeden Fall die gesamte Strecke München-Verona genau untersucht werden muß. Wir haben dann des weiteren zum Ausdruck gebracht, daß für die Anrainer, für die Benützer der Bahn und für die gesamte Umwelt bei den vorgesehenen baulichen, betrieblichen und organisatorischen Verbesserungen bei der derzeitigen Bahnlinie Verbesserungen sich einstellen müssen; daß des weiterem im beschließenden Teil die Information eine permanente und eine umfassende sein muß, damit die Institutionen und auch die Bevölkerung eine Einflußnahme und eine Mitbestimmung wahrnehmen können.

In diesem Sinne ist also die gemeinsame Beschlußfassung ausgefallen. Und wenn ich den Beschlußantrag des Kollegen Benedikter analysiere, muß ich sagen, daß er im Widerspruch zur Entscheidung der gemeinsamen Tiroler Landtage steht. Ich sage dies auch deshalb, weil Benedikter in sehr ausführlicher Art und Weise die Position des nördlichen Landesteiles hier geschildert hat, und er hat sie anders geschildert, als sie im vorliegenden Beschluß sich darlegt.

Es ist nun so, daß die Planungen, so wie von uns gefordert, der umfassenden, die Umwelt miteinschließenden, die Mitbestimmung und die Informationstätigkeit gewährleistenden Form vorangeschritten sind und daß konkret derzeit die Machbarkeitsstudie gemacht wird, eine Machbarkeitsstudie die bis Jahresende der Öffentlichkeit vorgestellt werden soll und die natürlich auch, auch gemäß den Vorgaben, die umweltrelevanten Aspekte mit zum Inhalt hat.

Diese Vorgangsweise steht aus unserer Sicht nun nicht im Widerspruch zur Beschlußfassung der gemeinsamen Tiroler Landtage und ist somit auch demokratisch legitimiert.

Sobald diese Machbarkeitsstudie inklusive der umweltrelevanten Aspekte vorliegt, werden, so ist dies auch von unserer Partei und von unserer Fraktion mehrmals zum Ausdruck gebracht worden, alle weiteren Entscheidungen gefällt werden. Ich glaube, daß es daher nicht sinnvoll ist zum heutigen Tage andere Entscheidungen als damals im gemeinsamen Tiroler Landtag zu fällen und in jedem Falle es notwendig ist, diese technischen Unterlagen jetzt einzusehen, bevor wir weitere politische Entscheidungen zum gegenständlichen Thema treffen.

Aus diesem Grunde spricht sich die SVP-Fraktion gegen den Beschlußantrag des Kollegen Benedikter aus. Danke, Herr Präsident!

ZENDRON (GAF-GVA): Questa volta non avremo nessuna mozione presentata visto che non si è approfittato per presentarne una uguale e approvare quella con la firma giusta. Il capogruppo della Volkspartei si è già dichiarato contro, per cui non avremo niente per sostituire questa mozione.

Di questa mozione non condivido tutte le osservazioni fatte dal collega Benedikter, però credo che su una cosa si debba essere d'accordo e questa è la ragione per cui la voteremo. Il Consiglio provinciale come massimo organismo di rappresentanza politica deve essere coinvolto in una decisione così importante per la nostra provincia, perché la costruzione del tunnel di base del Brennero, se dovesse venire decisa effettivamente, è un'opera che cambierà in modo drammatico o comunque fondamentale la vita nella nostra provincia. E' una struttura che sia per il periodo di costruzione, sia per le conseguenze che ci saranno poi con una struttura del genere presente sul nostro territorio, sicuramente farà cambiare la situazione tantissimo.

Di questo problema ne abbiamo parlato tante volte, per cui non posso essere d'accordo con la Giunta di prendere le decisioni al di fuori di un confronto politico più ampio con tutte le parti sociali. Credo che almeno le grandi decisioni, le decisioni di fondo dovrebbero essere discusse con la maggiore partecipazione possibile della popolazione. E' successo già l'anno scorso quando una nostra mozione, che chiedeva di fare un'indagine sui costi e benefici, ma nel senso anche dei vantaggi e degli svantaggi di una simile struttura e anche delle conseguenze nel periodo della costruzione, è stata respinta.

Oggi, il capogruppo della Volkspartei ci dice di attendere lo studio di fattibilità; peraltro lo studio di fattibilità dei tracciati di collegamento è stato già presentato a Ponte Gardena a metà luglio. Ero presentea quell'incontro e ho sentito quello che è già stato fatto. Mi pare che ci siano già delle cose molto preoccupanti, perché mentre il tratto da Fortezza a

Bolzano è quasi tutto in galleria, quello della Bassa Atesina è completamente all'aperto, con un attraversamento trasversale della valle di 3 chilometri, la qual cosa significherebbe uno stravolgimento micidiale. Anche qui assistiamo ad un comportamento della Giunta che prende delle decisioni con la scusa che raccoglie il parere tecnico, e poi appunto, come vediamo anche su altre vicende, non sempre questo parere tecnico è raccolto in maniera cristallina, trasparente, veramente tecnica, ma contiene invece anche un contenuto politico fuorviante rispetto a quella che dovrebbe essere l'informazione per una decisione chiara, limpida e serena. Quindi non possiamo accettare come giustificazione per respingere questa mozione di aspettare la fine dell'anno quando tutto sarà deciso. Credo che effettivamente la popolazione abbia diritto di scegliere sulla base di giuste informazioni se questo tunnel, se questa nuova struttura la vuole.

Inviterei il collega Frasnelli a riflettere su che cosa significa quest'opera se collegata con il complesso della politica dei trasporti ferroviari italiani, quando è di ieri la notizia che non c'è più il finanziamento per il completamento del raddoppio della Verona-Bologna entro il 1997. Per noi la costruzione di linee, magari ad alta velocità o comunque linee che danno una potenzialità teorica enorme, attraverso le montagne, non significa un aumento della capacità complessiva della rete per quello che riguarda il trasporto merci, perché poi tutto si fermerebbe comunque da altre parti, magari tra Verona e Bologna. La proposta dell'alta velocità è intesa come trasporto passeggeri con occupazione enorme della linea, e quindi con sempre meno posti, meno capacità per le merci. Niente viene fatto da parte dello Stato e anche dell'Ente Ferrovie per migliorare l'offerta e per migliorare la capacità del trasporto merci. In questo senso la costruzione di una nuova linea ha ancora meno senso se confrontata con quella che è poi la capacità di servizio che c'è già sull'esistente e che è sicuramente ridottissimo rispetto a quello che potrebbe essere. Per queste ragioni voteremo a favore della mozione del collega Benedikter.

PRESIDENTE: Lei consigliere Benedikter ha concluso il suo intervento. La replica la può fare dopo che avrà parlato l'assessore Bolognini.

La parola all'assessore Bolognini.

BOLOGNINI (Assessore all'edilizia abitativa agevolata, trasporti e assistenza - DC): Signor Presidente, forse una volta dovremo porci il problema di questi documenti ponderosi, perché diventa obiettivamente difficile in 10 minuti corrispondere ad un documento per la cui lettura si è impiegato qualche cosa come 30 minuti. Per cui o qui decidiamo che accanto alla moderazione dei tempi concessi ai consiglieri, agli assessori per i loro interventi, deve corrispondere anche una riduzione della carta stampata che si utilizza per i documenti, oppure è chiaro che qualche cosa non funziona.

Cercando di restare nei tempi, debbo dire che la mozione del collega Benedikter mi ha un po' colpito per la stranezza dell'impostazione, in quanto se il collega Benedikter avesse concluso sulla linea delle considerazioni tracciate poi dalla collega Zendron, direi che ci saremmo trovati in presenza di un documento coerente. Tutte le premesse di questo documento che ha presentato il collega Benedikter sono tali per cui la conclusione logica sarebbe che non si deve fare nessun quadruplicamento della linea ferroviaria del Brennero. Il

salto mortale per cui alla fine si arriva a capire che invece per evitare il quadruplicamento della linea del Brennero, giudicato in termini così negativi come si evince dalla lettura di questo documento, si decide di proporre il prolungamento della linea ferroviaria Merano-Malles, passando il tunnel sotto il passo Resia, collegandosi con Landeck e da Landeck collegandosi con la Baviera, rappresenta un'ipotesi di soluzione perlomeno stupefacente. Perché collega Benedikter? Perché questo significherebbe trasferire il problema di impatto ambientale dalla val d'Isarco alla val Venosta, lasciando inalterati tutti i problemi di impatto ambientale della Bassa Atesina come nell'ipotesi quadruplicamento della linea ferroviaria del Brennero.

Il Suo documento, quindi, non è un documento che possa far riferimento con facilità a posizioni ambientaliste o di tutela ambientale, in quanto, almeno il quadruplicamento attualmente assoggettato ad uno studio di fattibilità da parte della società concessionaria, da parte delle tre reti ferroviarie, è uno studio di fattibilità che tende a produrre un tracciato di linea ferroviaria il più possibile sottoterra, in galleria, mentre la quantità di chilometri che con l'ipotesi da Lei proposta si andrebbe a coprire in galleria non sarebbe eccedente, se ben ricordo, i 35 chilometri da Nalles a Pfunds, a 950 metri d'altezza. Tutto il resto sarebbe all'aperto. Ora, quando si dice che tutto il resto è all'aperto, si conclude che evidentemente tutto il resto più l'attuale linea ferroviaria del Brennero ammodernata e potenziata, dovrebbe servire per raccogliere e smistare convenientemente la quantità di trasporto ferroviario previsto per il prossimo futuro attraverso l'asse del Brennero, che in questo caso verrebbe spostato in parte anche attraverso Malles-Landeck. Allora, collega Benedikter, se i conti sono conti, evidentemente la linea ferroviaria che Lei vorrebbe fare in val Venosta, poi sotto il passo Resia verso Landeck, è una linea ferroviaria che deve essere completamente riscritta. La val Venosta deve essere completamente ribaltata e rivista, in quanto occorre fare una linea ferroviaria a due binari perché l'attuale linea ferroviaria esistente in val Venosta, per raggi di curvatura, per pendenza, per manufatti, per impianto di stazioni, non è assolutamente idonea a sopportare un carico di traffico come quello che Lei ipotizzerebbe. Se Lei pensa al semplice fatto che i treni merci che andrebbero a percorrere questa linea abbisognano di impianti di stazione, anche per fermate provvisorie o per fermate dovute all'emergenza, con binari di 750 metri di lunghezza, e Lei non trova in val Venosta una stazione con un binario di 750 metri di lunghezza, si dovrebbe rifare completamente la linea ferroviaria della Val Venosta, cambiando tracciato, cambiando la posizione dei manufatti, stravolgendo la valle. Occorre inoltre portare gli elettrodotti, perché gli elettrodotti in val Venosta non ci sono. L'attuale linea ferroviaria non è elettrificata. Raddoppiare quindi la linea ferroviaria, farla tutta in superficie, rivedendo completamente il tracciato, portando gli elettrodotti, significa portare in provincia di Bolzano la stessa quantità di trasporto ferroviario, con lo stesso impianto di linee ferroviarie devastando l'ambiente, se di devastazione si deve parlare, in maniera molto più pesante di quanto non accadrebbe con l'ipotesi di quadruplicamento attualmente in esame.

Credo che di questo aspetto forse non ci si è fatti assolutamente carico. Oggi come oggi il tipo di traffico ferroviario, che dovrebbe secondo la Sua ipotesi gravare sulla linea ferroviaria della Venosta, è un tipo di traffico ferroviario che su quella linea ferroviaria non sarebbe nelle condizioni di poter passare. Se Lei pensa che ristrutturando l'attuale linea Merano-Malles i tempi di percorrenza tra Merano e Malles saranno pur sempre condizionati

dal fatto che la linea ha quel tracciato, vi sono dei ponti in curva, manufatti con caratteristiche del tutto particolari, è chiaro che o si rivede tutto oppure qualsiasi discorso di ordine ferroviario in materia è assolutamente improponibile ed irrealizzabile.

Vi è ancora da aggiungere che mentre l'ipotesi del quadruplicamento è un'ipotesi che al limite potrebbe non vedere la Bassa Atesina coinvolta in un'ipotesi di tracciato all'aperto, perché è ancora una situazione che è frutto di attenti esami - su questo ci ritorneremo per forza di cose, collega Zendron, quando saremo nelle condizioni di possedere questi studi di fattibilità - e finché gli studi di fattibilità non sono completati, è difficile per tutti trarre giudizi.

A parte queste considerazioni, il fatto di avere un quadruplicamento della linea ferroviaria del Brennero, in pratica lungo lo stesso asse, permette di avere un'efficacia d'uso e una capacità di trasporto di quella linea assolutamente maggiore di quello che darebbe una linea sdoppiata, in quanto in casi di emergenza o in situazioni particolari la minore capacità di una linea può evidentemente essere assorbita dall'altra, attraverso le opportune interconnessioni che sempre esisteranno all'interno di un sistema di questo genere con tempi di reazione del sistema complessivo assolutamente contenuti. Vi è una chiarissima minor occupazione di servizi allo scoperto, e mi permetta, collega Benedikter, siccome questo quadruplicamento è fatto anche per dare la possibilità di trasferimenti rapidi, cosa su cui si può discutere, per carità di patria, ma è previsto anche per dare la possibilità di trasferimenti rapidi sotto l'arco alpino, verso Verona, è pacifico che la valle d'Isarco non sarebbe soddisfatta di vedersi by-passata da tutti i treni passeggeri più qualificati, i quali verrebbero deviati dall'altra parte. Non credo che la zona di Bressanone, val d'Isarco, ecc., sarebbero contente di essere attraversate solo dai carri merci, mentre i treni per passeggeri verrebbero deviati dall'altra parte. Se questo accadesse, è chiaro che la situazione comunque di superficie allo scoperto sarebbe più ampia, mancherebbe un modello di esercizio flessibile ed accettabile. Con una duplicazione di questo genere vi sarebbe un maggior utilizzo di risorse e certamente una minor capacità di ridurre e di contenere i costi di esercizio; soprattutto non vi sarebbe alcuna flessibilità in fase di costruzione, in quanto è chiaro che un'ipotesi di questo genere non produrrebbe alcun beneficio se non a lavori terminati. Non vi sarebbe la possibilità di recuperare alcunché durante la fase lunga, purtroppo, di esecuzione dei lavori.

La Sua mozione, collega Benedikter, questa volta mi ha lasciato letteralmente stupefatto e davanti ad essa non posso dire altro che sono assolutamente in disaccordo. Non riesco ancora a comprendere come le premesse da cui Lei è partito possano arrivare poi a delle conseguenze così stranamente e disastrosamente contrastanti con quel salto mortale che La porta alla fine a sollevare il problema di un tracciato Merano-Malles-Landeck.

BENEDIKTER (UFS): Landesrat Bolognini hätte sich diese ganze Rabulistik ersparen können, wenn er meinen Beschlußantrag wirklich ordentlich gelesen hätte. Ich sage - ich weiß genau, daß nicht eine Verdoppelung der Geleise im Vinschgau und ein Neubau durch das Vinschgau in Frage kommt usw. -, im Beschlußantrag, Landesrat Bolognini: "Wenn die Bahnverbindung Mals und Landeck hergestellt wird, rückt auch eine Bahnverbindung durch Untertunnelung des Stilfserjochs, etwa von Prad nach Bormio in den Bereich des Machbaren, womit die Splügen-Alternative sich im Interesse Südtirols, der

Lombardei, Nordtirols und Bayerns erübrigen würde", indem inzwischen ja die Schweiz auf die Splügen-Alternative verzichtet hat.

BOLOGNINI (DC): (interrompe)

BENEDIKTER (UFS): Bitte, Sie wissen genau, nur tun Sie, als ob Sie das vergessen hätten, daß seit 20 Jahren eine NEAT, eine neue europäische Alpentransversale geplant wäre, Reutte-Bergamo und daß nicht nur Bergamo, sondern die Lombardei dafür wäre. Selbstverständlich bräuchte es dann auch vom Norden her bessere Bahnverbindungen. Allerdings setzt diese Reutte-Bergamo voraus, daß die Verbindung Landeck-Mals hergestellt wird, aber nicht dann weiter durch das Vinschgau, sondern hinunter unter dem Stilfserjoch. Da besteht ein 20 Jahre altes Projekt. Es ist nicht weiter verfolgt worden, eben weil man nur mehr vom Brennerbasistunnel gesprochen hat. Ich habe nicht vorgeschlagen, daß ein solches Tunnel - wie es im Eisacktal geplant ist und von dem die Eisacktaler nichts wissen wollen und sich widersetzen werden - oder eine solche Bahntrasse durch das Vinschgau gebaut wird. Ich bin mir als im Vinschgau aufgewachsener Mensch sehr gut bewußt, daß so etwas nicht in Frage käme. Ich würde daher auf die Alternative, die NEAT, die Alpentransversale Reutte-Bergamo setzen, weil sowohl die Westtiroler dafür sind als Ersatz für die Splügen-Transversale, die von den Schweizern abgelehnt worden ist, weil sie ja sowieso zwei auszubauende Transversalen vorgesehen haben.

Also alles, was Sie Herr Landesrat Bolognini hier gesagt haben, hat mit der Sache nichts zu tun. Sie können erfinden, was Sie wollen. Sie können mir in den Mund legen, was Sie wollen, aber es stimmt halt nicht. Das ist keine Widerlegung. Es besteht ein Projekt.

BOLOGNINI (DC): (interrompe)

BENEDIKTER (UFS): Fragen sie die Handelskammer Bergamo, fragen Sie die Handelskammer Genua und die Handelskammer Mailand, dort ist der Hauptsitz dieser Gesellschaft, ob die nicht noch an dem Plan hängen. Fragen Sie sie!

Ich möchte noch die letzte Minute ausnützen. Ich setze ja voraus, daß die EG erstens imstande sein müßte, die 40 % Umwegverkehr zu beseitigen und was der Carol Vaniert erst jüngst gesagt hat "Ein großer Teil der LKW's rollt leer oder fast leer hin und her, aufgrund von EG-Vergünstigungen", daß in der Hinsicht selbstverständlich sich einiges erleichtern läßt.

Ich habe nicht gehört, ich wäre froh, wenn ich es gehört hätte - ich verstehe die Verlegenheit, Kollege Frasnelli - daß man sagt, lassen wir doch die Leute abstimmen, denn das müßte man in Brüssel auch verstehen. Diese sollen abstimmen. Die wissen ja alle, was im Kommen ist, lassen wir sie abstimmen und lassen wir eine echte Umweltverträglichkeitsprüfung machen. Auch keine Rede davon. Es ist alles schon beschlossen. Also braucht es keine Umweltverträglichkeit usw. Lassen wir doch eine echte, international vertretbare Umweltverträglichkeitsprüfung machen und lassen wir darüber abstimmen. Dann sind wir unsere schwere Verantwortung gewissermaßen in dem Sinne los. Das wäre der Ausweg meines Erachtens: abstimmen lassen, auch auf jeden Fall

Nichtmachbarkeit von Mahbarkeit, aber eine echte Umweltverträglichkeitsprüfung, die international vertretbar ist.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la mozione. Prego, consigliera Zendron.

ZENDRON (GAF-GVA): Chiedo la votazione separata fra la premessa e il dispositivo.

PRESIDENTE: E' stata richiesta anche la votazione per appello nominale. Chi è d'accordo? Vedo 3 conferme. Va bene.

C'è stata quindi una richiesta di votazione per appello nominale che si effettuerà in due volte, ovvero una votazione sul dispositivo e una sulla premessa.

Passiamo alla votazione della mozione n. 208/92 per quanto riguarda le premesse. E' stato estratto il numero 13. Procediamo con la votazione.

FRANZELIN-WERTH (SVP): Nein.

FRASNELLI (SVP): Nein.

FRICK (SVP): (Abwesend)

GIACOMUZZI (SVP): (Abwesend)

HOLZMANN (MSI-DN): Astenuto.

HOSP (SVP): (Abwesend)

KASERER (SVP): Nein.

KLOTZ (UFS): Ja.

KOFLER (SVP): Nein.

KUSSTATSCHER (SVP): Enthalten.

MAYR (SVP): Nein.

MERANER (FDU): Enthalten.

MONTALI (MSI-DN): Astenuto.

OBERHAUSER (SVP): (Abwesend)

PAHL (SVP): Nein.

PELLEGRINI (DC): No.

PETERLINI (SVP): (Abwesend)

SAURER (SVP): (Abwesend)

SFONDRINI (PSI): (Assente)

TRIBUS (GAF-GVA): Nein.

VALENTIN (SVP): Nein.

VIOLA (PDS): No.

ZENDRON (GAF-GVA): Astenuta.

ACHMÜLLER (SVP): (Abwesend)

ALBER (SVP): (Abwesend)

BAUER (SVP): Nein.

BENEDIKTER (UFS): Ja.

BENUSSI (MSI-DN): Astenuto.

BOLOGNINI (DC): No.

BOLZONELLO (MSI-DN): Astenuto.

BRUGGER (SVP): Nein.

DURNWALDER (SVP): Nein.

von EGEN (SVP): (Abwesend)

FEICHTER (SVP): (Abwesend)

FERRETTI (DC): No.

PRESIDENTE: Rendo noto il risultato della votazione. La parte delle premesse della mozione è stata respinta con 2 voti favorevoli, 15 voti contrari e 7 astenuti.

Pongo in votazione la parte deliberativa. E' stato estratto il numero 26.

OBERHAUSER (SVP): (Abwesend)

PAHL (SVP): Nein.

PELLEGRINI (SVP): No.

PETERLINI (SVP): Nein.

SAURER (SVP): (Abwesend)

SFONDRINI (PSI): (Assente)

TRIBUS (GAF-GVA): Ja.

VALENTIN (SVP): Nein.

VIOLA (PDS): No.

ZENDRON (GAF-GVA): Sì.

ACHMÜLLER (SVP): (Abwesend)

ALBER (SVP): (Abwesend)

BAUER (SVP): No.

BENEDIKTER (UFS): Ja.

BENUSSI (MSI-DN): No.

BOLOGNINI (DC): No.

BOLZONELLO (MSI-DN): No.

BRUGGER (SVP): Nein.

DURNWALDER (SVP): Nein.

von EGEN (SVP): (Abwesend)

FEICHTER (SVP): (Abwesend)

FERRETTI (DC): No.

FRANZELIN-WERTH (SVP): Nein.

FRASNELLI (SVP): Nein.

FRICK (SVP): (Abwesend)

GIACOMUZZI (SVP): (Abwesend)

HOLZMANN (MSI-DN): (Assente)

HOSP (SVP): (Abwesend)

KASERER (SVP): Nein.

KLOTZ (UFS): Ja.

KOFLER (SVP): Nein.

KUSSTATSCHER (SVP): Ja.

MAYR (SVP): Nein.

MERANER (FDU): Nein.

MONTALI (MSI-DN): No.

PRESIDENTE: Rendo noto il risultato della votazione: respinto con 5 voti favorevoli e 20 voti contrari.

Passiamo ora al punto n. 9 dell'ordine del giorno, mozione n. 244/92 presentata dal consigliere Benedikter. Consigliera Klotz, prego.

KLOTZ (UFS): Herr Präsident, ich unterbreche noch bevor Sie mit der Verlesung des Beschlusantrages beginnen. Wir bitten um die momentane Aussetzung dieses Punktes, da Kollege Benedikter dazu noch einige Antworten einholen möchte.

PRESIDENTE: Allora passiamo al punto 12) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 250/92 del 25.9.1992, presentata dal consigliere Viola, riguardante l'istituzione di un "Forum dell'economia"**".

Punkt 12 der Tagesordnung: "Beschlusstrag n. 250/92 vom 25.9.1992, eingebracht vom Abgeordneten Viola, betreffend die Errichtung eines "Wirtschaftsforums".

In seguito alla grave crisi economica che sta attraversando il Paese e che è culminata con la svalutazione della lira, il governo ha avviato una manovra che prevede tagli assai pesanti al bilancio e conseguenti gravi sacrifici per i cittadini. Analoghi tagli sono richiesti alle Amministrazioni degli enti locali.

Tutto ciò implica anche per gli amministratori della Provincia di Bolzano la necessità di operare scelte rigorose e difficili e conseguentemente di ripensare globalmente la struttura e la dinamica della spesa del bilancio provinciale. In altri termini, occorre sul piano locale una vera e propria manovra economico-finanziaria che sia all'altezza della crisi per serietà ed efficacia di interventi ed insieme risponda a criteri di equità e giustizia sociale.

I piani su cui intervenire sono molteplici: si tratta di conseguire risparmi generali di bilancio aumentando l'efficienza e l'efficacia complessive dell'amministrazione; di individuare le priorità sociali di spesa da mantenere o, se necessario, da incrementare ulteriormente, e i settori in cui invece è necessario operare riduzioni o tagli; di prevedere erogazioni compensative sul piano provinciale per sostenere quelle categorie socialmente deboli che sono state particolarmente colpite dalla manovra economica del governo; di studiare le modalità opportune perché sia le contribuzioni richieste che le sovvenzioni siano commisurate al reddito effettivo ecc.

In breve, si tratta di impostare rapidamente sul piano provinciale un intervento economico che sappia contrastare l'attuale congiuntura sfavorevole facendo leva sullo strumento rappresentato da un bilancio di notevole estensione, pari a più di un terzo dell'intero prodotto interno lordo della provincia.

Un intervento di questa delicatezza ed importanza non è, evidentemente, pensabile né realizzabile senza il massimo di consultazione e di consenso di tutte le parti sociali: non soltanto per elementari considerazioni democratiche, ma anche come condizione fondamentale per individuare ed elaborare misure socialmente eque ed equilibrate, e quindi anche realmente efficaci ed operative.

A questo scopo occorre istituire un metodo di confronto fra la Giunta provinciale e le parti sociali che superi ogni occasionalità ed episodicità per divenire un vero e proprio strumento fondamentale di lavoro nell'operare le difficili scelte di politica economica che sono imposte dalla situazione attuale.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

impegna

il Presidente della Giunta ad istituire un "Forum dell'economia", come momento consultivo permanente di confronto, elaborazione e progettazione fra la Giunta provinciale e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle categorie economiche, intorno ai problemi ed alle linee portanti della politica socio-economica della Provincia.

Infolge der schweren Wirtschaftskrise, die der Staat derzeit durchmacht und die in der Abwertung der Lira gipfelte, hat die Regierung ein Sparprogramm in die Wege geleitet, wonach der Haushalt stark beschnitten werden soll, was den Bürgern schwere Opfer abverlangt. Eben solche Abstriche werden von den Verwaltungen der Lokalkörperschaften gefordert.

All dies bringt auch für die Verwalter der Provinz Bozen die Notwendigkeit mit sich, rigorose und schwierige Entscheidungen zu treffen und somit die gesamte Ausgabenstruktur und -dynamik des Landeshaushaltes völlig zu überdenken. Mit anderen Worten, auf lokaler Ebene bedarf es eines echten wirtschaftlichen und finanziellen Sparprogramms, das imstande ist, - was Seriosität und Wirksamkeit der Maßnahmen anbelangt - es mit der Krise aufzunehmen und gleichzeitig die soziale Gerechtigkeit zu wahren.

Die Bereiche, in die es einzugreifen gilt, sind vielfältig: es handelt sich darum, durch eine Erhöhung der Effizienz und der Wirksamkeit der Verwaltung allgemeine Haushaltseinsparungen zu erzielen; die sozialen Schwerpunkte ausfindig zu machen, für die die Ausgaben beizubehalten oder, wenn nötig, noch zu erhöhen sind, sowie jene Bereiche, in denen die Ausgaben hingegen zu kürzen sind; Kompensationszahlungen auf Landesebene vorzusehen, um jene sozial schwachen Kategorien zu unterstützen, die vom Sparprogramm der Regierung besonders getroffen wurden; eine entsprechende Vorgangsweise zu erarbeiten, damit sowohl die beantragten Beiträge als auch die Subventionen unter Berücksichtigung des effektiven Einkommens gewährt werden, usw.

Kurz, es handelt sich darum, auf Landesebene raschestens ein Sparprogramm auszuarbeiten, mit dem der derzeitigen ungünstigen Konjunktur entgegengearbeitet werden kann, indem der Hebel am hochkarätigen Haushalt angesetzt wird, der mehr als ein Drittel des Bruttosozialproduktes des Landes ausmacht.

Eine derart heikle und wichtige Maßnahme ist klarerweise ohne ein Maximum an Miteinbeziehung und Einverständnis aller Sozialpartner weder denkbar noch durchführbar: dies nicht nur aus elementaren demokratischen Überlegungen heraus, sondern auch als Grundbedingung für eine Erarbeitung sozial gerechter und ausgewogener und somit auch effektiv wirksamer und zielführender Maßnahmen.

Zu diesem Zweck muß eine Methode des Dialogs zwischen Landesregierung und Sozialpartnern gefunden werden, Dialog, der nicht nur gelegentlich und sporadisch erfolgen darf, wenn er einen echten Grundpfeiler zur Durchführung der schwierigen wirtschaftspolitischen Entscheidungen sein soll, die die derzeitige Situation erfordert.

Dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

den Landeshauptmann, als ständiges Beratungsorgan ein "Wirtschaftsforum" ins Leben zu rufen, innerhalb dessen sich Landesregierung, Gewerkschaftsvertreter und Wirtschaftskreise mit den Problemen und den Leitlinien der Sozial- und Wirtschaftspolitik des Landes auseinandersetzen sowie Maßnahmen ausarbeiten und planen.

Il consigliere Viola ha la parola.

VIOLA (PDS): Direi che si tratta di una mozione che cerca di istituzionalizzare e di rendere ufficiale un metodo di lavoro. Questo metodo è valido in sé stesso, indipendentemente dalle situazioni concrete, ma direi che la situazione che stiamo attraversando lo rende ancora più importante.

La situazione che stiamo attraversando è quella di una crisi economica, della necessità di un risanamento energico e di estrema difficoltà dell'economia nazionale. C'è la necessità di una riduzione del debito pubblico, che è il più alto tra i paesi civili percentualmente al prodotto interno lordo, e quindi c'è la necessità di una ristrutturazione complessiva del Bilancio dello Stato. Dire ristrutturazione complessiva del Bilancio dello Stato significa dire contemporaneamente necessità anche di intervenire per adeguare il Bilancio della Provincia alla situazione economica mutata.

Evidentemente un conto è un Bilancio della Provincia che opera nella situazione 1985-1986, un conto è un Bilancio che opera nella situazione attuale. Di conseguenza, come la Giunta provinciale sa perfettamente, è stato necessario apportare i primi tagli al Bilancio, tagli ancora non drammatici, ma comunque consistenti, ed è stato necessario ed è necessario, là dove si tratta di tagliare, affrontare il problema di distribuire i risparmi nella maniera più equilibrata e socialmente giusta ed equa.

Un'operazione di questo genere richiede un metodo democratico di confronto fra le parti sociali, che a mio avviso, in questa provincia è più proclamato e dichiarato che non praticato effettivamente. Voi sapete che nel programma dei partiti di Giunta, in particolare della SVP, c'è lo stesso concetto di "Sozialpartnerschaft". Questo principio è molto più proclamato che attuato veramente. Il "Sozialausschuß", la riunione delle varie parti sociali in un'ottica anche di possibile tendenziale collaborazione è una cosa che riguarda soltanto le associazioni di categoria dell'economia e del lavoro di lingua tedesca, ma avviene in maniera del tutto episodica.

Istituire questo metodo di consultazione continua è ben presente in altre situazioni. Tra le altre cose mi sono ispirato per il titolo, non per l'idea, perché l'idea è molto più vecchia, di "Forum dell'economia", ad un'analoga decisione presa autonomamente dal Presidente della Giunta provinciale del Trentino, Bazzanella, il quale nel settembre di quest'anno ha istituito, come suo atto di governo e come realizzazione degli impegni della nuova Giunta trentina dopo la caduta della Giunta-Malossini, proprio questo che ha chiamato "Forum dell'economia". Mi sono permesso di utilizzare questa denominazione, che vuole essere insieme un luogo informale ed efficace in cui periodicamente il Presidente della Giunta consulta contemporaneamente, non soltanto le associazioni dell'economia della SVP, per modo di dire, ma i rappresentanti delle varie categorie economiche, quindi in primo luogo dei lavoratori, e contemporaneamente del lavoro autonomo, e avvia una discussione ed un confronto su tutti i temi più importanti e più scottanti dell'economia e quindi della società trentina.

Mi sembra che questo non sia mai avvenuto in realtà, perché ci sono contatti singoli del Presidente, una volta con i sindacati, spesso su richiesta loro, più che su offerta, ma che

qualche volta chissà anche su offerta, vi sono singoli confronti con altri rami dell'economia, ma questo forum, questo luogo di incontro e di discussione, di consultazione, che io sappia, in forma così regolare e continua non esiste.

Vorrei ricordare, fra l'altro, che paradossalmente quel concetto di "Sozialpartnerschaft" che dicevo è tanto spesso enunciato e così poco applicato, è addirittura smentito è addirittura vietato, in quella legge istitutiva della Consulta Economico-Sociale della Provincia, che avrebbe dovuto essere il luogo privilegiato per il confronto fra le parti sociali. La legge istitutiva della CESP è un triste capitolo della fallita "Sozialpartnerschaft" di questa provincia, perché la CESP non si riunisce da quattro o cinque anni, che io sappia. Questa legge istitutiva dice proprio all'articolo 2: "Sono esclusi dalla competenza consultiva - si badi bene, si tratta solo di consultazione - della Consulta Economico-Sociale i progetti di legge relativi agli stati di previsione delle entrate e delle spese della Provincia e dei conti consuntivi". Da un lato, dunque, si dice che siamo per un concerto sociale, dall'altro si dice che deve essere bene chiaro che la Giunta non può e non vuole, non deve far discutere preventivamente, almeno a livello consultivo - le decisioni della CESP, dove ci sono tutte le categorie economiche importanti, gli enti locali, ecc. non hanno valore di legge - neppure il Bilancio, che è lo strumento principe e fondamentale dell'attività economica.

Per tutte queste ragioni io ritengo di aver formulato una proposta che dovrebbe agevolare il Presidente della Giunta, che potrebbe essere d'accordo trattandosi di una proposta buona, che è stata anche accolta dal Suo collega trentino, Bazzanella. Se il Consiglio accettasse questa mozione, il Presidente Durnwalder avrebbe uno strumento di consultazione, di confronto e di dialogo estremamente agile, informale, ma per questo efficace, in cui contemporaneamente, per cui non una volta i sindacati, poi dopo l'economia, poi il "Bauernbund", poi ci sentiamo con altre cose, è possibile sentire, tastare il polso alla situazione, alle idee fondamentali delle parti sociali e trarne quindi utili suggerimenti e ispirazioni. Ripeto, questo "forum" ha valore consultivo, dunque non ha funzioni obbligatorie o cogenti; il Presidente della Giunta è liberissimo di non eseguire i consigli o realizzare consigli che venissero da parte del "forum", però avrebbe uno strumento utile e fondamentale di intervento.

Per la questione invece più istituzionale, cioè per il confronto ufficiale su tutte le leggi, ecc., c'è quello strumento della Consulta Economico-Sociale, che io continuo a non capire per quale ragione sia stato lasciato morire e perché non si faccia qualche cosa per riattivarlo, dato che non c'è nessun altro strumento altrimenti per rendere veramente operativo questo concetto teoricamente anche interessante di "Sozialpartnerschaft".

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

ROSA FRANZELIN-WERTH

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Der Abgeordnete Meraner hat das Wort.

MERANER (FDU): Ich werde diesem Beschlußantrag zustimmen, und zwar würde ich mir wünschen, daß die Landesregierung die im Beschlußantrag angeregten Gespräche

nicht in erster Linie mit den Arbeitern und dann auch mit den anderen, sondern gleichberechtigt und auf gleicher Ebene mit allen Komponenten der Wirtschaft führt. In diesem Sinne ein Ja zu diesem Beschlußantrag.

FRASNELLI (SVP): Frau Präsident, Kolleginnen und Kollegen! In den fortschrittlichen Demokratien ist es ja so, daß im Vorfeld wichtiger politischer Entscheidungen im Wirtschaft- und Sozialbereich die Sozialpartner mit den entsprechenden Thematiken beschäftigt werden. Überlegungen, Anregungen der Sozialpartner finden jeweils angemessenes Gehör durch die Institutionen. Daher ist an dieser Stelle die Frage zu stellen, ob es in Südtirol auch so eine Einrichtung gibt. Und in der Tat war es so, daß über viele Jahre herauf und vom politischen Willen her gesehen der Landeswirtschafts- und Sozialbeirat die institutionalisierte Sozialpartnerschaft dargestellt hat. Aus verschiedenen Gründen, vor allem der Effizienz dieses Gremiums, ist es dann so gekommen, daß immer weniger häufig diese Sozialpartnerkommission, dieser Sozialbeirat sich zu wichtigen Gesetzentwürfen rechtzeitig äußern konnte, so daß der Dialog insgesamt ins Stocken geraten ist von der einen und dann auch natürlich von der anderen Seite.

Es war nun so, daß auch in diesem Hause mehrmals die Frage diskutiert worden ist, zunächst auch in unserer Partei, aber dann zwischen den Vertretern unserer Partei und den Koalitionspartnern, auf welchem Wege das Gesetz über den Landeswirtschafts- und Sozialbeirat so novelliert werden kann, daß es zu einem effizienten, wirksamen Instrument der Sozialpartnerschaft werden kann. Ich kann mich sehr gut erinnern, daß es nicht zuletzt auch Benedikter war, der mehrmals darauf hingewiesen hat - und ich meine zu Recht darauf hingewiesen hat -, daß im Rahmen des Gesetzes über die neue Arbeitsförderung im weiteren Sinne des Wortes, auch paritätisch besetzte Gremien vorgesehen sind, die in dem Bereich Arbeitsförderung, Arbeitsmarktförderung, Beschäftigungsförderung bis hin in den wirtschaftlichen Bereich hinein nicht nur ein Surrogat, sondern eine Fortentwicklung bisher nicht funktionierender institutioneller Sozialpartnerschaft darstellen kann. Wir waren auch dieser Meinung, und sind nun der Auffassung, werter Kollege Viola, daß wir die Instrumente, die auch paritätisch besetzten Instrumente, in diesem neuen Gesetz im Geiste der Sozialpartnerschaft so nutzen sollten, daß eben wichtige soziale, wirtschaftliche Gesetze dort zu einer angemessenen Behandlung gelangen können und letztlich damit auch jenes Forum des Dialogs zwischen den Sozialpartnern, aber dann auch im Dreieckverhältnis zur Landesregierung hin erfolgen kann. Dies ist unsere Absicht. Dies ist auch von Vertretern der Opposition immer wieder angemahnt worden, daß es dazu kommen sollte. Probieren wir es jetzt einmal. Nehmen wir einmal diese Möglichkeiten wahr. Und nach einer angemessenen Zeit prüfen wir, ob in der Tat diese paritätischen Gremien im Rahmen dieses neuen Gesetzes nun jene Aufgabe der institutionalisierten Sozialpartnerschaft und des Dialogs zwischen den Partnern erfüllen kann, wie wir es uns wünschen.

Aus diesem Grunde heute zunächst ein Nein zum vorliegenden Beschlußantrag. Danke, Frau Präsident!

DURNWALDER (Landeshauptmann - SVP): Meine sehr verehrten Damen und Herren! Wir sind ein relativ kleines Land, wo mehr oder weniger die Möglichkeit besteht, daß

man auch noch im direkten Kontakt Probleme aussprechen kann. Wir haben in unserem Lande die verschiedenen Gewerkschaftsvertreter, wo sich die Arbeitnehmer zusammengeschlossen haben, um ihre Probleme zu vertreten, wir haben die verschiedenen Vertreter der Berufsverbände, wo die einzelnen Berufsvertreter dann ihren Stand ganz besonders vertreten möchten, und von seiten der Landesregierung haben wir immer wieder die Möglichkeit, mit den verschiedenen Berufsverbänden, mit Gewerkschaften usw. ins Gespräch zu kommen. Ich habe fast jeden zweiten Tag ein Gespräch entweder mit einer Gewerkschaft oder mit einem Vertreter einer Berufskategorie.

Deswegen bin ich der Meinung, daß es wohl nicht mehr notwendig ist, daß wir diese Einrichtung offiziell machen, damit man eventuell ein-, zweimal im Jahr sich trifft, um über Probleme zu sprechen, denn das passiert nicht nur ein-, zweimal im Jahr, sondern viel, viel öfter.

Wir haben außerdem im Land Südtirol einige ständige Einrichtungen offizieller Natur. Das ist einerseits die Handelskammer, vor allem für den Bereich Wirtschaft, und jetzt, wie wir vor einiger Zeit beschlossen haben, auch das Arbeitsmarktförderungsinstitut, wo eben die Arbeiter vor allem ein Sprachrohr haben sollten. Und aus diesem Grund sind bereits zwei solcher direkten Einrichtungen vertreten. Wir haben zudem das Südtiroler Wirtschafts- und Sozialinstitut, wo beide Sozialpartner drinnen sind und die Möglichkeit haben, gemeinsame Programme zu erarbeiten und dieselben der Landesregierung zu unterbreiten.

Es wäre deshalb nach meiner Auffassung nicht gerechtfertigt, noch zusätzliche Einrichtungen zu schaffen, wo mehr oder weniger das gleiche nochmals wiederholt wird und wo sicher auch die Schwierigkeiten bestünden, wenn man glaubt, daß man sich in bezug auf die Verteilung der Geldmittel usw. einigen könnte oder wo man wirklich in der Lage wäre, Programme zu erstellen, die von beiden Seiten getragen werden. Wir haben also genügend solche Einrichtungen, die mit der Landesregierung, mit den zuständigen Gremien der Landesverwaltung in Kontakt treten können, Probleme diskutieren können, ihre Probleme vorbringen können. Aus diesem Grund sind wir dagegen, daß noch ein weiteres Gremium eingerichtet wird, denn nur durch die Errichtung von Gremien, durch die Zerredung der verschiedenen Probleme, durch Diskussionen usw., kann man die Probleme nicht lösen. Es müssen konkrete Vorschläge ausgearbeitet und miteinander besprochen werden; dann wird auch etwas Konkretes herauskommen. Deshalb: gegen die zusätzliche Einrichtung eines weiteren Forums.

VIOLA (PDS): Prendo atto della risposta della Giunta e della maggioranza. Non ne sono convinto, per cui replicherò brevemente ad alcuni argomenti fondamentali che sono stati, anche cortesemente, peraltro, sollevati sia da Frasnelli che da Durnwalder.

Ho sempre inteso il mio lavoro di consigliere provinciale come un lavoro consistente nel fare le proposte che io attuerei, se potessi, se fossi in maggioranza. In questo caso ho pensato che se io fossi Presidente della Giunta provinciale - si chiama periodo ipotetico in grammatica questo - sarei stato personalmente interessato ad avere uno strumento agile, semplice, convocabile senza eccessive formalità di legge, perché questo è uno strumento consultivo, in cui trovarmi con un numero ristretto, quindi non di 200 persone, un numero ristretto di personaggi più rappresentativi dell'Economia e del Lavoro locali, e fare quello che

gli americani chiamano un "libero discutere", anche a microfoni spenti, senza il problema delle reazioni degli elettori, ecc., per produrre idee, anche a ruota libera, nel senso positivo, e poi ricavare quello che può essere utile per il suo lavoro. Sono sicuro che questa sarebbe stata una cosa utile anche per Durnwalder, perché - qui arrivo al secondo argomento - non sono così convinto, come sono loro, che siano già sufficienti i luoghi di discussione.

Per quanto riguarda la questione della CESP, so che Frasnelli, come corrente social-democratica all'interno della SVP, queste cose le dice perché ci crede. Ci sono voluti 20 anni per arrivare alla legge sul mercato del lavoro; sono 4 o 5 anni che è bloccata la CESP; c'è una promessa senza tempo - si parla di "angemessene Zeit", che vuol dire da oggi fino al 3000 - di adattare questa legge sul mercato del lavoro all'esigenza della "Sozialpartnerschaft". Dell'incontro, però, non c'è nessuna garanzia che avvenga. Vorrei semplicemente ricordare - Frasnelli ne è al corrente - che addirittura per due o tre volte ho presentato mozioni e disegni di legge per la riforma della CESP. Mi è sempre stato detto: aspetta, vedremo, è giusto, il problema esiste, però sarà fatto, però naturalmente i numeri sono quelli che sono quando si va a votare. Non posso che prendere atto di questi rapporti di forza democratica che il popolo nella sua sovranità ha voluto dare, però io continuerò comunque a fare modestissima opera di pungolo, di campanello d'allarme o di sveglia, perché ritengo che questi tempi per arrivare a creare una vera "Sozialpartnerschaft" veramente articolata in strumenti e veramente produttiva sono lunghi. Questa strada è ancora molto lunga e ci sono feroci e durissime resistenze, come sanno benissimo gli "Arbeitnehmer", all'interno del suo partito per quanto riguarda l'istituzione di queste strutture.

Quanto al discorso che faceva il Presidente, il quale dice che un giorno sì e un giorno no è a contatto con vari sindacati, io non ho ragione di negare questo fatto - è lui poi che lo sa - ma attenzione, sono sempre una serie di incontri, spezzettati e particolari, una volta arriva l'ASGB, una volta arrivano i sindacati, poi si muoverà la Camera di Commercio, un terza volta verranno i contadini, poi gli artigiani, ma questo momento, anche agile e intelligente di confronto, non esiste. Comunque sono d'accordo che il "forum" per l'economia è uno strumento di tipo soprattutto ideativo, ma non può certo sostituire veri e propri strumenti legislativi che consentono una "Sozialpartnerschaft", come appunto la riforma della CESP.

Incalzerò comunque su questo punto la Giunta. Per vostra informazione, vi riferisco che il Presidente Bazzanella ha già fatto una serie di incontri proprio per affrontare il tema dei tagli del Bilancio. Ai primi di ottobre faranno un esame informale sulle linee portanti del Bilancio provinciale e infine affronteranno una terza seduta del "forum" che già è avvenuta, credo, sul problema dei servizi alle imprese.

Se fossi io il Presidente, queste cose le farei costantemente, perché mi piacerebbe sentire il parere contemporaneamente degli industriali e dei lavoratori sui vari problemi. Evidentemente si preferisce continuare così; continuerò però anch'io a modo mio a sollecitare, a proporre, a fare mozioni di metodo e qualche volta anche di sostanza.

PRÄSIDENTIN: Somit stimmen wir ab: bei 2 Ja-Stimmen, 2 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Punkt 18 der Tagesordnung: "**Beschlußantrag Nr. 254/92 vom 7.10.1992, eingebracht vom Abgeordneten Meraner, betreffend den Loskauf Südtirols von Italien**".

Punto 18) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 254/92 del 7.10.1992, presentata dal consigliere Meraner, riguardante l'affrancamento dell'Alto Adige dall'Italia**".

Trotz der geschichtlichen Sternstunde ist es nicht gelungen, das Problem Südtirol auf politischer Ebene in zufriedenstellender Weise zu lösen.

Die römische Regierung beklagt sich darüber, daß Südtirol vom italienischen Staat mehr Geld bekommt als es einbringt.

Die finanzielle Lage in Italien ist äußerst besorgniserregend. In dieser Situation ist es nicht zumutbar, daß sich das wohlhabende Land Südtirol vom armen Staat Italien aushalten läßt.

Andrerseits sollte es ein wichtiges Anliegen Südtirols sein, sich aus den wirtschaftlichen und politischen Wirren des italienischen Staates herauszuhalten.

Mit dem Ziel, in ausgewogener Weise sowohl die Interessen Südtirols als auch jene des italienischen Staates zu vertreten,

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG

folgendes:

- 1. Die Südtiroler Landesregierung wird beauftragt, ehestens mit der Zentralregierung in Rom konkrete Verhandlungen aufzunehmen, mit dem Ziel, Südtirol von Italien loszukaufen.*
- 2. Die Südtiroler Landesregierung wird beauftragt, ein detailliertes Konzept für ein von Italien losgelöstes und gänzlich selbstverwaltetes Südtirol auszuarbeiten.*
- 3. Die Landesregierung wird verpflichtet, dem Südtiroler Landtag innerhalb Jänner 1993 einen Zwischenbericht über die Durchführung dieses Beschlusses zu geben.*

Die Damen und Herren Abgeordneten werden höflichst ersucht, diesem Beschlußantrag zuzustimmen, um damit ein Dreifaches zu erreichen:

- a) Italien wird eine defizitäre Provinz los;*
- b) Der Kaufpreis würde die große Geldnot des Staates lindern;*
- c) Südtirol könnte seine Zukunft losgelöst vom maroden italienischen Staat selbst bestimmen und somit beruhigt in eine sichere Zukunft blicken.*

Benché il momento storico fosse propizio non si è riusciti a trovare una soluzione soddisfacente dal punto di vista politico al problema Alto Adige.

Il Governo di Roma si lamenta del fatto che l'Alto Adige riceva dallo Stato italiano più denaro di quanto non ne versi.

La situazione finanziaria italiana è estremamente preoccupante. In questa situazione non è accettabile che la ricca Provincia di Bolzano si faccia mantenere dal povero Stato italiano.

D'altra parte all'Alto Adige dovrebbe stare molto a cuore di non farsi coinvolgere dalla bagarre economica e politica in cui si trova lo Stato italiano.

Allo scopo di difendere equamente sia gli interessi dell'Alto Adige che quelli dello Stato italiano

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
delibera

quanto segue:

- 1) La Giunta provinciale di Bolzano è incaricata di aprire al più presto una trattativa concreta con il Governo centrale di Roma allo scopo di affrancare l'Alto Adige dall'Italia.*
- 2) La Giunta provinciale di Bolzano è incaricata di elaborare al più presto un progetto per un Alto Adige sganciato dall'Italia e completamente autonomo.*
- 3) La Giunta provinciale di Bolzano è tenuta a consegnare al Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano entro il gennaio 1993 una relazione interinale sull'attuazione della presente mozione.*

Le signore e i signori consiglieri sono cortesemente pregati di voler approvare la presente mozione al fine di raggiungere un triplice obiettivo:

- a) l'Italia si libera di una Provincia deficitaria;*
- b) il prezzo d'acquisto lenirebbe il grave deficit dello Stato;*
- c) l'Alto Adige, affrancato dall'esausto Stato italiano, potrebbe decidere autonomamente del proprio futuro e guardare così con fiducia ad un solido avvenire.*

Der Abgeordnete Meraner hat das Wort.

MERANER (FDU): Danke, Frau Präsident! Es ist im allgemeinen schon die Regel, daß das, was einem zu Unrecht genommen worden ist, eigentlich nicht gekauft werden müßte. Und ich komme mir bei der Erörterung dieses Beschlußantrages vor wie jemand, dem das Auto gestohlen worden ist und der es dann zu einem reduzierten Preis wieder zurückkaufen muß. Es mag für den einen und anderen - ich habe es im Gesichtszug des Landeshauptmannstellvertreters soeben festgestellt - dieser Beschlußantrag fast wie eine politische Provokation klingen. Diese ist es aber nicht, denn tatsächlich ist es ja so, daß sich der italienische Staat letzthin über den Regionenminister Costa immer wieder beschwert, daß wir ihm zur Last fallen, daß er mit uns so viel Defizit hat. Und nun bin ich der Meinung, daß einem vernünftigen Rechtsgeschäft immer der Vorteil beider Vertragsparteien zugrunde liegen sollte. Dies scheint mir im vorliegenden Fall im vollen Ausmaße gegeben zu sein. Italien hat, wie wir hören, ein legitimes Interesse diese Defizitprovinz endlich loszuwerden, und wir Südtiroler, so hoffe ich, müßten mit großer Mehrheit ebenso ein Interesse haben, von diesem bankrotten Staat loszukommen. In diesem Sinne ist also eine Ausgewogenheit der Interessen beider Vertragsparteien gegeben. Und ich bin zuversichtlich, daß es gelingen müßte, hier zu einem positiven Abschluß zu kommen.

Der eine und andere wird fragen: Woher soll Südtirol das Geld nehmen, um sich von Rom loszukaufen? Hier verhält es sich ähnlich, als wenn man einen Betrieb verkauft. Der Betrieb wird in seinem Wert geschätzt, aufgrund des Bestandes und aufgrund des

Firmenwertes. Der Firmenwert ist in diesem Fall, laut Angabe der römischen Regierung negativ. Dafür ist also nichts zu bezahlen, denn Rom hat mit uns ja Defizit. Soweit es aber das Inventur betrifft, muß festgestellt werden, daß hierfür kein übermäßiger Preis zu bezahlen wäre, denn schließlich hat sich Rom dieses ja in unrechtmäßiger Weise, wie wir wissen, angeeignet. Es wäre also meines Erachtens ein Gut-Will-Akt von seiten der Südtiroler, wenn wir dem italienischen Staat dafür, daß er uns wieder losläßt, was er an und für sich ja gratis tun müßte, auch noch etwas geben. Und dieses "etwas", das ich jetzt quantitativ nicht vorwegnehmen möchte, damit der Herr Landeshauptmann bei seinen Verhandlungen in Rom nicht präjudiziert wird, kann allzuhoch sicherlich nicht sein. Und ich bin sicher, daß es das Opfer lohnt, weil wir dann auf einer sichereren sozialen, wirtschaftlichen, politischen und kulturellen Grundlage unsere Zukunft selbst gestalten können.

In diesem Sinne, meine Damen und Herren, verstehe ich diesen Beschlußantrag. Es könnte sein, daß der eine und andere in diesem Hohen Hause diese meine Absicht noch nicht zur Gänze mitvollziehen kann, aber ich hoffe, daß doch eine erhebliche Mehrheit diesem Beschlußantrag zustimmen wird.

FRASNELLI (SVP): Frau Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Ach, wenn er bloß eine Provokation wäre! Der Beschlußantrag wird wegen mangelnder Seriosität abgelehnt. Jede weitere Begründung kann daher entfallen. Danke, Frau Präsident!

MONTALI (MSI-DN): Mi sarei aspettato che per dare credibilità a questa iniziativa del consigliere Meraner fossero stati almeno espressi a questo Consiglio o alla Giunta, in quanto la delibera è arrivata dalla Giunta, un certo indizio circa la valutazione finanziaria da dare a tutta l'operazione connessa alle sue proposte e che anche con molta modestia il consigliere Meraner avesse indicato nell'operazione finanziaria lo sconto che potrebbe fare la Giunta nei confronti dello Stato italiano.

MERANER (FDU): Frau Präsident! Mein Schlußwort wird zwar nicht so kurz sein, wie die ausführliche Begründung des Abgeordneten Frasnelli namens der Südtiroler Volkspartei. Ich stelle dazu nur fest, wenn jemand tatsächlich keine Argumente hat, dann ist es am besten, daß er dies zugibt. Das hat der Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei getan, und insofern nehme ich dies einfach zur Kenntnis. Er hat unbegründet angekündigt, daß er gegen diesen Beschlußantrag stimmen wird, weil er offensichtlich keine vernünftigen Gründe finden kann.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über diesen Beschlußantrag ab: bei 3 Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Punkt 22 der Tagesordnung: "**Beschlußantrag Nr. 257/92 vom 13.10.1992, eingebracht vom Abgeordneten Meraner, betreffend das Pilzesammeln im Montigglerwald**".

Punto 22) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 257/92 del 13.10.1992, presentata dal consigliere Meraner, riguardante la raccolta di funghi nel bosco di Monticolo".

Seit über zehn Jahren ist im Montigglerwald das Pilzesammeln verboten. Ursprünglich war geplant, dieses Verbot versuchsweise nur für einige Jahre einzuführen. Diese Frist ist längst abgelaufen. Verändert hat sich inzwischen gar nichts.

Es ist eine allgemein bekannte Tatsache, daß trotz Verbot zahlreiche Pilzesammler im Montigglerwald anzutreffen sind, allerdings fast ausschließlich gemeindefremde Bürger, die gegebenenfalls unerkannt die Flucht ergreifen. Die Einheimischen hingegen können dieses Risiko nicht eingehen, weil sie von den (recht fleißigen) Aufsichtspersonen erkannt würden.

Der Montigglerwald ist aber mit einem allgemeinen Nutzungsrecht zu Gunsten der Eppaner Bürger belastet (siehe Schenkungsurkunde Maria Theresia). Trotzdem sind sie die Einzigen, die tatsächlich vom Verbot des Pilzesammelns betroffen sind.

Würde man den Eppaner Bürgern das Pilzesammeln gestatten, wäre auch eine bessere Kontrolle gegeben.

Dies alles vorausgeschickt,

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG

folgendes:

Die Landesregierung möge die notwendigen Vorkehrungen treffen, damit das Pilzesammeln im Montigglerwald ab dem Jahre 1993 wieder gestattet wird.

Die Kolleginnen und Kollegen werden höflichst ersucht, diesem Beschlußantrag zuzustimmen.

Da più di dieci anni nel bosco di Monticolo è vietato raccogliere funghi. Originariamente si era pensato di introdurre questo divieto solo per alcuni anni in via sperimentale. Benché il periodo in questione sia trascorso da un pezzo, nulla frattanto è cambiato.

E' noto a tutti che, nonostante il divieto, numerosi cercatori di funghi si aggirano per il bosco di Monticolo, ma che si tratta tuttavia quasi esclusivamente di cittadini non residenti nel comune che, all'occorrenza, si danno alla fuga non riconosciuti. I residenti, al contrario, non possono correre questo rischio perché verrebbero riconosciuti dagli addetti alla vigilanza (assai zelanti).

Sul bosco di Monticolo pesa tuttavia un diritto d'uso generale (vedi l'atto di donazione di Maria Teresa) a favore dei cittadini di Appiano. Ciò nonostante essi sono gli unici ad essere effettivamente colpiti dal divieto di raccogliere funghi.

Se si concedesse agli abitanti del Comune di Appiano di raccogliere i funghi, sarebbero possibili controlli migliori.

Tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

delibera

quanto segue:

La Giunta provinciale voglia adottare le misure necessarie affinché a partire dal 1993 sia nuovamente permesso raccogliere funghi nel bosco di Monticolo.

Le signore e i signori colleghi sono cortesemente invitati ad approvare la presente mozione.

Der Abgeordnete Meraner hat das Wort.

MERANER (FDU): Danke Frau Präsident! Um das ganze Problem mit einem Satz zu umreißen: Wer schneller laufen kann darf im Montigglerwald Pilze sammeln, die anderen nicht. So ist es!

Ich weiß, daß sich die zuständigen Forstbeamten größte Mühe geben - ich habe dies selbst festgestellt -, um die Übertreter dieses Sammelverbotes zu stellen, aber sie selbst müssen zugeben, daß es immer wieder begeisterte Pilzesammler gibt, die besser laufen können als sie und die folglich unerkannt samt Beute verschwinden. Wem aber das schnelle Laufen nichts nützt, das sind die Eppaner Bürger, denn die werden erkannt.

Und nun scheint es mir schon ein sehr ungerechter Zustand zu sein, Herr Landeshauptmann, daß man hier anfangs überhaupt nur einmal davon redet, daß man im Wege eines Provisoriums einen Versuch macht, für einige Zeit das Pilzesammeln im Montigglerwald einzustellen und daß man daraus dann, so scheint mir, ein definitives Verbot machen möchte. So war es eigentlich nie vorgesehen. Man möge bitte auch zur Kenntnis nehmen, daß im vorliegenden Falle es sich um eine ganz besondere juristische Situation handelt, denn tatsächlich ist es so, daß der Montigglerwald auf eine Schenkung Maria Theresias zurückgeht, die im Laufe einer Jagdveranstaltung in diesem Gebiet den Eppaner Bürgern den Wald geschenkt hat. Der Wald ist nach wie vor mit dem Nutzungsrecht für alle Eppaner Bürger für das Holz, für die Streu, für das Sammeln jedweder Früchte des Waldes belastet. Und insofern, glaube ich, täte die Südtiroler Landesregierung gut daran, dieses Nutzungsrecht der Eppaner Bürger auch voll zu respektieren und nach dieser nun über die Maßen langen Periode des Sammelverbotes von Pilzen, dies den Eppaner Bürgern wieder zu gestatten. Dies zum rechtlichen Teil.

Was den praktischen Teil betrifft, habe ich schon eingangs erwähnt, daß es tatsächlich so ist, daß die Eppaner Bürger nicht Pilzesammeln gehen können aus dem ganz einfachen Grund, weil man sie erkennt, während aber andere massenweise trotzdem Pilze sammeln. Und wenn die Förster kommen, laufen sie halt davon. Es ist höchstselten, daß einer von ihnen erwischt wird. Das scheint mir ein unguter Zustand zu sein, und das scheint nicht nur mir, das scheint einem Großteil von Eppaner Bürgern ein unzumutbarer Zustand zu sein, die sich immer wieder mehr oder weniger laut, aber mehr laut als wenig laut, beschweren, daß sie als die einzig Nutzungsberechtigten dieses Waldes tatsächlich vom Pilzesammelverbot betroffen sind und von den anderen nebenbei noch höhnisch ausgelacht werden.

Vielleicht könnte der Herr Landeshauptmann oder auch andere von der Landesregierung im Gespräch mit den Bürgern das in Erfahrung bringen. Der Kollege Mayr Sepp wird es auch oft schon gehört haben, nehme ich an, daß die Eppaner Bürger von diesem Verbot größtenteils durchaus nicht begeistert sind, sondern daß sie ganz laut und deutlich den

Antrag stellen, man möchte ihnen doch dieses Hobby wieder gewähren. Niemand wird doch ernsthaft glauben, daß es die Eppaner Bürger sind, die mit den Pilzen, die sie im Montigglerwald sammeln, irgendwelche Geschäfte betreiben wollen. Das sind wenschon andere. Die Eppaner Bürger wollen in den Wald gehen, wollen diesem Hobby nachgehen. Und das ist alles. Ich glaube, wir sollten ihnen das vernünftigerweise gestatten. Der Wald hat jetzt eine Ruhepause von doch ziemlich einigen Jahren durchgemacht. Ich bin der Meinung, gestatten wir es ihnen wieder, und dann wird man sehen. Wenn man draufkommen sollte, daß dies tatsächlich einen nicht zumutbaren Schaden für den Wald verursacht, dann soll man, bin ich auch der Meinung, zeitgerecht das Sammelverbot wieder einführen, dann allerdings auch Maßnahmen schaffen, die dazu führen, daß nicht nur die Eppaner Bürger davon betroffen sind, sondern auch die anderen.

In diesem Sinne, Herr Landeshauptmann, geschätzte Regierungsmitglieder, ersuche ich Sie, das Pilzesammelverbot aufzuheben, und, wie gesagt, wenn sich herausstellen sollte, daß das Einstellen des Sammelns wieder notwendig wird, dann kann man es später ja immer noch einmal einführen. Dankeschön!

FRASNELLI (SVP): Frau Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Kurz drei Dinge. Ach, wenn es bloß ein Pilzesammelmoratorium auch anderswo gäbe! Das ist das erste. Die SVP-Fraktion wird dem Beschlußantrag ihre Zustimmung versagen.

Zweitens. Die sicher sehr positiven forstbiologischen Auswirkungen des Pilzesammelverbotes im Montigglerwald sollten, wissenschaftlich untersucht, der Öffentlichkeit zugänglich gemacht werden.

Drittens. Wir ersuchen den Landeshauptmann, dafür Sorge zu tragen, daß im Sinne der Probleme, die Kollege Meraner angemahnt hat, der Vollzug tatsächlich gegenüber allen verbessert bzw. gewährleistet wird.

In diesem Sinne das Nein der SVP-Fraktion. Danke, Frau Präsident!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

SANDRO PELLEGRINI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Il Presidente Durnwalder ha la parola.

DURNWALDER (Landeshauptmann - SVP): Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Das Pilzesammelverbot wurde in Südtirol eingeführt, damit besonders empfindliche Gebiete vor dem allzu großen Betreten von seiten der vielen Pilzesuchenden und von seiten der Gäste verschont blieben. Deshalb wurde das Pilzesammelverbot in ganz besonders empfindlichen Zonen, wie vor allem Biotope, aber auch gewissen Naturparks usw. eingeführt. Unter anderem wurde es auch, und das bereits seit längerer Zeit, im Montigglerwald eingeführt, weil man festgestellt hat, daß der Montigglerwald sehr häufig von der Bevölkerung, vor allem der Stadt und auch der umliegenden Gebiete, besucht wird und daß deshalb der Montigglerwald an und für sich schon von sehr, sehr vielen freizeitsuchenden Spaziergängern aufgesucht wird. Wenn man

jetzt auch das Pilzesammeln dort wieder erlauben würde und vor allem, wenn die Eppaner Bürger nur Pilze sammeln könnten und ab einer gewissen Grenze eventuell dann auch wieder die Kalterer Bürger, so wäre dies sicher eine große Belastung und eine Kontrolle fast nicht möglich.

Wir alle reden tagtäglich von Umweltschutz. Einen Umweltschutz zum Nulltarif gibt es halt nicht. Das heißt, wir werden alle gewisse Opfer bringen müssen, wir werden auf einiges verzichten müssen. Deshalb bin ich der Meinung, daß das Sammelverbot für Pilze auch im Montigglerwald in Zukunft aufrecht erhalten werden sollte, dies vor allem im Interesse des dortigen Waldes und letzten Endes auch im Interesse der dort lebenden Bevölkerung. Wenschon, dann müßte selbstverständlich die Gemeinde einen diesbezüglichen Antrag stellen, damit er von den zuständigen Gremien überprüft werden kann. Aber ich möchte bei dieser Gelegenheit sagen, daß ich nicht damit einverstanden wäre, das Pilzesammelverbot im Montigglerwald zum jetzigen Zeitpunkt aufzuheben.

MERANER (FDU): Sehen Sie, es ist halt häufig im Leben so, daß man - Herr Landeshauptmann - sich von gewissen Nebensächlichkeiten ablenken läßt und dann das Wichtige übersieht. Ich habe vor vierzehn Tagen einen Leserbrief gelesen, einen ziemlich bösen, in dem sich jemand aufgeregt hat, daß der Landeshauptmann ein so teures Auto fährt, dessen Erhaltung fünf Millionen Lire im Jahr kostet. Ich bin nicht der Verteidiger des Landeshauptmannes, aber es stört mich, wenn sich die Leute wegen solcher Lappalien von den wichtigen Problemen ablenken lassen - ich komme dann schon zum Thema zurück, als Vergleich -, denn das wäre ein Hunderttausendstel Prozent des Haushaltes. Und wenn es dem Landeshauptmann und seiner Regierung gelänge, die Gelder von Rom rechtzeitig zu bekommen, dann habe ich ausgerechnet, könnte er mit den ersparten Zinsen ungefähr 6.000 solcher Dienstwagen fahren. Aber das hat der Leserbriefschreiber natürlich nicht anzukreiden gewußt.

Parallel dazu sehe ich jetzt Ihre Aussage, Herr Landeshauptmann. Es wird dem Montigglerwald sicher gut tun, wenn wir nicht Pilze sammeln, denn der Naturschutz ist wichtig und das ist eine wichtige Maßnahme. Niemand hat bis jetzt auch nur mit einem Federstrich belegen können, daß im Montigglerwald tatsächlich etwas besser geworden ist, aber die wichtigen Dinge, auf diese ist man noch nicht draufgekommen. So hat man es zum Beispiel in völlig unvernünftiger Weise verstanden, für den Montigglerwald praktisch in einem ganz kleinen Raum die zwei einzigen Parkplätze vorzusehen, mit dem Endergebnis, daß in einem Umkreis von wenigen Kilometern von diesen beiden Parkplätzen der Wald tatsächlich von Tausenden von Leuten begangen und überstrapaziert wird, während der ganze restliche Wald fast überhaupt unbegangen ist. Hätte man beispielsweise die Parkplätze dezentralisiert, hätte man längs der Straße die Parkplätze dezentralisiert und nicht große zentrale Parkplätze gemacht - bei denen übrigens der Wald geschlägert und asphaltiert worden ist; dann hat man ihn wieder aufgerissen, weil er nicht asphaltiert werden durfte; und dann hat man ihn wieder asphaltiert, das auch im Sinne des Landschaftsschutzes; dies alles innerhalb weniger Monate, denn von Geld redet man nicht, das hat man eben! -, sehen Sie Herr Landeshauptmann, wenn wir nur diese einzige Maßnahme machen würden, daß wir die Parkplätze vernünftiger regeln, dann würden wir wahrscheinlich um ein Vielfaches mehr für

den Naturschutz und für die Erhaltung des Montigglerwaldes tun, als wenn wir einigen Eppaner Bürgern - einigen, das ist sicherlich eine nicht unerhebliche Anzahl! -, das Pilzesammeln verbieten, die als Tradition ihr Leben lang diesem, wie ich meine, unschuldigen Hobby nachgegangen sind. Doch die Macht ist bei Ihnen. Wer aber die Macht hat, hat nicht immer unbedingt das Recht und die Vernunft auf seiner Seite. Wenn Sie sich jetzt noch nicht zum Richtigen entscheiden können, bin ich zuversichtlich, daß Sie dies doch vielleicht in naher Zukunft noch nachholen werden.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la mozione: respinta con 1 voto favorevole, 5 astensioni e i rimanenti voti contrari.

Punto 26) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 261/92 del 20.10.1992, presentata dal consigliere Meraner, riguardante l'approvazione di una gara automobilistica per gli anni 1993 e 1994**".

Punkt 26 der Tagesordnung: "**Beschlußantrag Nr. 261/92 vom 20.10.1992, eingebracht vom Abgeordneten Meraner, betreffend die Genehmigung je einer Autorennveranstaltung für die Jahre 1993 und 1994**".

Fino a pochi anni fa in Alto Adige si svolgevano numerose corse automobilistiche ricche di tradizione e assai popolari. Certo proprio grazie a questa tradizione decennale, in Alto Adige vi sono molti sportivi che praticano con passione l'automobilismo, ma anche migliaia di cittadini che seguono con gioia questo sport.

L'esperienza ci insegna che gli altoatesini che praticano questo sport non sono certo dei teppisti bensì sportivi seri, ben addestrati e appassionati.

Sin dagli esordi essi hanno sempre svolto un'attività pionieristica nel campo della costruzione di motori ecocompatibili, nel campo dell'educazione stradale e, soprattutto, della sicurezza e disciplina sulle strade. E tutto questo senza trovare né aiuti né riconoscimenti bensì solo ingratitudine.

L'automobilismo è uno sport come tanti altri. Sono proprio le vetture da corsa a produrre il minor quantitativo di emissioni di gas di scarico, senza dubbio sensibilmente minore rispetto alle emissioni prodotte dal traffico quotidiano. Anche l'inquinamento acustico è assai più tollerabile rispetto a quello che deve sopportare quotidianamente e da decenni, per esempio, chi abita lungo le strade che attraversano Laives, che conducono nell'Oltredige e a Merano e che percorrono la Val d'Isarco e la Val Pusteria.

Il divieto di svolgere in Alto Adige corse automobilistiche di vetture con motore a scoppio è pertanto privo di ogni fondamento oggettivo. Sorge piuttosto il sospetto che sotto il manto ecologista si celi un sentimento di invidia sociale. Dal punto di vista psicologico ed educativo il divieto non trova comunque giustificazione alcuna.

Assai più opportuno sarebbe infatti concepire e realizzare finalmente un piano dei trasporti razionale e provvedere a che il trasporto pubblico funzioni meglio di quanto non sia avvenuto finora.

Ciò premesso

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
delibera

quanto segue:

La Giunta provinciale di Bolzano ovvero il Presidente della Giunta provinciale vogliano autorizzare in via sperimentale sia nel 1993 che nel 1994 una corsa automobilistica lungo ciascuno dei seguenti percorsi:

- 1) Passo della Mendola*
- 2) Val Martello*
- 3) Sant'Andrea in Monte/Bressanone.*

Le signore e i signori consiglieri sono cortesemente invitati ad approvare la presente mozione.

In Südtirol sind bis vor wenigen Jahren mehrere traditionsreiche und beliebte Autorennveranstaltungen abgehalten worden. Wohl gerade wegen dieser langjährigen Tradition gibt es in unserem Lande eine große Anzahl von begeisterten Autosportlern aber auch Tausende von Mitbürgern, die als nicht Aktive diese Sportart mit Freude erleben.

Die Erfahrung hat uns gelehrt, daß die Südtiroler, die diesem Sport nachgehen, durchaus keine Rowdies sind, sondern seriöse, gut geschulte und begeisterte Sportler.

Sie haben seit eh und jeh eine wichtige Pionierarbeit auf den Gebieten der Konstruktion umweltfreundlicher Motoren, der Verkehrserziehung und insbesondere der Verkehrssicherheit und Disziplin im Straßenverkehr geleistet. Dies alles ohne Beiträge, ohne Anerkennung, nur mit Undank.

Der Autosport ist eine Sportart wie viele andere. Die Abgasbelastung ist bei keinem anderen Auto so gering wie gerade beim Rennauto. Sie ist mit Sicherheit wesentlich geringer als jene, die im täglichen Verkehr entsteht. Die Lärmbelästigung ist ebenfalls wesentlich erträglicher als jene, die zum Beispiel die Anrainer längs der Straßen durch Leifers, ins Überetsch, nach Meran, durchs Eisacktal und im Pustertal seit Jahrzehnten täglich ertragen müssen.

Das Verbot des Autorennsportes in Südtirol mit Verbrennungsmotoren entbehrt somit jeder objektiven Grundlage. Vielmehr entsteht der Verdacht, daß sich unter dem grünen Deckmantel sozialer Neid breit macht. Psychologisch und erzieherisch läßt sich dieses Verbot jedenfalls nicht rechtfertigen.

Es wäre nämlich wesentlich wirksamer, endlich einen vernünftigen Verkehrsplan zu erstellen und zu realisieren und dafür zu sorgen, daß der öffentliche Personentransport besser funktioniert als derzeit.

Dies vorausgeschickt,

beschließt
DER SÜDTIROLER LANDTAG

folgendes:

Die Südtiroler Landesregierung bzw. der Landeshauptmann sollen versuchsweise für die Jahre 1993/94 jährlich je eine Rennveranstaltung auf folgenden Strecken genehmigen:

1. Mendelpaß
2. Martelltal
3. St. Andrä/Brixen

Die Damen und Herren Abgeordneten werden höflichst ersucht, diesem Beschlußantrag zuzustimmen.

Il consigliere Meraner ha la parola.

MERANER (FDU): Wäre ich schlau gewesen, Herr Landeshauptmann, dann hätte ich diese Rennen natürlich als Geschicklichkeitsrennen klassifiziert, aber ich will überhaupt nicht um das Problem herumreden, sondern es beim Namen nennen. Und das braucht keiner großen weiteren Erläuterung, ich glaube im Beschlußantrag ist alles enthalten, nur auf ein Problem darf ich noch hinweisen: Es ist immer wieder gesagt worden, die Zuschauer dieser Rennen verschmutzen dann die Landschaft längs der Rennstrecke, das wird ein richtiger Saustall, so wörtlich ist gesagt worden, die Landschaft wird verschmutzt, und dies sei ein nicht tragbarer Zustand.

Dazu möchte ich folgendes feststellen. Wenn diese Rennen stattfinden, dann müssen die Veranstalter eine angemessene Kautions setzen und dafür garantieren, daß alles, was längs der Rennstrecke liegen bleibt, wieder ordentlich aufgeräumt wird. Der Herr Landesrat Mayr, der auch aus Eppan kommt, wird in bezug auf das Mendelrennen mir bestätigen können, daß der Wald längs dieser Strecke das ganze Jahr hindurch nie so ordentlich aufgeräumt ist, wie kurz nach dem Mendelrennen, weil aufgrund der Kautions, die bei der Gemeinde Eppan und bei der Gemeinde Kaltern hinterlegt ist, die Veranstalter kurz nach dem Rennen einen Säuberungstrupp schicken und dieser auch die ganzen Picknickreste der vorhergehenden Monate mitaufräumen. Also einen saubereren Wald längs der Strecke als kurz nach dem Mendelrennen haben wir nie gehabt. Es ist mir gesagt worden, daß es auch im Martelltal und in St. Andrä bei Brixen dieses Problem überhaupt nicht gibt.

Das ist der einzige Zusatz, den ich anzubringen habe. Im übrigen möchte ich noch einmal darauf hinweisen, daß wir die Probleme nach ihrer wirklichen Bedeutung beurteilen sollten und daß wir uns nicht dazu verleiten lassen sollen, unter dem Deckmantel des Grünseins sozialen Neid zu verbreiten. Es ist das Autorennen ein Sport wie jeder andere, wahrscheinlich nicht wesentlich besser, aber auch nicht wesentlich schlechter als andere. Ich gehe zu diesen Rennen nicht hin, weil sie mich persönlich so wenig interessieren wie eine Boxveranstaltung. Müßte ich zwischen den beiden entscheiden, bin ich der Meinung, daß eine Delle in einem Rennauto immer noch besser ist als ein durch Boxen ramponiertes Gesicht. Aber auch das ist als Sport qualifiziert, sogar olympisch. Und nun kann ich wirklich nicht einsehen, warum man auf der einen Seite Boxsport, Radrennen erlaubt. Auch ein Eishockeyspiel, ein Fußballspiel verursacht derart viel Verkehr und wesentlich mehr Umweltverschmutzung als ein solches unschuldiges Rennen, das einmal im Jahr stattfindet. Aber auch hier wäre ich persönlich sehr vorsichtig und möchte anregen, daß wir, erstens, die

Anzahl streng begrenzen und, zweitens, auch die Zeit einmal probeweise auf zwei Jahre festlegen.

Lassen Sie mich zum Abschluß noch darauf hinweisen, daß diese Gruppen, die sich in Südtirol um den Motorenrennsport kümmern, sich in einem sehr hohen Ausmaße qualifiziert haben für die Verkehrserziehung der Jugendlichen. Das sind keine Raudis, meine Damen und Herren, sondern genau das sind die Leute, die ihren jungen Mitgliedern sagen, wie sie sich vernünftig im Straßenverkehr zu verhalten haben, die ihnen sagen, wie ihr Fahrzeug zu pflegen ist, damit es möglich umweltfreundlich ist, und das sind genau jene, die ihnen sagen, eines ist die Rennstrecke und eines ist der tägliche Straßenverkehr. Ich glaube, daß sie eine sehr nützliche, wertvolle erzieherische Arbeit bis jetzt geleistet haben. Wir sollten diese honorieren und sollten sie nicht dadurch strafen, daß sie einfach ein Verein sind, der nur seinem Sport nachgehen will und nie von niemandem dafür einen Beitrag verlangt hat, wie das fast alle anderen Sportvereine tun, auch zurecht, wie ich meine.

BOLZONELLO (MSI-DN): Devo dire, una volta tanto, che il collega Meraner ha espresso dal mio punto di vista alcuni concetti in maniera equilibrata e devo dire anche che ha sollevato una tematica che io naturalmente condivido e sostengo, ma soprattutto ha toccato alcuni temi che sono importanti e che vanno valutati nell'insieme di tutta la materia.

So già quale sarà la risposta del Presidente della Giunta o di chi risponderà, perché evidentemente non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Ha ragione il collega Meraner quando dice che il conduttore, il pilota di auto è sicuramente l'autista meno indisciplinato che troviamo in strada. Questo è un dato di fatto, come lo è altrettanto che le società sportive, che hanno al loro interno addetti a questa disciplina, svolgono opera di proselitismo e di educazione stradale e civica comunque. Questo glielo posso assicurare come lo posso assicurare al Presidente della Giunta, che naturalmente ha una posizione diversa in materia.

La questione, che ebbi già modo di chiarire e che ribadisco oggi, cioè il divieto alle corse in salita, è semplicemente strumentale e non incide su quelli che sono i problemi veri della nostra provincia, né in tema di tutela dell'ambiente, né in tema di educazione in chiave antivelocità per i giovani. E' semplicemente falso il sostenere questa tesi. La verità è che si è barattato il divieto con altre cose, perché a mio avviso sarebbe stato certamente più scomodo e difficile vietare la costruzione di una cabinovia oppure la costruzione in una strada in un parco naturale o via dicendo, che non vietare lo svolgimento di una manifestazione sportiva organizzata senza alcuno scopo di lucro da un gruppo di amici o da un gruppo di appassionati, sostenuti peraltro anche da associazioni di categoria interessate allo sviluppo turistico di determinate zone. Oggi, però, mi rendo conto che a distanza di 3 anni, forse non vi sarebbe più la volontà di qualcuno di organizzare certe gare, perché l'interesse è anche cambiato ed è maturato anche l'ambiente motoristico. Vi sono una serie di manifestazioni che hanno interesse tecnologico molto rilevante e che devono, a mio avviso, essere sostenute dalla Provincia di Bolzano. Qui sì dico che bisogna utilizzare alcune gare in salita per veicoli particolari, alimentati anche ad energia elettrica, ma non solo.

Oggi la via da percorrere è quella di trovare la soluzione per il movimento di veicoli non alimentati solamente a benzina o gasolio, ma con energia alternativa. La strada è questa. Oggi naturalmente la tecnologia non è pronta per questo, lo sviluppo viene dato in prima

battuta e in maniera relevantissima dalla competizione sportiva. I veicoli ad alimentazioni mista, elettrica e i motori a scoppio, che numerose case automobilistiche stanno sperimentando, devono essere provati e testati in competizioni, perché sono gli unici collaudi probanti della realtà stradale che incontrano poi i veicoli sulle strade tutti i giorni. Questa è la via, signor Presidente della Giunta. Se Lei volesse dare un segnale, le manifestazioni che devono essere autorizzate sono proprio quelle di veicoli ad energia alternativa, non solamente solare, perché in questo campo oggi la tecnologia è allo stato primordiale. Vi sono una serie di veicoli ad alimentazione ecologica, mi riferisco al GPL, o comunque sono classificati dalla regolamentazione sportiva come veicoli ad alimentazione alternativa, che devono essere sostenuti.

Ribadisco peraltro quanto giustamente il collega Meraner ha detto e ha scritto, che i veicoli da competizione sono sicuramente meno inquinanti dei trattori agricoli, tanto per restare in tema di inquinamento, o certamente meno inquinanti nell'arco della giornata sullo stesso percorso di centinaia o migliaia di macchine di turisti che transitano per la stessa strada. Altrettanto ha ragione il collega Meraner nello spezzare una lancia dicendo che i boschi sono puliti come non mai il giorno dopo una gara sulla Mendola, in quanto questo interessa il suo comune. Questo perché evidentemente non posso dare dei sudicioni agli abitanti del comune di Appiano. Il comitato organizzatore il giorno dopo la corsa della Mendola paga il corpo dei vigili del fuoco volontari affinché procedano alla pulizia, mentre questo i vigili volontari non lo ritengono di farlo tutto l'anno. Questo non vuol dire che il cittadino di Appiano sia un sudicione, però fa pensare anche questo. Quindi anziché andare a discriminare uno sportivo o colui che pratica un'attività sportiva, riconosciuta ampiamente dalle autorità sportive di tutto il mondo, credo che vada fatta un'analisi più attenta e non semplicemente vietare questo come è stato fatto. Presidente, ho fatto alcune considerazioni sul tema, ma naturalmente avrò modo di valutare la Sua attenzione dalla risposta che ci darà.

FRASNELLI (SVP): Auf die sogenannten Schmutzfinküberlegungen der Eppaner Bevölkerung möchte ich nicht eingehen, weil das schon ein bißchen abstrus ist, was der Kollege Bolzonello zum Ausdruck gebracht hat.

Ich möchte das Hohe Haus darauf hinweisen, daß unsere Fraktion vor geraumer Zeit einen Beschlußantrag zum selben Thema verabschiedet hat, der aber genau in die entgegengesetzte Richtung gelaufen ist. Und das war gut so. Sehen Sie, angesichts des zunehmenden Verkehrs im alpinen Ökosystem, das wir ja selbst heute bei verschiedenen Gelegenheiten diskutieren konnten, ist eine Verherrlichung des Autos nicht mehr zulässig. Es ist nicht diese Philosophie des Rasens akzeptierbar, die suggeriert wird. Denken wir doch an die zahlreichen Verkehrsoffer gerade der letzten Wochen, die durch Autoraserei zustandegekommen sind.

MERANER (FDU): Aber nicht durch Autorennen!

FRASNELLI (SVP): Aber das Autorennen stimuliert das schnelle Fahren, Kollege Meraner.

MERANER (FDU): Im Gegenteil!

FRASNELLI (SVP): Gut, lassen wir das. Gott sei Dank gibt es unterschiedliche Ansichten.

Wir sind gegen die Verherrlichung der massiven Umweltverschmutzung, die durch das Rasen mit Motoren, die einen sehr hohen Energieverbrauch haben und somit eine sehr große Abgasentwicklung mit sich bringen, und wir sind natürlich eben auch gegen diese Mentalität der Verschleuderung wertvoller Energieressourcen.

Aus diesen Gründen werden wir natürlich heute dagegen sein. Wir brauchen sehr viel mehr einen Wertwandel, der in Richtung maßvollem Verzicht und sorgfältigem Umgang mit den endlichen Ressourcen unserer Erde geht. Jeder muß bei jeder Gelegenheit mit den entsprechenden Maßnahmen beginnen und kann nicht, meinetwegen, wenn es darum geht, eine Entscheidung zu treffen, sagen: Ja, aber die wahren Probleme, die sind ganz irgendwo anders. Nein, wir sind hier heute gefordert, eine Aussage zu treffen und eine Entscheidung vorzunehmen. Wir werden sie in eine andere Richtung vornehmen und ersuchen zugleich, die Regierung bei der bisherigen Handhabung zu bleiben und nach wie vor eine ablehnende Haltung gegenüber Autorennen an den Tag zu legen. Aus diesem Grunde das Nein der SVP-Fraktion.

VIOLA (PDS): Abbiamo già discusso sul problema delle corse automobilistiche quando appunto fu presentata la mozione che tendeva ad abolirle. Io dico subito che non è una decisione questa, cioè quella di mantenere il divieto - io sono per il mantenimento del divieto - da prendere con eccessiva disinvoltura, nel senso che siamo di fronte ad uno sport che piace moltissimo alla gente, piace moltissimo ai giovani, è diventato anche tradizione, in modo particolare la corsa della Mendola. Da quanto ricordo della mia infanzia oltre che giovinezza, moltissime persone che vanno a vedere questa corsa non lo fanno certo perché sono pagate dalle multinazionali del petrolio, ecc., ma lo fanno per un entusiasmo paragonabile quasi a quello del calcio. Vediamo del resto anche qual è l'odiens delle trasmissioni televisive di formula 1, che è seconda soltanto alle grandi partite di calcio. Su questo siamo tutti d'accordo. E' un divieto che va preso, che va però adeguatamente motivato, perché corre il rischio di sembrare uno sgarbo, una specie di dispetto fatto ad un sacco di persone, soprattutto ai giovani. Non sono prive di fondamento le osservazioni di coloro che fanno i sostenitori di queste corse, per quanto riguarda la questione ambientale. Personalmente ritengo che inquinare di più il fumo di sigaretta fatto in un ambiente chiuso che tutte le macchine della Bolzano-Mendola, è molto più dannoso per i polmoni. E' per questo che quando vedo certi ambientalisti che fumano mi fanno la stessa impressione che vedere il Papa bestemmiare. Ma questa è un'altra questione.

Sul piano dell'inquinamento ambientale, quindi, quel giorno non è sicuramente superiore agli altri. Sono anche d'accordo sul fatto di considerare le osservazioni che sono fatte sul richiamo turistico. Probabilmente certa gente viene da fuori e si innamora della Mendola, ci ritorna quindi poi con la famiglia. Tutto questo lo riconosco e non lo liquido in due battute, perché poi so quanti ragazzi, quanti giovani, ci restano male per questo.

Non posso però essere d'accordo su alcune motivazioni sia del dispositivo che di quelle fatte nell'illustrazione da Meraner e da Bolzonello, cioè sul discorso che abbiano una funzione educativa, oppure di una guida più prudente. Esprimo la mia perplessità ed è questa la ragione per cui non voto questa mozione. Nutro forti dubbi su questo elemento. Ho il sospetto, ma posso sbagliarmi come educatore professionista fino a 3 anni fa, che queste corse invece possano avere, al di là della volontà dei singoli organizzatori, che magari, come dite voi, fanno un sacco di lavoro volontario senza fini di lucro e ci lavorano per interi giorni, abbiano di fatto una funzione negativa per quanto riguarda la concezione stessa dell'automobile. Sono stato infatti ragazzo anch'io e il discorso del 18enne che dice di vedere quanto tempo si impiega per andare da Bolzano a Merano, per esempio, e che l'ultimo che arriva paga da bere a tutti; queste cose le ricordo. C'è infatti, soprattutto nel giovane la voglia di misurarsi con questo mezzo meccanico. Quindi c'è il rischio che la corsa automobilistica, anche perché si tratta di macchine che sono le più vicine alle macchine normali - non è la formula 1, perché corrono molte macchine sofisticate, ecc., ma corrono anche molte macchine di turismo speciale, le macchine con il motore gonfiato, macchine magari vicine a quelle che noi usiamo - che quindi possano di fatto diffondere un'idea della macchina come qualcosa di più e di diverso del semplice mezzo di trasporto come dovrebbe essere. E' un mezzo di trasporto che serve per trasportare, non deve essere nulla di più.

Ritengo che questa sia la motivazione fondamentale, sia pure comprendendo l'entusiasmo anche ingenuo di tante persone per queste corse, per mantenere questo divieto. Ecco, i circuiti di formula 1 sono un discorso in parte simile, in parte diverso, sono super professionisti quelli che corrono, sono macchine che sono talmente lontane dalla macchina normale che forse hanno un effetto meno contagioso. Per questa ragione voto contro questa mozione.

DURNWALDER (Landeshauptmann - SVP): Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Die Südtiroler Landesregierung hat es sich sehr wohl überlegt, bevor sie solche Entscheidungen getroffen hat, d.h. bevor sie die Autorennen Mendelpaß, Brixen St. Andrä und Martelltal verboten hat. Wir wollten auf diese Art und Weise Zeichen im Interesse auch des Umweltschutzes setzen. Aus diesem Grund haben wir diese Rennen, die wirklich nicht notwendig sind und erzieherisch ganz bestimmt einen negativen Effekt erzielen, verboten. Und wir haben nicht vor, diese Rennen in Zukunft zu gestatten. Aus diesem Grund, werden wir dagegen stimmen.

MERANER (FDU): Nicht notwendig, Herr Landeshauptmann, sind diese Rennen sicher. Nicht notwendig ist der Radsport; nicht notwendig ist der Fußball; nicht notwendig ist das Eisstadion in Bozen; nicht notwendig ist der große milliardenschwere Kulturtempel in Bozen; nicht notwendig ist das Siegesdenkmal in Bozen; nicht notwendig ist so manche Sportart, der auch Sie selbst frönen, wie beispielsweise die Jagd; nicht notwendig ist die Fischerei ... Da könnte man, glaube ich, fast jede Sportart aufzählen. Aber zwischen nicht notwendig sein und nicht notwendig sein, daß man einen Sport verbietet, ist, glaube ich, halt doch ein ganz großer Unterschied! Und niemand hat mir bis jetzt vernünftig erklären können, daß es notwendig wäre, den Automobilsport in dieser Form, wie hier vorgesehen, zu verbieten.

Was der Kollege Frasnelli dargeboten hat, darüber muß man nur staunen. Ich habe immer gemeint, er wäre ein Physiker und müßte von dieser Materie etwas mehr verstehen als er offensichtlich versteht.

Daß es sich die Landesregierung sehr genau überlegt hat, ehe sie diese Rennen verboten hat, das, Herr Landeshauptmann, muß ich mit etwas Zynismus feststellen, glaube ich Ihnen, denn solange die Landesregierung andere Rennen, die als Geschicklichkeitsrennen getarnt werden, mit Fahrzeugen, die in einem Höchstausmaße die Umwelt verschmutzen, die Felder und Wiesen aufwühlen - ich beziehe mich auf die Traktorgeschicklichkeitsrennen -, solange diese mit Steuergeldern subventioniert werden, weil sie als Geschicklichkeitsrennen und somit als Veranstaltung für die Verkehrserziehung der Bauernjugend getarnt werden, von der Landesregierung sehr wohl genehmigt und, wie gesagt, auch noch unterstützt werden und die Autorennen...

KASERER (SVP): (unterbricht)

MERANER (FDU): Kollege Kaserer, jetzt bin ich dran und nachher kannst Du reden. Du störst mich.

Wenn wir diese Tatsachen uns objektiv vor Augen führen, sine ira et studio, dann müssen wir zugeben, daß der Herr Landeshauptmann recht hat, wenn er sagt: Die Landesregierung hat es sich sehr wohl überlegt.

Ich bin der Meinung, daß die Landesregierung eine genaue Statistik geführt hat, wieviele Stimmen gibt es bei den Traktoren und wieviele Stimmen gibt es gegebenenfalls bei den Autorennfahrern. Und da muß ich einwandfrei der Landesregierung recht geben. Bei den Traktorfahrern gibt es mehr.

Aber, wenn dies die Grundlage für eine verantwortungsvolle Politik und für die Entscheidung ist, daß man bestimmte Veranstaltungen verbietet und andere, die objektiv gesehen einwandfrei um ein Dutzendfaches schädlicher sind für die Umwelt genehmigt, dann muß ich sagen: arme Umwelt, wenn das der Maßstab ist, mit dem die Landesregierung Umweltschutz zu betreiben gedenkt!

PRESIDENTE: Pongo in votazione la mozione: respinta con 4 voti favorevoli, 1 astensione e i rimanenti voti contrari.

La seduta è tolta.

ORE 18.54 UHR

SEDUTA 166. SITZUNG

10.11.1992

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

Achmüller (14,16,33)
Alber (13)
Benedikter (38,45,65,71)
Bolognini (48,69)
Bolzonello (94)
Durnwalder (19,23,26,81,89,97)
Ferretti (36)
Frasnelli (46,67,81,86,89,95,96)
Frick (32)
Holzmann (8,9,21,22,24,25,28,32,33,34,35,37,38)
Hosp (35)
Klotz (10,12,14,19,20,76)
Kofler (49)
Meraner (80,85,86,88,90,93,95,96,97)
Montali (54,86)
Oberhauser (13,31)
Pahl (44,52)
Saurer (8,11,12,31)
Viola (17,79,82,96)
Zendron (41,42,50,68,73)